ARCHIVIO STORICO

Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 9 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Dal numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Dal lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni da "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca
e — Seguendo la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzi per linea
Annunci
Avvisi commerciali
Per ...
Nei testi
Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Le conclusioni della Conferenza di Losanna

Il testo dell'accordo tra le Potenze

La Germania consegnerà alla Banca dei Regolamenti Internazionali Buoni del Governo tedesco per tre miliardi di marchi oro, che verranno negoziati fra tre anni - Le modalità per l'emissione dei Buoni - L'accordo mette fine e si sostituisce al regime delle riparazioni

La tesi italiana della connessione fra riparazioni e debiti ha avuto pieno riconoscimento

(dal nostro inviato speciale)

Connessione indissolubile

Losanna, 8 notte.

L'accordo tanto atteso è stato finalmente raggiunto. La cronaca dei giorni scorsi, perfino di questa mattina, quando sembrava di nuovo che la delegazione tedesca stesse per lasciare Losanna, sembra lontana.

Per valutarlo al suo giusto valore bisogna riferirsi al nostro vecchio paragone della fiera del villaggio. Finchè il mercato era in corso ogni risorsa, ogni minaccia sembrava buona; quando fu all'ultimo si alzano i bicchieri per festeggiare l'accordo, le vecchie liti vengono dimenticate almeno momentaneamente. Abbiamo scritto almeno momentaneamente, perchè la Conferenza di Losanna ha messo in luce dei dissidi e delle posizioni storiche che avremo modo di osservare e di giudicare in seguito. Per oggi limitiamoci a dare uno sguardo alla importanza dei risultati raggiunti; non turbiamo le speranze che stanno sorgendo.

L'attesa del mondo era veramente sincera; i popoli si aspettavano delle chiarificazioni immediate, fuori degli abusati metodi delle riunioni internazionali confuse e contraddittorie; lo spettacolo di questi giorni non è stato fra i più edificanti, ma, malgrado tutto, l'ansia dell'aspettazione era rimasta. Nelle Borse di Europa e del mondo in relazione alla situazione di Losanna, si era già cominciato una piena effervescenza al rialzo; abbiamo poca fiducia nelle Borse che da anni riflettono la speculazione invece della realtà economica produttiva, ma su questo deve essere il momento psicologico della ripresa, non saremo noi a gettare acqua fredda su un movimento che potrebbe essere costante. Vuol dire che fra quindici giorni o un mese ne sapremo abbastanza, e che allora il giudizio obbiettivo potrà esercitarsi senza preoccupazione, del resto giustificata da tanti avvenimenti precedenti, e di guardare la situazione con eccessiva severità. Che i ceti dirigenti e produttivi, che le moltitudini che lavorano riescano a trovare la capacità necessaria per superare l'angolo morto della depressione; questo è l'augurio che si deve formulare sinceramente alla nostra ed alle altre Nazioni che attendono che credono in tempi migliori.

Quale è il valore degli accordi odierni? Cominciamo dal preambolo politico. Si tratta di frasi generiche in cui si potrà trovare tutto o niente; sono delle parole o è l'indicazione di un orientamento deciso per la creazione del nuovo ordine di rapporti basati sulla collaborazione e sulla giustizia? Se queste parole grandi e nobili debbono significare qualche cosa, occorrerà spingere innanzi la soluzione dei problemi che da tempo aspettano di essere affrontati con uno spirito diverso da quello che è regnato da Versailles in poi.

Le clausole finanziarie, che pur hanno dato luogo a tante discussioni dell'accordo finanziario con la Germania, passano in seconda linea. La cifra di due miliardi e settecento milioni di marchi oro mostra che si è andati decisamente verso il *colpo di spugna*; quando si pensa che l'annualità della moratoria Hoover, con gli interessi maturati e da maturare prima dell'inizio della emissione dei Buoni tedeschi, sale a due miliardi e trecento milioni, si vede che il principio della cessazione dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni, oltre che nelle forme, è stata rispettata anche nella sostanza.

Il fatto che la definizione del ritiro delle Obbligazioni è rinviata a nuovi accordi che le Potenze europee prenderanno al momento opportuno, le modalità di emissione dei Buoni a lungo periodo, quando le condizioni del mercato lo permetteranno, lascia comprendere facilmente che qualora domani il « colpo di spugna » potesse avere la sua applicazione integrale i pagamenti in questione non lasceranno alcuno strascico, non costituiranno il punto di partenza per nuove difficoltà come è avvenuto per i Piani precedenti.

Ma l'aspetto più importante, specialmente per noi, è quello racchiuso nel *Gentlemen's agreement*, che sarà notificato ufficialmente alla Germania, e nello scambio di lettere fra il Governo italiano e il Governo inglese, tra quello francese e quello inglese. La subordinazione dell'accordo al regolamento generale dei debiti di guerra, e particolarmente dei debiti di guerra europei verso gli Stati Uniti, risulta in maniera inequivocabile.

Il *Gentlemen's agreement* fra gli Stati creditori, insieme con la partecipazione ufficiale alla Germania, è segreto; e se ne intuiscono facilmente le ragioni. Ma la salvaguardia dai debiti europei è precisa. Il punto di vista italiano, coerentemente sostenuto, della connessione fra riparazioni e debiti di guerra ha avuto la sua piena conferma.

E' stato espressamente stabilito che gli accordi di Losanna non diventeranno definitivi se non quando essi saranno stati ratificati dal Governo tedesco e da ciascuno dei cinque Governi d'Italia, d'Inghilterra, di Francia, del Belgio e del Giappone. In mancanza della ratifica da parte delle cinque Potenze, o anche di una sola di esse, torna in vigore — di fronte alla Germania — la situazione giuridica precedente agli accordi di Losanna quale risultava dagli accordi dell'Aja e dal Piano Young. In tale caso i Governi interessati si impegnano a riesaminare la nuova situazione di fatto riguardante le riparazioni e i debiti di guerra.

Se a queste garanzie aggiungiamo che, in virtù delle lettere scambiate, rimangono sospesi i pagamenti di tutti i debiti di guerra tra Potenze europee, si vede come la salvaguardia sia assoluta, come non ci sia pericolo di sorprese.

Il passo innanzi è importante; la soluzione integrale era fuori della Conferenza di Losanna, dato che ad essa non partecipavano gli Stati Uniti d'America. Ma le posizioni si sono andate chiarendo con difficoltà e con sforzi; siamo lieti di constatare che l'atteggiamento italiano e la direttiva indicata da Mussolini dal colpo di spugna hanno costituito il punto di riferimento e di progresso dei negoziati: lo costituiranno certamente anche per l'avvenire.

ALFREDO SIGNORETTI

Il protocollo

Losanna, 8 notte.

Gli accordi intervenuti a Losanna costituiscono un complesso di atti di cui i principali sono i seguenti:

1.o) Accordo con la Germania relativo alla cessazione delle riparazioni;

2.o) Misure di transizione concernenti la Germania;

3.o) Risoluzioni relative alle riparazioni germaniche;

4.o) Risoluzioni relative all'Europa centrale e orientale;

5.o) Risoluzioni relative alla Conferenza economica e finanziaria mondiale.

Diamo integralmente il documento relativo all'accordo con la Germania.

Il testo dell'accordo dice:

Le Alte Parti contraenti (e qui segue l'enumerazione dei diciotto Stati partecipanti alla Conferenza di Losanna) riconoscendo che la validità giuridica degli accordi firmati all'Aja non entra in causa, preoccupate dalle difficoltà economiche della crisi attuale, desiderose di fare gli sforzi necessari per assicurare la fiducia indispensabile allo sviluppo delle relazioni economiche finanziarie normali fra i popoli, autorizzate dai loro Governi, hanno convenuto quanto segue:

« Le Potenze firmatarie di questo accordo si sono riunite a Losanna per trattare uno dei problemi sorti dalla guerra col più sincero desiderio di venire alla formazione di un nuovo ordine che permetta lo stabilirsi della fiducia fra i popoli e uno spirito di reciproca conciliazione, di collaborazione e di giustizia. Esse non credono che l'opera realizzata a Losanna, la quale deve porre fine completamente alle riparazioni, sia sufficiente per ottenere questa pace che auspicano tutti i popoli, ma sperano che questo risultato, in se stesso così importante e che ha richiesto da tutti un rude sforzo, sarà compreso e apprezzato da tutti gli elementi pacifici dell'Europa e del mondo, e che sarà seguito da opere nuove. Queste opere saranno tanto più facilmente realizzabili in quanto i popoli apprezzeranno meglio questa nuova consacrazione di una pace reale, che per essere completa deve applicarsi contemporaneamente all'ordine economico e all'ordine politico, così come essa deve ripudiare qualsiasi ricorso alle armi e ad ogni violenza ».

Le Potenze firmatarie del presente accordo si sforzeranno di risolvere i problemi attualmente in discussione o che saranno ulteriormente in discussione, nello stesso spirito che ha ispirato questo accordo.

ART. I. — *Il Governo tedesco consegnerà alla B. R. I. dei Buoni del Governo germanico al 5 per cento, riscattabili, per un ammontare di tre miliardi di Reichsmark-oro, del valore, del peso e del titolo attualmente in vigore, da negoziare nelle condizioni seguenti:*

1) *la Banca dei regolamenti internazionali terrà in consegna i Buoni come trustee;*

2) *i Buoni non saranno negoziati dalla B. R. I. prima dello spirare di un periodo di tre anni a partire dalla firma del presente accordo. Quindici anni dopo la stessa firma i Buoni che non fossero stati collocati dalla B. R. I. saranno annullati;*

3) *dopo lo spirare di questo termine di tre anni la B.R.I. negozierà i Buoni per mezzo di pubbliche emissioni sui mercati in misura delle possibilità, per gli ammontari che essa giudicherà opportuni, sotto riserva che nessuna emissione dovrà avere luogo ad un valore inferiore al 90 per cento. Il Governo tedesco avrà in ogni momento il diritto di riscattare alla pari tutti o parte dei Buoni non ancora emessi dalla Banca dei regolamenti internazionali. Pissando le condizioni di emissione dei Buoni, la B.R.I. dovrà tenere conto del fatto che è desiderabile di dare al Governo tedesco il diritto di riscattare i Buoni emessi in un termine ragionevole;*

4) *i Buoni porteranno l'interesse del 5 per cento con l'1 per cento di ammortamento, a partire dalla data della loro emissione. Essi saranno esenti da qualsiasi imposta tedesca presente e futura;*

5) *il prodotto dei Buoni, man mano che procederà la loro emissione, sarà accantonato in un conto speciale, la cui utilizzazione sarà regolata per mezzo di un accordo ulteriore, al momento venuto, fra i Governi firmatari del presente accordo, ad esclusione della Germania;*

6) *nel caso che i prestiti siano emessi all'Estero dal Governo tedesco o con la sua garanzia, il suddetto Governo offrirà di applicare al riscatto dei Buoni detenuti dalla Banca di Basilea il prodotto netto effettivo in contanti del prestito fino alla concorrenza di un terzo. Il prezzo di riscatto sarà tale che il rendimento netto dei Buoni riscattati sia lo stesso che il rendimento netto del prestito emesso. Non sono contemplati dal presente accordo gli anticipi di una durata eguale o inferiore ad un anno;*

7) *se in un'epoca qualsiasi dopo la firma del presente accordo la Banca dei regolamenti internazionali considera che il credito del Governo tedesco è restaurato, ma che il corso dei suoi prestiti resta tuttavia al di sotto del prezzo minimo di emissione fissato in virtù del paragrafo 3 di cui sopra, il prezzo minimo potrà essere modificato da una decisione del Consiglio della Banca dei regolamenti internazionali, presa a maggioranza dei due terzi. D'altra parte, su domanda del Governo tedesco, il tasso di interesse dei Buoni potrà essere abbassato al di sotto del cinque per cento se delle emissioni ad un nuovo tasso possono essere fatte alla pari;*

8) *la B. R. I. avrà il potere di regolare tutte le questioni relative alla moneta e alle denominazioni dei Buoni emessi, nonchè le questioni relative ai carichi ed alle commissioni di emissione, che essa avrà il diritto di dedurre dai prodotti dell'emissione. Per tutte le questioni relative all'emissione dei Buoni, il Consiglio di amministrazione della B. R. I. consulterà il Presidente della Reichsbank, ma le decisioni saranno prese a maggioranza;*

9) *il testo dei Buoni sarà stabilito d'accordo tra il Governo tedesco e la B. R. I.*

ART. II. — *Dalla sua entrata in vigore, il presente accordo metterà fine e si sostituirà al regime delle riparazioni previsto nell'accordo con la Germania firmato all'Aja il 20 gennaio 1930 e negli accordi firmati a Londra l'11 agosto 1931 e a Berlino il 6 giugno 1932, e gli obblighi del presente accordo sostituiscono completamente gli obblighi anteriori della Germania compresi nelle annualità del nuovo Piano.*

ART. III. — *Di conseguenza, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, nonchè gli annessi I, III, IV, V, V bis, VI, VI bis, VII, X e X a sono definitivamente abrogati.*

ART. IV. — *Il Protocollo firmato a Londra l'11 agosto 1931, e il Protocollo complementare, firmato a Berlino il 6 giugno 1932, sono abrogati. Di conseguenza le ricevute provvisorie rilasciate dalla Banca dei regolamenti internazionali alla Società delle Ferrovie del Reich, in esecuzione del primo di detti accordi, saranno ad essa restituite.*

L'ART. V *stabilisce la restituzione del certificato del debito del Governo tedesco, ed il certificato delle Ferrovie del Reich, entrambi contemplati dall'accordo dell'Aja, rispettivamente al Governo tedesco e alla Reichsbahn.*

ART. VI. — *Nulla, nel presente accordo, modifica o concerne l'art. III (liquidazione del passato), l'art. VI, per ciò che esso concerne la personalità giuridica della Banca dei regolamenti internazionali, e l'art. X (immunità della B. R. I.) degli accordi dell'Aja.*

Secondo l'art. VII, i *Governi firmatari dichiarano che il presente accordo non riduce nè modifica i diritti dei portatori delle Obbligazioni del prestito estero tedesco del 1924, e del prestito internazionale 5½ per cento del Governo tedesco. Ogni necessario adattamento della procedura relativa agli obblighi del Governo tedesco per i due prestiti sopradetti sarà oggetto di un accordo tra il Governo tedesco e la Banca dei regolamenti internazionali.*

ART. VIII. — *Alla sua entrata in vigore, il presente accordo sarà notificato, per cura del Governo della Repubblica francese, alla B. R. I. per l'applicazione delle disposizioni di cui sopra; il suddetto Governo notificherà pure alla B. R. I. che il nuovo Piano ha cessato di vigere.*

ART. IX. — *Qualsiasi divergenza, sia tra i Governi firmatari del presente accordo, sia tra uno o più di essi e la B. R. I. in merito alla interpretazione e all'applicazione del presente accordo, sarà sottoposta al Tribunale arbitrale costituito in virtù dell'art. 4 dell'accordo dell'Aja.*

ART. X. — *Il presente accordo, di cui i testi francese e inglese faranno ugualmente fede, sarà ratificato, e il deposito delle ratifiche avrà fatto a Parigi. I Governi che hanno la loro sede fuori d'Europa potranno depositare o notificare al Governo francese la loro ratifica per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici a Parigi.*

Non appena il presente accordo sarà stato ratificato dai Governi di Germania, del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Irlanda del Nord, dell'Italia, e del Giappone esso entrerà in vigore fra i Governi le cui ratifiche fossero state depositate o notificate alla suddetta Banca. Esso entrerà in vigore per ciascuno dei Governi firmatari alla data della notifica o del deposito della sua ratifica. Il Governo francese rimetterà a tutti i Governi firmatari e alla Banca dei regolamenti internazionali una copia certificata conforme dei processi verbali del deposito di ratifica, nonchè di ogni notifica.

ART. XI. — *In qualsiasi momento, prima della data della sua messa in vigore iniziale, quale è prevista dall'art. 10, il presente accordo potrà essere firmato da ognuno dei Governi firmatari dell'accordo dell'Aja con la Germania del 20 gennaio 1930. Posteriormente a questa data ciascuno dei suddetti Governi potrà aderire al presente accordo per mezzo di una notifica fatta al Governo della Repubblica francese, che comunicherà agli altri Governi contraenti e alla B.R.I. copia certificata conforme di questa notifica. In tal caso l'accordo entra in vigore per i Governi interessati alla data di questa adesione.*

Fatto a Losanna il 9 luglio 1932 in un solo esemplare, che sarà depositato negli archivi del Governo francese, il quale ne rimetterà copia conforme a tutti gli altri Governi firmatari.

Le riparazioni non germaniche

Per quanto concerne le misure di transizione concernenti la Germania è prevista la nomina di un Comitato comprendente i rappresentanti del Governo tedesco e dei Governi interessati per la sorveglianza delle prestazioni in natura, dei contratti e dei lavori in corso. Per quanto si riferisce alle riparazioni non germaniche, fa atto l'accordo intervenuto l'altro ieri in base al quale la Conferenza dà incarico a un Comitato composto dei rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Australia, della Bulgaria, del Canadà, della Grecia, dell'Ungheria, del Giappone, della Nuova Zelanda, del Portogallo, della Romania, della Cecoslovacchia, dell'Unione Sud-Africana e della Jugoslavia di studiare la questione, in vista di un regolamento finale da inquadrarsi successivamente in un più vasto regolamento universale.

La risoluzione relativa all'Europa centrale e orientale prevede la creazione di un Comitato che avrà per cómpito di sottomettere alla Commissione di studio per l'Unione europea, nel corso della sua prossima sessione, delle proposte concrete tendenti ad assicurare la ripresa dei Paesi appartenenti al suddetto gruppo e particolarmente: A) delle misure atte a sormontare le difficoltà attuali di trasferimento e di pagamento dei suddetti Paesi e a rendere possibile la soppressione progressiva delle restrizioni relative alle divise; B) delle misure tendenti a ravvivare i cambi commerciali dei suddetti Paesi sia fra essi che in confronto di altri Paesi, nell'intesa che gli Stati terzi restano riservati. Il Comitato in parola sarà composto dei rappresentanti di 11 Stati europei. E' notevole al riguardo il fatto che la Conferenza di Losanna ha accettato il principio, sempre sostenuto dal nostro Governo, che cioè non si poteva limitare la trattazione del problema degli Stati dell'Europa centro orientale soltanto a questo gruppo di Paesi, ma che era necessario chiamare a collaborarvi tutti gli Stati Europei i cui traffici commerciali sono particolarmente attivi col suddetto gruppo di Paesi.

La risoluzione relativa alla convocazione della Conferenza economica e finanziaria mondiale precisa tutta una serie di questioni che dovranno formare oggetto della suddetta riunione e particolarmente: A) *nel campo finanziario*: la politica monetaria e del credito; le difficoltà relative alle divise, al livello dei prezzi e alla circolazione dei capitali; B) *nel campo economico*: miglioramento del regime della protezione e degli scambi per ciò che concerne particolarmente la politica doganale, le proibizioni e gli ostacoli alle importazioni e alle esportazioni, i contingenti e le intese dei produttori. La Società delle Nazioni è invitata a convocare a una data opportuna e in una località che sarà fissata ulteriormente (è che non sarà necessariamente Ginevra) una Conferenza monetaria economica. L'esame preliminare delle questioni sopraccennate sarà affidato a una Commissione di esperti qualificati, composta di due rappresentanti per ognuno dei seguenti Paesi: Italia, Francia, Germania, Giappone, Belgio. Tale Commissione si suddividerà in due Sotto-Comitati, di cui uno per i problemi di ordine economico e l'altro per i problemi di ordine finanziario.

Il Governo degli Stati Uniti è invitato a farsi rappresentare in seno a questa Commissione nelle stesse condizioni degli Stati sopra accennati. A questo gruppo di esperti, designati a titolo nazionale, saranno aggiunti tre personaggi designati dal Consiglio della Società delle Nazioni.

I documenti segreti

A questi documenti bisogna aggiungere, per avere una visione completa degli accordi raggiunti a Losanna:

1) il *Gentlemen's agreement* intervenuto fra le Potenze creditrici, in base al quale queste stabiliscono di subordinare la ratifica e l'entrata in vigore degli accordi stessi a un regolamento finale della questione dei debiti di guerra;

2) la lettera con la quale questo *Gentlemen's agreement* è notificato alla Germania;

3) le lettere scambiate fra l'Italia e l'Inghilterra, tra la Francia e l'Inghilterra circa la sospensione dei pagamenti europei.

Gli ultimi tutti si sono svolti intorno alle cifre: nella mattinata i colloqui sono stati intensissimi. Ma nonostante qualche voce allarmistica si capiva che l'accordo era nell'aria. Alle due finalmente Herriot di ritorno da un incontro con MacDonald dà l'annunzio, e compie una specie di rito di consacrazione abbracciando e baciando due colleghi in giornalismo, una francese e una tedesca.

La seduta plenaria della Conferenza si è riunita alle 21 nella grande sala dell'hôtel Beau Rivage, presenti le delegazioni di tutte le Potenze invitanti e invitate. Il Presidente MacDonald, appena aperta la seduta, ha messo ai voti il rinvio alle 22, dato che non erano pronti i testi. Passata l'ora d'attesa, MacDonald, dopo essersi scusato su possibili divergenze fra il testo francese e il testo inglese ha dichiarato che le Potenze invitate avranno un certo tempo per firmare, mentre le Potenze invitanti firmeranno domani sabato.

Compiuta l'approvazione da parte delle Potenze invitanti dei testi degli accordi presentati, Titulescu per la Romania, Politis per la Grecia, Fotich per la Jugoslavia dichiarano, a nome dei loro rispettivi Governi, che essi non possono accettare o firmare accordi che avranno bisogno di un lungo e attento esame. La protesta di forma mostra lo stato d'animo delle piccole Potenze invitate per essere state tenute alla porta. Ma MacDonald risponde di credo che l'obbligazione non ha ragione d'essere, dato che già il procedimento verso le Potenze invitate era stato da lui chiarito.

Si alza a parlare Herriot.

Egli legge con voce tonante una dichiarazione che si richiama ai principii di pace contrari a ogni violenza, ma subito dopo aggiunge: « Il rispetto dei Trattati è indispensabile perchè sia mantenuto l'ordine internazionale. La ragione ha trionfato nei lavori di Losanna; nessuna volontà si è imposta ad altre volontà, ma ha regnato lo spirito di collaborazione, lo spirito di Losanna » — ha detto Herriot, rievocando il paragone con un altro spirito non tronno fortunato, quello di Locarno. Da ultimo il Presidente del Consiglio francese termina con l'invito evangelico: « Pace sulla terra agli uomini di buona volontà ».

« Il capitolo delle riparazioni è chiuso »

Sir Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, che è partito stanotte per Londra, si associa ai sentimenti che hanno inspirato le parole di Herriot.

E' la volta del Cancelliere germanico, che parla in tedesco. Il suo discorso è vivamente atteso per cercare di avere dei sintomi sulle intenzioni reali della Germania. Von Papen comincia esaltando le deliberazioni di Losanna che costituirebbero una svolta nella storia di Europa e del mondo per il miglioramento delle condizioni economiche attuali. Per le riparazioni il fine è stato raggiunto: esse sono state tolte di mezzo e quindi la Germania non ne ha più sopra di sè il peso morale e materiale. I risultati sono dovuti alla collaborazione politica, che è stata alla base delle discussioni; le questioni politiche che si sono presentate debbono esser discusse e risolte con lo stesso spirito. Il Cancelliere riconosce il sacrificio fatto dagli Stati creditori, ma anche la Germania è arrivata all'estremo limite delle concessioni. Quindi così conclude:

« Il capitolo delle riparazioni è chiuso; dobbiamo apprestarci a risolvere le questioni che restano aperte ».

Si alza quindi a parlare il senatore Mosconi, Ministro delle Finanze, italiano, il quale dice:

« Signor Presidente, a nome della Delegazione italiana, io mi associo alle parole che i delegati che mi hanno preceduto vi hanno rivolto. Abbiamo tutti apprezzato l'opera instancabile e la devozione del signor MacDonald alla causa che intendevamo servire. I miei ringraziamenti vanno pure al Segretario generale della Conferenza, sir Maurice Hankey. La Delegazione italiana vede negli accordi di Losanna un'importante opera, decisiva realizzazione concreta della politica che l'Italia costantemente ha indicato e tenacemente perseguito da dieci anni: la politica della compensazione generale e della liquidazione finale delle obbligazioni finanziarie della guerra.

« Questa compensazione e queste liquidazioni abbiamo sempre ritenute necessarie per qualunque opera di ricostruzione, e per il rafforzamento dei rapporti di solidarietà politica fra gli Stati. Gli accordi di Losanna rappresentano un atto politico di grandissima importanza nel campo della collaborazione internazionale, della solidarietà fra i popoli e della pace, e realizzano le premesse necessarie per un'effettiva collaborazione nel campo monetario, finanziario ed economico fra tutti gli Stati del mondo. Tale collaborazione porterà, ne siamo certi, a risultati benefici per ciascun Paese e per tutti. Essa ci permette fin d'ora di guardare con fiducia all'avvenire ».

Dopo le parole del nostro Ministro delle Finanze la seduta è rinviata a sabato alle 10.

A. S.

L'America attende proposte per i debiti europei

Londra, 8 notte.

La chiaroveggenza dimostrati dal Governo italiano quando sostenne la necessità di cancellare tutti quanti i debiti di guerra europei, indipendentemente dallo atteggiamento futuro dell'America, è dimostrata in modo luminoso ogni dalle importanti informazioni che giungono da Washington. Esse provano l'enorme errore commesso a Losanna di quegli statisti che si sono ancora una volta lasciati abbacinare dal miraggio dei pagamenti tedeschi, e hanno dimenticato il loro atteggiamento passato distruggendo ogni possibilità di cancellazione dei debiti europei verso l'America con l'esigere dalla Germania un pagamento che, pur essendo minimo, mantiene intatto il principio dei pagamenti generali.

I debiti intereuropei sono mantenuti grazie alla decisione di Losanna e contrariamente alla tesi italiana, e a quella che fu un tempo la tesi inglese. Washington attende al varco le Potenze europee. Rassicurata dall'esito della Conferenza di Losanna, visto postulare colà il rispetto dei Trattati, e scomparire il pericolo di un colpo di spugna che avrebbe seriamente minacciato il laborioso computo delle cifre sulle lavagne di oltre Oceano, Washington si dichiara oggi pronta a trattare.

Il corrispondente dalla capitale americana del *Daily Telegraph* manda stasera la seguente informazione:

« I funzionari del Dicastero degli Esteri e del Tesoro di Washington annunciano oggi che gli Stati Uniti sono pronti ad accogliere subito le proposte che le Potenze europee decidano fare per la discussione su nuove basi degli accordi sui debiti di guerra. L'accordo di Losanna è considerato qui come un gran passo sulla via della sistemazione economica del mondo. Si riconosce che la ratifica dell'accordo europeo è impossibile fino a tanto che l'America non farà qualche concessione, e la necessità di tale concessione è ormai universalmente riconosciuta.

Il piano inglese di disarmo

criticato da liberali e laburisti

Londra, 8 notte.

La pubblicazione delle proposte britanniche per la riduzione degli armamenti ha fatto scomparire dal tutto dalle colonne di questi giornali qualsiasi allusione diretta o indiretta a quella superiorità del piano inglese di disarmo in rapporto a quello americano, della quale si era tanto scritto nella stampa governativa, da quando esplose a Ginevra la bomba di Washington. Si era asserito qui che il Piano di disarmo propugnato da Simon fosse molto più avanzato di quello presentato da Hoover, ma, dato il carattere eminentemente laico delle dichiarazioni fatte in proposito di armamenti da Simon a Ginevra, è alquanto arduo il definire in quali punti precisi le proposte britanniche siano di carattere più radicale di quelle americane.

Ora che sono pubblicate, nessuno parla più di « radicalità », e nei commenti giornalistici di oggi le proposte sono favorevolmente accolte dalla maggior parte dei giornali, ma vivamente criticate dagli organi liberali e laburisti.

Così il *Daily Mail* si rallegra del Piano britannico in quanto lascia praticamente intatti gli armamenti aerei dell'Inghilterra. Quest'ultima, dice il giornale, « fermamente compresa della saggezza del disarmo, ha ridotto in modo sostanziale la sua Flotta, il suo Esercito, e l'Aviazione ». Ciò nonostante, il Governo chiede ora l'abolizione dei sottomarini e della guerra chimica, e si dichiara pronto ad impedire i bombardamenti aerei salvo in circostanze specialissime. Se le Nazioni vogliono seguire ora la nuova strada tracciata da questo Governo, esso ne sarà felice. La *Morning Post* sembra più che altro soddisfatta della chiara allusione fatta da Baldwin alla possibilità di aumentare il numero dei *destroyers* insufficienti per la protezione delle comunicazioni imperiali.

« Il benvenuto cordiale offerto dal Governo britannico alle proposte del Presidente Hoover — dice il giornale — non cela il fatto che sotto vari aspetti il Piano americano conviene meglio all'America che non all'Inghilterra. Quest'ultima dovrebbe ammodernare navi in servizio, mentre invece la prima rinunzierebbe a navi assistendi soltanto sulla carta. La Conferenza del disarmo, — sempre secondo la *Morning Post* — se vuol fare qualcosa di concreto, dovrà promuovere la limitazione a categorie per le Flotte delle Potenze navali, e fissare un tonnellaggio globale che permetta a ciascuna Potenza di costruire le unità che le conviene ».

Alla *Morning Post* sembra essere inaspettatamente sfuggito il fatto che il Piano britannico vuole essere un progetto di riduzione degli armamenti e non di costruzione di nuove Flotte.

Il *Daily Express* riconosce che le dichiarazioni di Baldwin susciteranno attraverso il mondo entusiasmo ed anche malcontento. Il giornale però preferisce non pronunciarsi alla stregua dei suoi confratelli, e crede necessario attaccare la Francia quale solo ostacolo all'attuazione del Piano britannico.

« Le Nazioni di lingua anglo-sassone — dice pomposamente il *Daily Express* — hanno tracciato ora la via per il resto del mondo. La intera civiltà dipende dal grado di accoglienza che sarà fatta alle idee del Governo inglese ».

Disgraziatamente quando questi commentatori passano a precisare le loro idee non riescono che a ripetere a sazietà tre o quattro frasi della dichiarazione Baldwin, ossia quelle relative all'abolizione dei sommergibili, della guerra chimica, delle autoblindate di più di 20 tonnellate, e ad intese internazionali per il non bombardamento aereo delle città aperte.

Per la stampa liberale laburista il Piano britannico contiene moltissime cose, eccetto misure di vero ed immediato disarmo. Al *Daily Herald* le dichiarazioni di Baldwin suggeriscono la immagine della bottiglia di olio e di aceto.

« Un familiare oggetto sulla tavola è la doppia bottiglia dell'olio e dell'aceto — dice l'organo laburista: — e le dichiarazioni di Baldwin sulle proposte di disarmo del Presidente Hoover ricordano irresistibilmente questo utile oggetto. Egli ha versato alternativamente l'olio e l'aceto, ma, terminato il condimento, il gusto dell'aceto è predominante ».

Il « Manchester Guardian », pure in vena ironica, afferma che la proposta britannica possono essere, come sostiene Baldwin, un contributo ad un accordo generale sulla questione degli armamenti: ma quale contributo alla salute del Piano Hoover, hanno la stessa efficacia che potrebbe avere il clanuro di potassio. Il « Guardian », alla stregua del « Daily Herald », cita non visibile stizza alcune frasi della dichiarazione governativa nelle quali è detto che, a conti fatti, l'Inghilterra ha ridotto i suoi armamenti al minimo compatibile con la propria difesa nazionale. L'Esercito non può essere più ridotto. La guerra chimica deve essere abolita perchè tutte le Nazioni desiderano che lo sia. Ed il solo reale contributo al disarmo del Piano inglese è — secondo il « Guardian » — la proposta di abolire i cannoni di calibro superiore ai 6 pollici.

IL SOTTOMARINO FRANCESE INABISSATO

Stamane all'alba l'"Artiglio„ ed il "Rostro„

inizieranno i tentativi per il recupero del «Prométhée»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Solidarietà

Nell'associarci con animo sinceramente contristato al dolore della Nazione francese, non possiamo nascondere la soddisfazione recataci dal pensiero che i nostri valorosi palombari dell'*Artiglio* prenderanno in più attiva parte ai tentativi che stanno per essere iniziati per mettersi in contatto con la nave sommersa ed eventualmente tentarne il ricupero. Purtroppo le condizioni in cui il sinistro ha avuto luogo lasciano ben poca speranza nella possibilità di salvataggio dei superstiti dentro i fianchi del sottomarino. Se i boccaporti erano aperti e se la nave affondò rapidamente d'acqua, è verosimile che l'equipaggio sia annegato immediatamente, tranne il caso che parte di esso abbia avuto il tempo di mettersi al riparo facendo funzionare le chiusure dei compartimenti stagni. Quello che è certo si è che nulla verrà trascurato dal capitano Quaglia e dai suoi uomini per portare al commilitoni francesi scomparsi nel fondo del mare tutti quei soccorsi che è umanamente possibile portare loro.

La tomba marina

Cherbourg, 8 notte.

Sotto un cielo spaventosamente grigio si sono iniziate le ricerche del sommergibile affondato: ancora una volta la pietà, il più alto e più puro di tutti i sentimenti umani, riporta sull'acqua che si è chiusa come un cupo sepolcro sul Prométhée, *l'ardimento ansioso dei palombari italiani. Ancora pochi giorni or sono avevo veduto la sagoma del grande e nuovissimo sommergibile francese luccicare al pallido sole di Brettagna, nell'arsenale di Brest. Ha voluto il destino che questi miracolosi esploratori del fondo che sono i palombari dell'Artiglio, dovessero rispondere pronti con fraterna pietà all'appello della Francia, che piange 76 figli scomparsi in queste tragiche acque del Mare del Nord, dove il cielo sempre cupo sembra lo specchio di tutti i dolori e di tutte le tragedie umane. Ancora una volta, la marina francese è percossa dall'angoscia e attanagliata dal dubbio, e si domanda quale maleficio perseguiti i suoi uomini e le sue navi migliori. Nessuna delle spiegazioni tecniche affacciate e tentate nei Circoli marittimi sembra rispondere, per ora, alla realtà: nè quella del bloccamento dei timoni orizzontali, nè quella di una impropria apertura dovuta ad una falsa manovra dei «kingstoion», con i quali si assicura la immersione normale del sommergibile. E' più volte avvenuto in tempo di guerra che una cadata, una delle così dette «lame d'acqua», entrasse d'un tratto dai boccaporti aperti o semichiusi, rompendo il delicatissimo equilibrio interno di quella delicatissima macchina da guerra che è il sommergibile. Ma questo è avvenuto sempre in condizioni di mare mosso o agitato, mentre questa volta lo stato della superficie acquea non sembra autorizzare questa ipotesi. E allora sorge oscuro nell'animo di tutti il dubbio che si affaccia tremendo per il pubblico francese: quale ripercussione possono avere avuto le mine oscure del comunismo negli ambienti tecnici, dove si preparano e si perfezionano gli ordigni di guerra della Marina francese?*

Solidarietà italiana

Ma queste considerazioni passano tutte in seconda linea di fronte all'atroce dolore dell'ora. L'Italia vede con orgogliosa fierezza la bandiera dell'Artiglio, questa nave sacra a tutte le audacie, sventolare sul mare di Cherbourg. Il Ministro della Marina francese non ha fatto invano appello al cameratismo e all'ardire dei nostri: egli sapeva che sarebbero stati pronti, sapeva di poter contare sul commosso consenso del comm. Quaglia e dei suoi uomini, perchè l'Italia fascista, educata alla rude scuola del dovere e del sacrificio, conosce e sente le profonde solidarietà del pericolo e del dolore.

Purtroppo, lo sforzo sembra destinato a essere vano, ma non è mai vano l'atto di chi risponde presente a un supremo tentativo di bene. Gli uomini che si sono calati al largo di Brest per artigliare l'orribile scoglio nei fianchi dell'Egypte e restituire un po' di ricchezza alla anemica economia del mondo, si calano oggi con ben più religioso e commosso fervore vicino alla bara metallica che giace nel fondo dell'Atlantico e dalla quale, purtroppo, nessuna eco di vita porta l'ultima e terribile parola della speranza. Tutte le bandiere di tutte le nazioni, in tutti gli oceani, si abbassano oggi in silenzio davanti alla maestà della morte «in servizio comandato»: la morte del marinaio al quale soltanto Dio ha voluto dare, nell'ora suprema, la parola del supremo conforto e della speranza suprema.

La tomba nell'abisso

Lo sforzo per identificare la tragica bara inghiottita dall'oceano è proseguito intanto senza sosta. Durante tutta la notte, i rimorchiatori della direzione del porto di Cherbourg hanno vegliato nei paraggi del capo Levy, nel punto in cui il Prométhée è affondato. All'alba le ricerche hanno ripreso e si sono intensificate. Dall'estrema punta del capo Levy si potevano seguire le evoluzioni dell'Aliette, a bordo del quale l'ammiraglio Malavoy aveva issato la sua bandiera; quelle dei sottomarini, dei rimorchiatori e dell'Orne che tirava in poppa, nel cielo, il suo pallone frenato. Degli idroplani avevano ripreso instancabilmente la loro ronda.

Alle otto le navi si sono raggruppate attorno all'Aliette, dopo di che l'Orne si è distaccato dirigendosi a Cherbourg, mentre gli scroplani facevano ritorno alla loro base. Quel movimento rivelava qualche cosa di nuovo. Infatti si è appreso ben presto che la boa telefonica del Prométhée era stata scoperta nei paraggi designati dal marinaio Nicol, che ieri aveva salvato gli scampati dal naufragio. La scoperta della boa ha importanza massima perchè ha permesso di identificare con certezza la posizione del sottomarino. Svolgendo il cavo della boa telefonica si è constatato che esso era solidamente fissato alla sua base, cioè alla chiglia del sottomarino. Ma invano si è tentato di stabilire una comunicazione. La boa telefonica di un sottomarino è una specie di galleggiante, cavo, contenente un apparecchio telefonico; il galleggiante è collegato al sommergibile da un cavo, e permette in principio a navi che compiano evoluzioni alla superficie di comunicare con l'equipaggio del sottomarino immerso. Siccome il funzionamento della boa telefonica è comandato dall'interno, si poteva sperare che, se vi fossero stati ancora degli uomini viventi a bordo del Prométhée, essi avrebbero potuto dare qualche segno di vita.

La scoperta della boa sembra indicare che, al momento dell'improvvisa immersione del sommergibile, le manovre prescritte in caso di pericolo siano state eseguite entro i trenta secondi vertiginosi nei quali il sottomarino si impennò prima di immergersi nelle onde. Il Prométhée *riposerebbe su un fondo dai 74 agli 88 metri, in una specie di fossa allungata. A quella profondità sembra, a primo esame, impossibile di passare dei cavi attorno alla chiglia o di stabilire una comunicazione qualsiasi. Ma si conservano molte speranze che i palombari dell'Artiglio, che hanno compiuto le immersioni sensazionali per il recupero del tesoro dell'Egypt, possano sorpassarsi anche questa volta nell'opera di salvataggio.*

L'*Artiglio* all'opera

Il Ministro della Marina, Giorgio Leygues, ha infatti iniziato al comm. Quaglia, a Londra, il seguente telegramma:

«Vi prego con la più viva insistenza di voler inviare al più presto possibile l'Artiglio e il Rostro a Cherbourg, per il salvataggio del sottomarino Prométhée*».*

E il comm. Quaglia ha immediatamente risposto che metteva i suoi bastimenti a intera disposizione della Marina francese. L'Artiglio, che si trovava a Brest, e il Rostro, che si trovava a Le Havre, hanno ricevuto immediatamente l'ordine di prepararsi a partire. L'Artiglio è atteso col buio domattina e il suo imminente arrivo ha prodotto nei circoli marittimi di Cherbourg una febbrile impazienza.

Vi sarà folla domattina sui moli per vedere spuntare all'orizzonte la nave tanto attesa. Il Prefetto marittimo, ammiraglio Ledocq ha confermato che l'arrivo dell'Artiglio e del Rostro è atteso per domattina all'alba.

Già intorno al punto in cui riposa il Prométhée *sono state disposte delle boe che ne delimitano la posizione. Questa è esattamente a sei miglia e tre quarti a nord-est di Capo Levy. I palombari non avranno che a lasciarsi calare accanto alla boa telefonica per ritrovare il sottomarino. La cosa però non mancherà di presentare delle difficoltà a causa delle forti correnti che si verificano a grandi profondità e per l'oscurità. Ma si potrà sapere subito se agli appelli fatti picchiando sulla chiglia risponderanno dall'interno altri appelli.*

Il racconto degli scampati

La Commissione d'inchiesta ha già proceduto all'interrogatorio degli scampati.

Francesco Prigent e Goursaud hanno narrato che si trovavano sul ponte superiore, verso mezzogiorno, fumando una sigaretta, quando vennero sorpresi da una specie di risucchio. La nave si è affondata in trenta secondi. Essi hanno visto uscire dal suo posto il comandante Dumesnil, il quale, col terzo ufficiale aveva nave, l'insegna di cancello Bienvenue, ha urlato:

«Tutti giù! Chiudete i boccaporti!».

Questa manovra è stata eseguita soltanto in parte. Quattro boccaporti — secondo le affermazioni dei due scampati — hanno potuto essere chiusi a colpi; il quinto, quello degli ufficiali, era incastrato e poi quindi osservi entrata dell'acqua da quella parte. In ogni modo la nave, in seguito a una falsa manovra, che l'inchiesta si studia di determinare, si è affondata dalla parte posteriore ed è rimasta inghiottita rapidamente.

La nave non aveva mai compiuto immersione: doveva farne una alla fine del mese e doveva lunedì procedere ad una prova di quarantotto ore. Tre degli uomini che sono curati all'ospedale, Catepaille, Tierard e Carpantier, hanno confermato le affermazioni dei due compagni. Uno di essi ha avuto il dolore di vedere scomparire quattro uomini che, come lui, si erano aggrappati a una boa di salvataggio e che disgraziatamente non hanno avuto una sufficiente resistenza fisica.

Il comandante Conespel Dumesnil, che dovrà rispondere davanti al Consiglio di Guerra della perdita del suo bastimento, è stato egli pure udito dalla Commissione d'inchiesta. Egli si mostra sempre riservatissimo nelle sue dichiarazioni. Dopo avere trascorso una notte senza dormire, egli si è recato stamattina all'ospedale marittimo per rivedere i suoi uomini che erano colà ricoverati. Non appena avuta notizia della scoperta della boa telefonica egli è subito partito insieme al Prefetto marittimo ammiraglio Ledocq per continuare la veglia ansiosa sulle acque calme e inondate da un magnifico sole ove il Prométhée *giace.*

ITALO SULLIOTTI.

Le condoglianze del Governo italiano

Parigi, 8 notte.

Fra i primi del Corpo diplomatico a porgere le condoglianze dei rispettivi Governi a quello francese, è stato il conte Cantoni, Segretario dell'Ambasciata d'Italia, che si è recato ad esprimere le condoglianze del Governo di Roma e dell'Ambasciatore conte Gaetano Manzoni.

La congiura dei fratelli Beg contro il regime albanese

La fine dell'impresa tentata da Belgrado

Vienna, 8 notte.

La *Reichspost* si occupa della condanna a morte in contumacia dei fratelli Gani Beg e Hassan Beg Croogliavic, residenti a Giacovizza in Jugoslavia, condanna pronunziata giorni or sono dal Tribunale di Tirana, e per primo riproduce da giornali belgradesi come l'accusa fatta ai due fratelli avere ordito una congiura contro l'attuale assetto interno dell'Albania. Pure da giornali belgradesi la *Reichspost* rileva che Gani Beg ha effettivamente tenuto dei contatti con albanesi che varcavano la frontiera.

Indi la *Reichspost* scrive:

«Gani Beg e Hassan Beg Crnogiavic sono fratelli del Ministro d'Albania Ceka Beg assassinato anni addietro a Praga, i cui intimi rapporti con la Corte belgradese erano risaputi. Ugualmente è risaputo che Cana Beg fu un pretendente al Trono di Albania, sostenuto da Belgrado in tutti i modi. Dopo la sua morte pose la propria candidatura al Trono albanese il fratello minore Gani Beg, ex-maggiore d'artiglieria albanese, che risiede, circondato da una guardia del corpo, a Giacovizza poco lontano dalla frontiera albanese, in una specie di fortezza e sulle terre di proprietà della sua famiglia. Lì egli riceve — come hanno più volte riferito i giornalisti di Belgrado da lui mandati — le visite di notabilità albanesi che lo informano sulla situazione in Albania, e da lui hanno istruzioni. I giornalisti di Belgrado hanno minutamente descritto il modo in cui egli vive, i suoi ricevimenti quotidiani, accentuando la sua serbofilia e la sua deplorazione dell'attuale situazione albanese».

La *Reichspost* rammenta come in un opuscolo del deputato croato Pavelic, recentemente pubblicato, si legga a proposito dell'attività svolta dai Comitagi serbi che, lungo la frontiera settentrionale albanese, Gani Beg pretendente sostenuto da Belgrado, mantiene bande proprie armate dalla Jugoslavia, sempre pronte ad invadere l'Albania. E nel commentare la sentenza di Tirana la *Reichspost* viene alla conclusione che il Governo d'Albania è stato per troppo tempo passivo spettatore delle pericolose mene di Gani Beg e dei suoi ispiratori jugoslavi.

Due contadini uccisi dal fulmine

Vienna, 8 notte.

Nell'Alta Austria si sono avuti dei temporali con fulmini che hanno cagionato incendi e vittime umane. Sopra una strada nei dintorni di Linz un fulmine ha ucciso un contadino che tornava a casa col carro, e ferito varie persone. Un altro fulmine ha ucciso nei campi vicini un lavoratore all'aratro. Il corpo di questa seconda vittima presentava gravissime ferite e ustioni; gli abiti, per contro, apparivano intatti.

Le Fabbricerie piemontesi e il Concordato

Roma, 8 notte.

Il Ministero della Giustizia e Affari del Culto, a cui il Procuratore Generale dell'ufficio culto di Torino aveva sottoposto le risposte avute dalle Curie piemontesi, le quali affermavano non applicabili in Piemonte le nuove norme concordatarie sulle Fabbricerie, ha disposto che fosse fatto conoscere agli Ordinari diocesani che debbono essere soggetti alla nuova disciplina giuridica tutti i consigli di amministrazione per le istanze regolati solamente da diritto canonico o da consuetudini locali sempre che i laici concorrano col rettore della chiesa alla gestione dei beni della medesima.

Tre contadini annegati in un lago per il capovolgimento di una zattera

Piacenza, 8 notte.

Il lago artificiale della Val Tidone, a cui si sono iniziati con la costruzione della grande diga di Nibbiano, ha avuto oggi tre vittime. I contadini Fermo Tagliani, Giuseppe Canepa e Mario Rebecchi, volendo recarsi da una sponda all'altra del lago, per portarsi a un loro podere a raccogliere frutta si servivano di una zattera che, a quanto pare, poteva tutt'al più essere capace di trasportare due persone. Giunta la zattera al largo in un punto in cui il lago è largo circa un chilometro e profondo 30 metri, la zattera si è capovolta e i tre, inesperti a nuotare, si sono dati a disperate grida di aiuto. Sono accorsi prontamente sul posto i guardiani della diga i quali hanno tentato, anche tuffandosi, di salvare i tre che disgraziatamente non sono scomparsi più alla superficie. I loro cadaveri sono stati ricuperati dopo alcune ore di ricerche.

Il Duce approva l'opera dell'Istituto per le case degli impiegati

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto D'Adamo, Presidente dell'I.N.C.I.S., che gli ha ampiamente riferito circa le costruzioni per conto dell'Istituto in Roma e in alcuni capoluoghi di provincia.

Le costruzioni in corso assicureranno, per la fine dell'anno corrente e per il 1933, la disponibilità di 750 alloggi per impiegati in Roma e di 500 in provincia. La media giornaliera complessiva degli operai impiegati è di circa 1800.

Il Capo del Governo ha fissato alcune direttive riguardo agli ulteriori finanziamenti necessari per lo sviluppo delle attività dell'Istituto. Per altro, tenuto conto dell'ingente numero delle attuali richieste in Roma in rapporto alle esigue disponibilità, ha data la sua piena approvazione alle norme speciali per le assegnazioni degli alloggi testè deliberate dall'Istituto, dirette a limitare l'esame delle domande a quelle degli impiegati con famiglie più numerose e con minori stipendi, come prescrive la legge. Ha preso atto con vivo compiacimento dell'intendimento manifestatogli dal Prefetto d'Adamo di non valersi per l'avvenire, come non si è valso finora, della facoltà spettantegli di assegnare una quota di alloggi del cessato Istituto romano cooperativo in eccezione allo Statuto. Delle accennate norme limitatrici il Capo del Governo ha disposto la più rigorosa applicazione.

Il Capo del Governo ha infine eletto il provvedimento testè adottato dall'Istituto di rinunziare ai depositi cauzionali che, mentre riescono di notevole aggravio per i modesti bilanci dei dipendenti dello Stato, nulla aggiungono alla garanzia di carattere eccezionale a favore dell'Istituto costituita dalla ritenuta sugli stipendi. Ha fissato alcune modalità relative all'esecuzione del provvedimento. L'opera dell'Istituto, anche per gli altri punti che hanno formato oggetto del rapporto del Presidente, è stata dal Capo del Governo riconosciuta apprezzabile e la piena corrispondenza con le finalità prevalentemente assistenziali dell'Ente.

Il nuovo patto di lavoro per gli impiegati assicurazioni di Milano

Roma, 8 notte.

Dopo alcuni mesi di discussione fra le rappresentanze delle Compagnie e degli impiegati di assicurazione, di Milano, assistiti dalle rispettive Confederazioni del credito e dell'assicurazione, il patto collettivo di lavoro è stato portato a termine.

E' noto che dopo la disdetta del concordato del 1919, avvenuta nel 1923 da parte delle Compagnie, non era stato possibile regolare nel suo complesso la materia contrattuale. Si era addivenuti a un parziale compromesso la cui validità, però, era nulla, essendo subordinata alla definizione completa di tutte le clausole. Tale situazione veniva creditata dalla Confederazione dei sindacati del credito e dell'assicurazione nella quale la categoria veniva inquadrata ai primi del '31. L'on. Mezzetti, Presidente della Confederazione, esaminato a fondo il problema che i dirigenti locali gli prospettavano, non indugiava ad esprimere la propria volontà di affrontarlo; in conseguenza di che, verso la fine dello stesso anno, si iniziavano con la Confederazione parallela le trattative.

Dopo alcune sedute, si era arrivati alla disamina dei punti più importanti, localizzando a pochissimi particolari la discordanza che era però più di veduta che di sostanza. Si è ritenuto a questo punto di portarsi dinanzi al Comitato intersindacale della Federazione provinciale fascista milanese la cui autorità gava garanzie alle parti di equanime sereno giudizio. Sono bastati pochi incontri perchè a appianassero completamente tutte le questioni controverse.

La funzione equilibratrice del Comitato intersindacale è confermata — si conferme occorressero — dell'opera di giustizia e di bene che il Partito compie per il sempre maggior affermarsi di quel senso di comprensione del dovere di collaborazione nel quale trovano tranquillità e attingono fede quanti datori di lavoro e prestatori d'opera, ricercano nella pacifica intesa, la conciliazione dei singoli interessi.

Sulla base della situazione esistente, tenute presenti le differenti posizioni create dalle varie interpretazioni delle clausole del vecchio contratto, ed anche in considerazione che da parte delle Compagnie a Milano non si applicava il patto stesso, si è addivenuti ad un accordo che in linea di massima salvaguarda tutte le condizioni esistenti di fatto e sana le ingiuste differenziazioni risultanti ai dipendenti di tutte le Compagnie milanesi.

L'indennità di licenziamento è stabilita in un mese di stipendio per ogni anno di servizio e pure i termini di preavviso sono stati precisati a seconda delle categorie e dell'anzianità. Sia per la parte economica come per la normativa generale, il contratto ci presenta equo e donesto poichè, pur non prescindendo da ragioni di opportuni temperamenti nell'applicazione per non creare pregiudizie di squilibri alle aziende, si è trovata la formula più adatta affinchè tutte le ingiustizie siano nel più breve tempo eliminate, e si entri al più presto nella razionalità più completa, che renda gli impiegati di assicurazione di Milano, senza distinzione di sorta, tutti eguali di fronte ai doveri e ai diritti sanciti nel patto.

Si è ritenuto infatti di fissare in precisi termini anche i doveri del personale verso le aziende, ma se con ciò si è voluto mettere i pochi che potessero mancare ai propri doveri di fronte alla severità della sanzione, si è potuto anche mettere in evidenza ed applicare le precise formule di principio del privilegio dovuto ai migliori.

Tutti i riflessi, tutta la portata e ogni singola parte sono stati riveduti e ponderati, tanto che si può ben affermare di aver concluso un patto equo, con la speranza di una prossima, vigorosa ripresa economica che ne permetta il miglioramento.

La relazione al Segretario del Partito degli ultimi Gruppi di propaganda

Roma, 8 notte.

Nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio si sono riuniti gli ultimi tredici Gruppi di propaganda per la relazione al Segretario del Partito che ha presieduto l'assemblea. Erano presenti anche i Vice-Segretari prof. Arturo Marpicati e on. Matteo Adinolfi. Si è concluso così il primo ciclo di questa interessante attività propagandistica.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte. Tommaso Siliani che gli ha rimesso una copia dell'interessante volume sulla pittura di F. P. Michetti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il vivace movimento di ripresa delineatosi nella scorsa settimana a Londra e a Parigi si è esteso in questa ottava alle Borse italiane, col favore delle notizie giunte da Losanna. Le rivalutazioni sono state, per i titoli più in vista, dal 10 al 20 per cento, percentuale di cui bisogna dichiararsi più che soddisfatti. Sarà anzi necessario, se le notizie politiche continueranno ad essere tali da giustificare l'auspicata rinascita della fiducia nel pubblico, che il movimento di miglioria delle Borse sia lento, prudente e graduato.

Buon segno che alla testa della ripresa si trovino i titoli di Stato: del resto, questi saranno i primi a liquidare di quel raddolcimento nel mercato del denaro, che a Londra ha consentito la colossale operazione di conversione dal 5 al 3,50 per cento, e che anche da noi potrà essere consacrato da un ribasso nel tasso ufficiale dello sconto quando il Governo giudicherà sia giunto il momento opportuno.

Nell'attesa che le condizioni del mercato monetario interno migliorino, ripetiamo che non è affatto da augurarsi una eccessiva attività speculativa.

Siamo ormai sulla buona via: ogni cittadino pensoso dell'avvenire del proprio Paese deve augurarselo, perchè la lotta che l'industria ed il commercio stanno combattendo in tutto il mondo per la propria esistenza non può prolungarsi al di là di certi limiti.

Tutte le forze vitali dell'Italia finanziaria debbono stringersi intorno al suo Governo che ha dimostrato la più aperta volontà di intervenire in sostegno dei meritevoli e di tutelare egualmente, tanto i datori di mano d'opera quanto i datori di lavoro.

Il confronto dei prezzi fra la chiusura della settimana scorsa e l'attuale si presenta con un rilievo confortante. In prima linea i valori statali che hanno conservato inalterato il vantaggio massimo raggiunto, vantaggio considerevole, di circa un punto e mezzo per i Buoni del Tesoro 4o-4l, di un punto per la Rendita e di mezzo per il Consolidato.

Nei bancari solo la Banca d'Italia ha riguadagnato una cinquantina di punti, mentre stazionari e trascurati gli altri.

Fra quelli di Navigazione e di ex-Trasporto, quasi ultimi hanno regredito di più, con mercato al solito assai ristretto.

Migliorati di poco i valori dei Gas mentre in misura più accentuata quelli dell'Elettricità.

Di un mercato ampio per vivacità e volume di scambi ha usufruito la Viscosa, specie nelle ultime due riunioni, con vantaggio notevole e suscettibile di ulteriore miglioria se si considera la facilità e la qualità dell'assorbimento. Le stesse considerazioni si potrebbero fare per la Fiat salvo un mercato più contrastato.

Nei minerari la Montecatini si è avvicinata al nominale, favorita anche da un discreto acquisto che si era formato sul titolo, più moderata la ripresa delle Amiata.

I titoli locali, sempre trascurati, hanno subito per riflesso una miglioria assai limitata, solo le Acque Potabile, ricercate senza venditori hanno progredito di più.

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Dopo l'apertura un po' incerta e leggermente cedente ha fatto seguito un breve periodo di fermezza che ha riportato i prezzi ai livelli massimi di ieri per ritornare in chiusura sopravanzati debolmente. Le vigilie di due giorni festivi la vellità di realizzare i benefici sul lato prevalere una corrente di vendita però bene assorbita in modo che i prezzi non hanno subito ripercussi tanto sensibili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 —
Id. cons.	—	72 85	—	72 85
Consolid. 5%	—	91 30	91 175	91 175
Id. cons.	—	81 —	80 05	81 —
Id. 1935	—	—	—	100 —
Id. 1934 e.	—	—	—	99 85
Id. id. 1940 e.	—	—	—	99 50
Id. id. 1941 a.	—	—	—	99 —
Banca It. a.	80	1359 —	1358 —	1360 —
Banca Comm.	—	—	—	1033 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio it.	—	—	—	600 —
Mediterranee	80	264 —	264 —	267 —
Meridionali	—	—	—	800 —
F. Citil Lesso	—	—	—	178 —
M. A. I.	—	—	—	86 —
Sabaudia	50	92 50	—	82 5
Cusulich	—	—	—	16 —
Italiana Gas	550	12 75	—	12 7
Silge	350	83 75	82 50	82 5
E. A. I.	—	—	—	39 —
Sip	800	37 50	35 50	36 5
Terni	300	116 —	115 —	117 50
F. C. R.	—	—	—	37 50
Savigliano	—	—	—	830 —
Nebiolo	—	—	—	86 50
Mercurio	—	—	—	175 —
Tedeschi	—	—	—	59 —
Fiat	5000	135 —	131 60	131 50
C. I. R.	—	—	—	125 —
Schianparelli	—	—	—	14 —
Mira Lanza	320	52 —	50 —	51 50
Amiata	50	30 —	—	30 —
Montecatini	400	93 —	92 —	92 —
Ollomont	—	—	—	164 50
Acqua Potab.	—	—	—	308 —
Florio	—	—	—	89 —
Valli Lanzo	—	—	—	19 —
Viscosa	4200	134 —	130 50	131 —
Beni Stabili	—	—	—	106 —
Carbiera Ital.	—	—	—	84 —
Cart. Bergia	100	196 —	—	196 —
Forzaci Bina.	—	—	—	336 76
Pittaluga	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 95
Svizzera	—	—	—	381 05
Londra	—	—	—	58 92
New York	—	—	—	19 55

MILANO, 8. - Rend. 3,50% 72,975; Cons. 5% fm. 81,15; R. Italia 1362; B. Comm. 1020; B. Roma 105; Credito It. 670; Credito Mar. 500; Elettro Fin. 73,75; Consorzio M. 600; Mediterranee 266; Meridionali 491; Veneto C. F. 98; Cusulich 19; Subalpina 87; Liberia 11,25; Cantoni 1815; Cirese 160,50; Furter 37,50; Olona 71; Soriano 46; Tirlano 71; Da Angeli 418; Cantoni Conte 280; L. C. Naz. 116; Rossari e Varzi 235; Kotondi 150; Tosi 33; Col. Merid. 14; Un. Manif. 230; Gavardo 662; Rossi 1725; Tarzetti 45; Cantoni seta 248; Bernasconi 42; Sola 121; Pacchetti 11,25; Ansaldo 191; Ilva 76; Nav. Ital. 101; Ital. Amiata 27; Montecatini 92; Dalmine 100,50; Breda 21,50; Bianchi 24; Isotta 12; Fiat 132; Miani Silv. 8; Sezziare 21; Adr. di Elettr. 119; Driscoli 115; Cisi 150,50; Dinamo 136; Bresciana 148; Valdarno 110; Alta Italia E. A. 75; Emiliano 192; Trezza Adda 230; Adamello 71; Sesto 31,50; Edison 417,50; Id. Postarz. 215; Sip 36; Tirso 127; Lig.-Tosc. 178; Vizzola 206; Merid. di Elettr. 149; Terni 117; Unes 20,25; Italcable 58; Terni Nav. 27; Tirr. Ital. 86; Eridania 231; Ind. Zuccheri 652; Raff. L. L. 425; Italgas 11; M. Lanza 52; Petroli It. 5; Ardee 128; Fond. Rec. 1,85; Id. 7% 15,50; F. Rustici 8; B. Stabili 104; Kalurnia 17,50; Bacchi 11; Gr. Alb. Ven. 20; Rolo-Am. 16,50; Pirelli It. 491; Pirelli e C. 142; Brasiliana 38; Dell'Acqua 72; Vedetta 35; Obbl. Tesorie 3,50% 93,325; Cr. F. Ven. 5% 495; Id. 6% 490 1/2; Cons. B. Sana ter 4% 387; Id. 5,50% 444; Cons. Cr. Mer. 6% 475; B. T. N. 5% 1934, 99,92; Id. 1940, 99,10; Id. 1941, 98,975; Obbl. 5,50% R. Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 381,95; Londra 58,92; Amsterdam 792; Madrid 168; Bruxelles 273; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York chèque 19,55; Albania 378.

Obbligazioni

Redimib. 3%	347 —	Terrova 6%	444 —
— 3,50%	377 —	M. Pasch. 4,50	476 —
— 4,75%	453 25	— Id. 5%	459 —
Ven. 3,50%	83 75	— Id. 6%	503 —
— Nas. 4,50	93 10	F. Sardo 5%	476 —
— Nas. 5%	98 65	Veneto 5%	496 —
Ferr. It. 3%	275 50	— Id. 6%	490 25
Nav. 5% 1934	99 92	M. Uffi 6%	470 —
— 5% 1940	99 10	Ist. Rome 6%	500 50
— 4,75% 1932	100 —	— Id. 5%	470 —
— 5% 1941	97 —	C. Edil 6%	391 50
Q. Pubbl. 5%	497 25	S. Paolo 5%	480 —
Dan.-Sava	139 —	Mediterr. 4%	306 —
P. Aust. 6,50	497 —	— Id. 6%	494 —
— Id. 7%	496 —	Merid. 3%	274 —
— Bulg. 7,50	510 —	Pirl. Mil. 4%	78 —
— Germ. 7%	422 —	Distill. 6%	496 —
— Greci 6%	443 —	Edison 6%	479 —
— Inter. 7%	508 —	Adamello 6%	420 —
— Polacco 7	444 —	Sesa 6%	500 50
— Rumeno 7	790 —	Ilva 6,50%	434 —
— S. Paolo 7	6280 —	Sincrotrate	345 —
— Ungher. 7%	277	Tedi	480 50
Cooper 6,50	427 —	Bilpel	438 —
R. Mil 3,50%	427 50	Unes 6%	505 —
— Id. 4%	468 50		
— — Id. 5%	490 50		

GENOVA, 8. - Rend. 3,50% fm. 72,95; Consolidati 5% f. m. 81,125; id. cont. 80,925; Obbligazioni Veneto 5,50% 95,20; Banco d'Italia 1353; Banco Commerciale Italiano 1051; Banco Roma 106; Credito Italiano 672; Credito Marittimo 500; Elettro Fin. 73; Ferrovie Meridionali 494; Id. Mediterranee 266; Rubattino 88; Lloyd Sabaudo 62,50; Alta Italia 54; La Polare 45; Snia 121; Mantovani 92; Ilva 78; Ansaldo 16; Gio Giorgio 150; Fiat 133; Unione Eserc. Elettrici 20; Selt 178; Sip 34,50; Terni 118; Eridania 229; Industrie Zucchero 663; Raffineria Lig. Lomb. 487; Distillerie Italiane 96; Molini Alta Italia 321; Acciai 130; Beni Stabili 193; R.T.N. 5% (1934) 99,80; id. id. (1940) 99,10; id. id. (1941) 99. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 381,95; Londra 58,92; Olanda 793; Spagna 199,50; Belgio 275; Berlino 456; Praga 58,10; New York 19,55.

ROMA, 8. — Rendita 3,50% c. 72,80; id. fm. 72,90; Consolidato 5% c. 80,975; id. fm. 81,10; Obbl. Venezie 3,50% 93,25; Comm. Or. Migl. 5% 477; B. Italia 1360; Cred. Fond. 436; B. Comm. 1034,50; Credito It. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 495; Tramways 128; Rubattino 87; Snia 120,50; Met. Ital. 110,50; Ilva 75; Montecatini 93,50; Ansaldo 30; Piat 131; Terni 117; Elettr. Ces. Roma 732; Anglo 84; Rom. Zuccheri 87; F. Ruiali 71; Imm. 483; B. Stab. 195; I. Fond. 89; Bisnamento 834; A. Biarela 540; Obbiig. 3,50% B. Lavoro 427; B. T. N. 5% 1934, 99,92; Id. 1940, 99,10; Id. 1941, 98,975; Obbl. 5,50% R. Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 381,95; Londra 58,92; Amsterdam 792; Madrid 168; Bruxelles 273; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York chèque 19,55; Albania 378.

Borse estere

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 129,80; Londra 91,28; New York 20,47; Belgio 354; Spagna 206,75; Svizzera 496,50; Olanda 1027.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 75,25; New York 3,84,37; Francia 91,28; Germania 15,10; Spagna 44,18; Amsterdam 9,88,5; Belgio 25,72; Svizzera 18,30; Copenaghen 18,45,5; Stoccolma 19,01; Oslo 20,34; Belvidero 237,00; Praga 120,50; Budapest 30,25; Belgrado 220; Sofia 505; Bucarest 602,50; Costantinopoli 745; Atene 865; Austria 33,50; Varsavia 31 7/8; Buenos Aires, peso oro, uff. 39 5/8, non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 8,18; Yokahama 18,15.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 26,17; Francia 20,14,50; Inghilterra 18,57; New York 5,12,75; Spagna 41,60; Olanda 208,95; Germania 127,67,5; Belgio 71,27,6.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,2; Parigi 27,87; Inghilterra 51,33,5; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,60; Svizzera 138,40; Amsterdam 286,40; Praga 20,98,5; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Belgio 98,60.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 21,81; Francia 16,845; Svizzera 92,13; Vienna 58; Londra 18,04; Amsterdam 170,35; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 8. — L'Ente Nazionale Serico comunica all'«Agenzia Stefani» i dati pervenuti telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

7 luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
ACQUI	4.120	3.825	3.791
ALBA	3.830	4.140	4.295
ASTI	3.680	3.900	4.044
MONDOVI'	6.200	3.800	3.815
MORIGLIANA	694	4.108	4.293
PERGOLA	249	3.666	3.906
8 luglio			
TORINO	44	5.500	4.097
ASTI	2.820	3.947	4.338
BRA	14.800	4.175	4.358
CAVOUR	4.400	3.993	4.107
CORTEMILIA	23.000	3.840	3.910
CUNEO	48.600	3.924	3.997
FOSSANO	18.800	4.013	4.156
LUGO	1.340	3.554	3.709
MONDOVI'	2.940	3.783	3.962
PINEROLO	1.970

Vita e miracoli
di una enciclopedia

PARIGI, luglio.

La portata eccezionale dell'Enciclopedia francese del 1750, alla quale il Centro Internazionale di Sintesi diretto da Henry Berr e da Abel Rey dedica una suggestiva piccola mostra in uno dei saloni a terreno della Biblioteca Nazionale di Parigi, stette nell'esser quello il primo cospicuo tentativo del genere. L'ideale enciclopedico risale, se vogliamo, ad antenati remotissimi, giacchè null'altro se non enciclopedie furono in realtà la opera filosofica di Aristotile e la *Somma* dell'Aquinate. Il solo difetto di quei primi riepiloghi della cultura di un'epoca era, nei rispetti enciclopedici, quello di mantenersi nella sfera delle pure idee e di fornire mediocre pascolo alla prassi, esaurendo il loro ascendente nell'ambito di una categoria di persone troppo limitata perchè gli effetti pratici potessero risultarne più che indiretti e lontani. Per vedere il concetto enciclopedico precisarsi e prender corpo, bisogna attendere il secolo XVII, cioè il *Novum Organum* di Bacone, l'*Enciclopedia* dell'Alstedio e il *Sintagma filosofico* del Gassendi, usciti tutti e tre fra il 1630 e il 1658, nello spazio di soli ventott'anni. E' tuttavia solo col *Dizionario* del Bayle, trentanove anni dopo, che l'Enciclopedia assume aspetto pratico, cessando di essere un semplice compendio di opinioni filosofiche ad uso dei filosofi per acquistare carattere di revisione generale di valori e insieme di prontuario di varia cultura. Ma quasi mezzo secolo dovrà ancora scorrere prima che veda la luce un'enciclopedia vera e propria, modernamente concepita.

Il fatto si produsse in Inghilterra, circostanza che non sorprenderà chi rifletta alla situazione speciale creata in quel paese dai progressi fomentati dalle filosofie del Locke e dello Hume, filosofie interamente orientate verso l'esame sperimentale e in stretta dipendenza del genio pratico della Nazione. La prima Enciclopedia moderna vide la luce in Londra nel 1728 presso l'editore Chambers, in due volumi, sotto il titolo di *Cyclopedia or an Universal Dictionary of arts and sciences*. Il successo ne fu tanto considerevole, che nel 1745 il libraio Le Breton acquistò per la Francia i diritti di traduzione e invitò il Diderot ad intraprenderla. Interessato dall'offerta, all'autore del *Nipote di Rameau*, enciclopedico avanti lettera e volgarizzatore nato, non sfuggì il partito grandissimo che si poteva trarre dall'impresa qualora si avesse il coraggio di compilare non più un succinto repertorio di cognizioni utili ma un grande quadro della cultura contemporanea considerata attraverso il nuovo spirito dell'epoca. Rinunziando a farsi semplice traduttore di una compilazione straniera, egli chiese quindi al Le Breton di lasciargli mettere insieme, su quella traccia, una Enciclopedia nuova, di proporzioni grandiose, con grande lusso di tavole e di tipi e tale da imporsi d'ora innanzi come il codice intellettuale del mondo civile. Per concepire un disegno cotanto ambizioso non ci voleva meno dell'uomo che Voltaire soleva chiamare il « Pantofilo ». Ma l'editore conosceva di lunga mano quel lavoratore instancabile, un vero addirittura grafomane, vulcanico, entusiasta e di una agilità mentale da permettergli di passare con perfetta disinvoltura dalla metafisica all'esercizio di un mestiere manuale; e, accettato tosto il disegno, si associò per attuarlo tre altri librai parigini, fra cui quel Briasson cui sarebbe toccato l'onore di stampare il proprio nome sul frontispizio dell'opera, mentre lo scrittore dal canto suo otteneva la collaborazione del D'Alembert, che, nella propria qualità di matematico e di filosofo, doveva curare la parte scientifica e in un *Discorso preliminare* definire lo spirito dell'opera: applicazione allo studio dei fatti umani della filosofia naturale e dei concetti materialistici in voga. Attorno a questo primo nucleo di compilatori vennero, per naturale attrazione, raggruppandosi i maggiori ingegni dell'epoca: per le materie filosofiche l'Elvezio, il Condillac, il Quesnay; per le scienze matematiche e per l'astronomia il Bernoulli e il Condorcet; per la storia naturale il Buffon e il La Condamine; per la chimica il D'Holbach; per le belle lettere Voltaire e il Marmontel; per la musica il Rousseau; per l'economia il Turgot e il Quesnay. Diderot fungeva, per così dire, da *factotum* della compagnia; e, quando un soggetto non sapevi a chi affidarlo, te lo illustrava lui in quattro a quattr'otto: *Oreficeria, Agricoltura, Carrozzeria, Panificazione* sono articoli usciti dalla sua penna, come quelli sulle *Campane*, sullo *Zucchero*, il *Carbone*, la *Cerulacca*, gli *Speroni* e perfino gli *Spilli!*

Con un collaboratore di tanta versatilità, gli editori si stimavano certi di non trovarsi mai in imbarazzo. Essi annunziano quindi baldanzosi, nel 1750, chiudendo il manifesto agli abbonati: « Possiamo assicurare che niun'opera conosciuta sarà mai stata così ricca e così istruttiva come la nostra ». E il lavoro incomincia. Sin dai primi passi, tuttavia, gli intoppi non mancano. Il bollente direttore d'orchestra, in perpetua lotta con la Censura, doveva di tanto in tanto ritirarsi a far penitenza nel mastio di Vincennes; e poichè quando non c'era lui nessuno moveva un dito, sei anni buoni ci vollero solo per lanciare i due primi volumi dell'opera, usciti entrambi nel 1751, a pochi mesi di distanza dal *Discorso* del D'Alembert. Nè i guai finirono lì, chè anzi dovremmo dire che lì incominciarono.

La diversa fortuna delle Enciclopedie dello Chambers e del Diderot non dipese evidentemente solo dall'essere l'una in due e l'altra in trentacinque volumi, l'una non illustrata e l'altra sì. Se la Francia, dove l'opera rappresentò al suo apparire un articolo di importazione, divenne il paese dell'enciclopedismo a preferenza dell'Inghilterra che ne era stata la culla, le ragioni ne furono varie e complesse. Anzitutto è indiscutibile che l'autorità intrinseca dell'Enciclopedia francese, cui avevano collaborato le maggiori penne d'Europa, fosse di gran lunga superiore a quella del suo modello britannico. In secondo luogo, l'esser compilata in una lingua familiare a tutte le persone colte e avente, per volontà di Federigo il Grande, diritto di cittadinanza nella stessa Germania, doveva fatalmente assicurare alla prima diffusione più vasta, a dispetto della mole e del prezzo di tanto più ingenti. Ma la causa decisiva della diversa risonanza storica delle due opere va cercata probabilmente nell'essere allora l'Inghilterra un paese dove il materialismo utilitario, anima dell'enciclopedismo, aveva già vinta la sua battaglia da un pezzo, laddove in Francia e nel resto d'Europa quella battaglia si trattava ancora di impegnarla.

Perchè un esplosivo esploda, un certo grado di compressione è indispensabile: il gas non prigioniero può bastare a cuocere un pajo d'ova, non a far saltare un palazzo. Ora al principio del secolo XVIII l'Inghilterra è, già per così dire, un paese dell'Ottocento: costituzionale e parlamentare in politica, materialista e sperimentale nella filosofia e nelle scienze, liberale nelle attività della vita spicciola. Quand'anche l'Enciclopedia dello Chambers avesse avuta la autorità e la mole di quella del Diderot, poteva essa produrvi conseguenze paragonabili a quelle avute da quest'ultima sul continente, dove assolutismo dinastico e tradizione dominavano ancora tanto la politica quanto la cultura e la vita sociale? Sulla Francia del secolo XVIII, monarchia di diritto divino e dogma trascendente gettano ancora la loro ombra, e una battaglia è necessaria per abbattere l'una e l'altro come lo era stata un secolo innanzi nel paese di Cromwell. A tale battaglia l'Enciclopedia fornirà, per forza di cose, piani, metodi e generali.

Per questo tutti gli elementi conservatori dello Stato sono fin dal primo momento contro di essa. Nel 1752, anno successivo alla comparsa dei due primi tomi dell'opera, è solo la segreta parzialità del ministro Malesherbes che li salva dal rogo reclamato per loro dalla Congregazione dell'Indice. Sette anni dopo, proceduto a un maturo esame dei sette tomi pubblicati, interviene il Parlamento con la revoca della licenza di stampa concessa all'editore Briasson, revoca motivata, come risulta da una sentenza del 23 gennaio 1759 esposta fra altri interessanti documenti alla Biblioteca Nazionale di Parigi, dal carattere sovversivo dell'Enciclopedia. I dieci volumi mancanti per completare la serie verranno messi in vendita tutti insieme solo nel 1765, quasi alla macchia, grazie all'intervento personale della Pompadour, che ricoprirà il contrabbando con le pieghe fiorite della propria crinolina, senza rendersi conto del nuovo pessimo servigio reso alla Monarchia.

Ma, durante i quattordici anni richiesti dalla pubblicazione dei diciassette volumi formanti il corpo principale dell'opera, la zuffa non cesserà di arderle intorno. Ora è lo scandalo prodotto dal trattato di Elvezio sullo *Spirito*, breviario del nuovo materialismo e fondamento della frenesia individualistica che inspirerà la Rivoluzione, contro il quale muovono di concerto Arcivescovo e Parlamento, ora è la polemica prò e contro il cattolicesimo, ora sono le dispute intorno ai doveri e ai diritti dello Stato, ora le controversie economiche, finanziarie, giuridiche, amministrative. La Chiesa è, come sempre, in prima fila tra i difensori dell'ordine, avendo essa immediatamente intuito il pericolo rappresentato, in un paese fino allora cattolico, da quella invadente sètta di apostoli della critica e dell'incredulità. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che l'Enciclopedia fu tenuta a battesimo dalle Loggie massoniche, dove la causa aveva trovato avvocati e patrocinatori sin dal 1740 ossia prima ancora che l'editore Le Breton pensasse a convocare il Diderot. Un buon contributo gliel'arrecarono, per di più, i protestanti di Germania, a cominciare da quel barone d'Holbach la cui opera di filosofo fu tutta un libello contro la Chiesa romana, dal *Cristianesimo svelato* del 1756 alla *Teologia tascabile* e ai *Preti smascherati* del 1768. Messo a rumore dalla violenza dell'offensiva dei nuovi libertini, di cui Voltaire è insieme il Papa e l'Alessandro Magno, il mondo ecclesiastico rizza in fretta e furia barricate di libri, buttandosi a corpo morto nella pugna. Escono, così, l'uno sull'altro, l'*Apologia della religione cristianesimo svelato*, le *Riflessioni di un francescano contro l'Enciclopedia*, l'*Apologia della Metafisica*, il *Dizionario antifilosafico*, i *Pregiudizi legittimi contro l'Enciclopedia* e via di seguito.

Palchetti interi ospitano nelle biblioteche francesi gli esemplari di questa letteratura polemica — meno defunta di quel che non si potrebbe credere — nella quale gareggiano di zelo le penne dei Bergier, dei Berthier, degli Chaudon, degli Chaumeix e di venti altri, per lo più gesuiti e benedettini. Ma gli echi del drammatico conflitto riempiono ormai perfino i salotti, specie quello di madama Geoffrin, *bas bleu* di fama europea, dove gli enciclopedisti hanno stabilito il loro quartier generale. Giacchè avviene nella società parigina della seconda metà del secolo qualcosa di analogo a quanto doveva avvenirvi ai di nostri dopo la Rivoluzione russa: la nascita di una specie di bolscevismo mondano, di comunismo di società che fa rampollare a dozzine, con centocinquant'anni di anticipo, le madame di Noailles e gli Anatole France in parrucca. Le prime fila della congiura che abbatterà il trono non si annodano forse all'ombra del blasone e a due passi dal trono?

Nel 1759, allarmato dalla piega assunta da un'impresa il cui scopo doveva inizialmente ridursi a « riunire le cognizioni sparse, esporne il sistema generale e trasmetterlo ai posteri affinchè i lavori del passato non sieno stati inutili per l'avvenire e i nostri nipoti, diventando più colti, diventino insieme più virtuosi e felici », il D'Alembert si ritira dall'Enciclopedia. « Abbandonare l'opera, scrive inorridito il Diderot a Voltaire, il 19 febbraio, significa volger le spalle alla breccia ed esaudire i voti del manigoldi che ci perseguitano. Se sapeste con qual gioia hanno appresa la diserzione del D'Alembert! In quanto a lui, irremovibile, egli continuerà coi più fidi il suo lavoro di mina, aggiungendo ai diciassette volumi dell'Enciclopedia propriamente detta quattro tomi di Supplemento, usciti fra il 1776 e il 1777, più undici di Tavole, uno di Supplemento alle Tavole e due di Indici: in tutto trentacinque volumi.

L'ultimo della serie vide la luce nel 1780, nove anni dopo che in Lucca, presso l'editore Giuntini, erano usciti i sedici tomi della prima edizione italiana a cura di Ottavio Diodati. A nove anni di lì, cadeva la Bastiglia. Quattordici anni dopo, uno dei campioni più entusiasti dell'Enciclopedia, assertore fierissimo del progresso umano, il marchese Antonio Nicola di Condorcet, si suicidava nelle carceri del Terrore alla vigilia di salire il patibolo. L'idillio era finito. D'allora in poi molte altre Enciclopedie, e assai più belle di questa, videro e vedono la luce: ma fortunatamente la loro comparsa non è costata la vita a nessuno.

CONCETTO PETTINATO.

Scienziato ucciso da un bufalo
In una esplorazione nel Congo Belga

Londra, 8 notte.

Un dispaccio giunto dal Congo riferisce come il noto esploratore e scienziato dott. Cuthbert Christy, il quale ha incontrato la morte nel cuore del Congo Belga per essere stato investito e colpito con una cornata da un bufalo ferito, faceva parte di una spedizione che partì sotto gli auspici delle Autorità belghe per avere degli esemplari di elefanti e che ha dovuto risalire il corso del fiume Aka, in regioni infestate da bufali feroci. Il dottor Christy è rimasto gravemente ferito alla coscia destra e fu riportato al campo dagli indigeni. Un corridore andò immediatamente a prendere un ufficiale medico a cinquanta miglia di distanza, ma giunse troppo tardi. Christy mandò fuori della tenda tutti i presenti, quando sentì di essere giunto agli estremi, e volle rimanere solo fino alla morte.

Un finanziere

Annoveriamo volentieri la finanza fra le arti libere, a fianco cioè della logica, dell'aritmetica, della musica, secondo la classificazione che gli antichi facevano delle arti, distinguendo quelle che richiedono un lavoro fisico, che si producono cioè nella materia — le servili — da quelle costituite da una pura costruzione spirituale, che si creano e si compiono nel dominio dell'intelligenza. Se si pensa dunque alla natura della finanza — della finanza in genere, e non soltanto quella di Stato — e ai suoi modi di realizzazione, vien facile e naturale di porla accanto alle maggiori arti libere, chè essa partecipa della logica e dell'aritmetica.

E' un'arte difficile ma gradevole nei risultati, poichè il suo tema è la ricerca e l'assorbimento del danaro. Consiste nella concezione di architetture risultanti da piani combinati per rigorose incidenze, e da imponderabili di natura fantastica e intuitiva. Un bel piano finanziario val quanto l'Amleto, e un grande finanziere può legittimamente sedere a mensa con Shakespeare, e dargli del tu.

Tutti tentano di fare i finanzieri, come tutti provano a scrivere un lavoro drammatico. I cassetti ne son pieni, e i portafogli vuoti. V'ha poi chi, magari in buona fede, crede di esser uomo di finanza e invece non è che un truffatore — accade qualche volta — o finisce in prigione. Il regolamento della prigione è singolarmente propizio alla elaborazione di altri piani finanziari, tanto è vero che chi c'è stato una volta, in genere vi ritorna e per gli stessi motivi.

Non sempre gli avvenimenti trovano il loro finanziere. A Chicago, per esempio, ce ne vorrebbe uno d'urgenza, e non v'è, non si trova. Avviene così che quattordici mila maestri non ricevono lo stipendio da sei mesi. Oramai le scuole si sono chiuse per le vacanze estive, e quei quattordicimila non sanno quando riusciranno a vedere qualche dollaro di ciò che è loro dovuto. Si sono rivolti a varie banche, ma non hanno ottenuto nulla, chè i banchieri han dichiarato di non poter fare altri prestiti alla città finchè i cittadini non avranno cominciato a pagare le tasse. E allora son dolori, perchè se tutti i cittadini di Chicago seguono il sistema di Al Capone, che si è buscato undici anni di prigione per non aver pagato le tasse, quei poveri quattordicimila dovranno aspettare chi sa per quanto tempo.

Son cose da non credersi; Chicago, città grande e ricca, lastricata di milionari, esser tanto in bolletta da non poter pagare gli stipendi ai suoi maestri! Un finanziere ci vuole dunque, e subito, uno di quei finanzieri che fanno scaturire i quattrini dal nulla, rabdomanti dei dollari, come Chicago ne ha conosciuti e ne conosce.

L'uomo ci sarebbe, e ci fa meraviglia che ancora non si sia offerto di sanare questa dolorosa e umiliante situazione. E l'uomo è Al Capone. Come mai non ha ancora proposto al Governo di lasciarlo uscire di prigione per provvedere a quel che occorre? Forse i maestri non hanno pensato di informarlo dei loro guai, altrimenti a quest'ora la sua voce si sarebbe già fatta sentire. Son qua io! E non v'è che dire: in quattro e quattr'otto, con un'automobile blindata e provvista di due mitragliatrici e di quattro fucili segati, egli saprebbe, dalla mattina alla sera, trovare il danaro necessario a calmare le ansie e la fame di quei poveri diavoli. E invece lo tengono là, chiuso, immobilizzato, inutile a sè e agli altri. E' un errore. Bisogna saper utilizzare i propri uomini.

Ch.

CRONACA DEI DISCHI
I fratelli Mills - Negri - Fox-trot di successo - La rumba cubana

Si fanno alla ribalta della nostra cronaca, portando un solo disco nel bagaglio, i Fratelli Mills, quattro giovani negri di Cincinnati, e in complesso, ammiriamo il loro jazz vocale in « Nebody's sweetheart » e « Tiger rag », come giorni fa, in un teatro di Milano, i piedi veloci e musicali di Fleming, altro negro, nella cadenza di « Ramona ».

Li accompagna una chitarra. Gli altri strumenti, trombone, prima, seconda e terza cornetta, sono imitati dalle quattro forbite laringi. Forbite e plausibili oggi, e non agli inizi della carriera, che furono, come si dice, difficoltosi abbastanza, per quanto i Mills avessero attorno a sè un pubblico di passaggio e non pagante. Il padre teneva bottega di barbiere, e da principio ci fu il pericolo che gli avventori, costretti ad ascoltare ciò che non volevano, andassero in luogo più tranquillo a farsi radere la barba. Talvolta la musica produce effetti sinistri; è di natura magica, e al fluido maligno era esposta la mano che impugnava il rasoio.

L'idea di imitare con la voce alcuni strumenti a fiato spuntò nella mente del fratello più giovane, un giorno che il direttore d'una banda negra gli offrì un posto di cornettista. « No, — rispose — io non possiedo la cornetta, ma posso produrvene gli effetti con i miei mezzi ». L'offerta non fu accolta, nè poteva essere. Un direttore di banda sia pure negra, non vorrà mai tentare innovazioni del genere, ma frattanto John Mills aveva intravisto una possibilità. Prese con sè i fratelli e per qualche tempo le strade della vecchia città di Piqua, nell'Ohio, risuonarono dei sacrileghi rumori contro i quali erano insorti gli avventori nella bottega paterna. Poi qualcuno cominciò ad approvare quel proposito ostinato e a gettare ai piedi dei cantori qualche modesta moneta.

Un loro biografo informa che i progressi non si fecero attendere lungo tempo. A poco a poco i quattro Mills entrarono in una sfera di armonia imitativa curiosa e originale, e tale sì ogni modo da dischiudere ai tenaci adolescenti le porte d'un teatro locale e, più avanti, quelle d'un caffè concerto. I primi passi dei Mills Brothers non hanno particolari storici di più grande interesse, se si eccettua il fatto che la sera del loro esordio davanti a un pubblico regolare cadeva una pioggia torrenziale. A malgrado di ciò il teatro era pieno « come un vasetto di marmellata ».

Seguitiamo coi negri e le loro orchestre allenate a suscitare uragani sonori. La voga del jazz « hot » permane a un alto livello. Ogni mese recca dischi a valanghe, poichè tutte le case succhiano alla mammella negra. Una di esse si è decisa a classificare separatamente il tipo di jazz « hot » da quello « straight » e chi apre un listino si trova prontamente guidato nelle ricerche. Ma non basta ancora. Nel supplemento o sopra un foglietto allegato al disco si vedrebbe volentieri qualche parola di presentazione delle varie orchestre sui loro componenti, sulle tendenze e la tecnica delle esecuzioni. Ha provveduto a ciò, per ora, il signor Robert Goffin, nel suo libro intitolato « Aux frontières du jazz », di recente pubblicazione.

In esso l'autore ricorda le origini del jazz e la sua evoluzione e, quel che più conta, esamina particolarmente tutte le orchestre esistenti. Robert Goffin si tiene saldo alle posizioni più avanzate del jazz « hot » e naturalmente giudica senza benevolenza Jack Hylton e la sua orchestra, lontana da ogni forma di aggressione e dai clamori degli strumenti primitivi. Certo è che il tipo di jazz a cui la chiesa americana ha dovuto aprire le porte non è quello di Hylton, ma bensì l'altro che trae le sue origini dalle danze dei selvaggi e dalle voci misteriose della giungla, e, per dire tutto, quello adottato dai membri dell'Armata della Salvezza per diffondere gl'inni spirituali fra le popolazioni negre.

I favoriti del Goffin sono quindi Duke Ellington, Louis Armstrong, Cab Calloway, e Kirk, Lang e Joe Venuti. Duke Ellington si trova a capo di quella « Jungle Band » da cui abbiamo ricevuto le più frenetiche interpretazioni. Ci dà ora, con « Tiger rag » una stupenda versione del pezzo più caratteristico di jazz « hot », nello stile aggiornato. Louis Armstrong, non volendo cedere terreno a nessun costo, lancia gli squilli della sua cornetta ad altezze incredibili in « Love you funny thing ». Cab Calloway, in « Bugle call rag » e « Black rhythm » lega nell'orchestrazione degli strumenti le scatenate emissioni del coro. Anche qui l'ambizione consiste nel lasciare le vette della frenesia, ma si hanno istanti di saltazione che sono come riprese di fiato, ed è evitata la monotonia degli effetti sciandti con inalterata veemenza.

Nel campo opposto dell'arena fonografica i rappresentanti principali della formula melodica — jazz straight — non è a dire che ripetano. Perfezionano, anzi, le proprie vedute e studiano combinazioni sonore sempre meno ortodosse, ma più gradite all'orecchio. L'orchestra « The Masqueraders » ha lanciato due fox-trot che promettono di diventare famosi in pochissimo tempo: « Kiss by Kiss » e « Home ». In quest'ultimo udite la cristallina voce d'un cantante. Un altro episodio vocale, affidato questa volta a uno specialista del genere, si trova in « By the fireside » — accanto al focolare —, e il canto a bocca chiusa da parte del coro armonizza lo sfondo.

Il jazz sinfonico ha oggi i suoi campioni nei musici della New Mayfair Dance Orchestra, i quali si lasciano indietro, per novità e freschezza di trovate, tanto Hylton che Roy Fox, nei due brani « On a cold and frosty morning » — Un mattino freddo e gelido — e « Guilty » — Colpevole —. Questo si parta lontano, in cadenze vellutate, un bel tema patetico: l'altro si mette in prima fila con le piccole grazie d'una voce femminile a cui piacciono le uscite argute e le burle.

La rumba cubana ha ripreso vigore mentre già declinava e i cronisti esperti d'ogni fenomeno saltatorio ne attribuiscono il merito al ritorno della danzatrice Argentina sulle scene parigine. Fra pavane e bolero, danze rusticane e arabeschi incisivi, la anelta spagnola ha ballato la rumba lussuriosa. E' parso un invito a peccare più fortemente di prima, ed eccovi « Ka danzant la rumba », accoppiato a « C'est la biguine ».

Marco

Diario di un viaggiatore senza fretta

Faccio dell'atletica leggera

(Dal nostro inviato speciale)

Breslavia, mercoledì 6 luglio

Non stupitevi se la data delle mie corrispondenze non cambia, nè crediate che sia questo fatto dovuto ad un errore mio o del proto.

Nella giornata di mercoledì nel luglio sono partito da Milano, sono arrivato a Monaco e alla sera sono disceso a Breslavia dove mi sono riposato. Il mio Direttore, nell'ordine impartitomi di percorrere in due giorni e mezzo l'Europa Centrale s'era dimenticato — bontà sua — la notte. Se avesse voluto avrebbe potuto aggiungermi di viaggiare dal tramonto all'alba poichè, come vi dirò in seguito, molte linee notturne tagliano le nordiche pianure. Numerosissimi apparecchi piccoli come moscerini, silenziosi e svelti come gli apaches, volano fra Mosca e Berlino e fra Berlino e Londra le ore dedicate al sonno. Le loro eliche silenziose girano nell'ombra, le loro ali argentate dalla luce lunare (quando c'è) volano su migliaia di chilometri mentre piccoli fari occhieggiano da terra, verdi e rossi, a questi farfalloni che a Tempelhof si lanciano a capofitto nel campo rossegiante di segnali come una fornace ardente e che a Croydon piantano dolcemente il muso dentro le brume mattutine come in un cuscino di piume.

L'uomo dentro al nido

Per gli apparecchi che volano sulla Baviera e sulla Prussia c'è un omino appollaiato sulle alpi bavaresi incaricato di parlare senza interruzione. Egli è perfettamente solo nel suo nido di roccia e di ghiaccio; è solo e parla notte e giorno come se nella sua baracca ci fosse un gran congresso di piloti di tutte le Nazioni e di tutte le razze. L'uomo della montagna, completamente isolato dal mondo, è in continuo contatto con tutto il mondo. Questa mattina mentre incrociata una conversazione piuttosto viva col radiotelegrafista della linea italiana Milano-Berlino.

Quell'omino che nessuno conosce di viso dev'essere piuttosto avido di notizie e assai curioso. Quando stavamo infilando i temporali addensati sul Brennero egli, per esempio, voleva sapere ad ogni costo se era partito l'apparecchio da Venezia, quanti passeggeri aveva a bordo e che tempo faceva sull'Adriatico. Nella conversazione si è immischiato ad un certo punto Taliedo poi è intervenuto Monaco e anche Berlino ha voluto dire la sua. Il dialogo si è fatto generale. In meno di un minuto quattro voci sgorgano dai quattro punti cardinali si sono concentrate nella cabina dell'aeroplano italiano. L'omino rannicchiato a tremila metri d'altezza dirigeva la conversazione con l'autorità di un presidente di assemblea. Quando la conversazione non procedeva regolarmente egli si serviva di un campanello tutto speciale per imporre l'ordine e magari il silenzio. Annunciava un temporale e questo subito si scatenava. Doveva anche avere in tasca, proprio come Giove, una discreta provvista di fulmini poichè appena la sua voce preannunciava un « Kleines gewitter », cioè un piccolo temporale, subito un fulmine incideva nel cielo la sua azzurra pazzia.

Ad un tratto ho voluto anch'io dir la mia ragione confidando molto segretamente al primo pilota Cicerza di avere un appetito piuttosto abbondante.

Cicerza ha calmato i miei stimoli dicendomi che a Monaco mi sarei fermato un'ora e mezza circa e che avrei avuto tutto il tempo di fare colazione sul campo. Anche lui, prima di partire per Berlino, si sarebbe seduto al mio tavolo.

Viaggi senza panorami

Gli italiani che volano, quelli che hanno già capito gli innumerevoli vantaggi che presenta un viaggio aereo avranno il piacere di conoscere il pilota Cicerza, perciò mi dispenso dal presentarlo. Dirò soltanto che egli sta esercitandosi nel volo alla cieca e che fra poche settimane, secondo la sua frase, sarà un uomo perfettamente meccanico. Ho già spiegato ieri in che esso consista il volo alla cieca e da quali strumenti sia regolato. Mettetevi bene in testa che un uomo meccanico vale dieci volte un uomo di carne, di ossa e di nervi. Durante il volo la carne e le ossa non hanno che lo svantaggio di pesare e i nervi di farsi sentire nelle fasi così dette emozionanti. Non mi stanco di ripetere che « fasi emozionanti » sulle linee civili non ne esistono. Queste sono riservate ai voli eccezionali, ai raid atlantici, alle traversate dei continenti. Devo purtroppo avvertire che il volo non presenta nulla di eccessivamente pittoresco. Non crediate mai più a quelli che vi descriveranno, anche con una smagliante tavolozza di aggettivi, l'incantevole panoramico del volo. Il ministro dell'aeronautica S. E. Italo Balbo non ne nulla ha proibito in modo assoluto ai giornalisti che generalmente lo seguono nei suoi voli voli difficili, di fare del colore.

Non nego che il paesaggio ci sia. Passano sotto le ali fiumi, mari, monti, città e paesi, si attraversano i colori rosati dei tramonti, si entra nell'ovatta delle nebbie, si vive nel riflesso della terra e del cielo, ma tutto questo sfiora appena la sensibilità del viaggiatore. Anche dalla finestra della propria abitazione si possono contemplare e godere panorami assolutamente simili a quelli che si godono incollando il naso contro ai vetri della cabina di un aeroplano.

Allora, mi direte voi, che gusto c'è a volare? Un gusto matto, vi rispondo io. Scusatemi la bassilità, anzi, la platealità della frase. Avrei dovuto dire un gusto divino. La gioia del volo più che negli occhi la sentite nello spirito, nel cuore e nella bocca.

Nella bocca? Bisognari. Almeno questa stranissima sensazione la provo io che, se per più, senza offendere nessuno, sono fatto come voi.

Si sente in bocca come un sapore di cielo. « Baggianate! — esclamerete voi — il cielo non ha sapore e fa parte della letteratura ». Ebbene il cielo ha un sapore che bisognerebbe non aver palato per non sentirlo. Le nubi bianche hanno il gusto della polpa di un frutto esotico al quale si pensa senza conoscerlo; l'aria rossa ha un altro gusto, quella azzurro-chiara un altro ancora e via dicendo. Non si sente forse il « gusto » del mare anche da lontano?

Chiudete gli occhi e vedrete lo stesso il paesaggio che sorvolate. Lo vedete accendersi nella vostra fantasia. La fantasia che accelera la creazione dei fantasmi a misura che l'apparecchio accelera la velocità. I paesi passano, cambiano, si mutano, ma voi non ne avete la sensazione. Avete però la sensazione più profonda, più felice, più inebriante provveniente dall'idea matematica di essere lanciati nello spazio, di andare incontro a qualcosa di nuovo, alla scoperta di paesi che non conoscevate che di nome. Quando poi vi arriverete il vostro orgoglio vi procurerà un'altra gioia.

Tutto mondo è paese

« Tutto qui? — ci direte guardandovi intorno — ma io per non avendo mai veduto qualche paesaggio, questa città, questa gente me l'ero immaginata proprio così da casa mia ». Ed ecco che scoprite le infinite possibilità del vostro spirito, ecco che entrate di colpo, senza nessuna scossa nella grande famiglia umana dalla quale credevate di essere molto lontano. L'aeroplano ha cancellato la parola « provinciale ». Più nessuno è provinciale perchè tutti, in meno di dodici ore, possono partecipare alla vita che si svolge in Bondstreet, a Londra, come a quella che tumultua a Unter den Linden a Berlino, o magari a quella estatica del lago Vittoria nel centro dell'Africa. Partecipervi, dico, e disincantarsi, convincersi che tutto il mondo è paese.

L'apparecchio della linea italiana Milano-Berlino mette le ali a terra sul campo di Monaco esattamente in orario, cioè alle dodici e quarantacinque. Dirò subito che in ventisei ore di volo ho notato complessivamente sette minuti di ritardo. Sfido qualunque altro mezzo ad essere così puntuale. A Monaco come ho già detto ieri sono stato ricevuto dal conte Petrangolini Direttore della linea.

Ho avuto il tempo di visitare il ristorante del campo costruito di legno bianco di metallo d'argento e di gerani rossi. Gran bella città Monaco!

Alle 14,25 risalgo su un Dornier-Merkur monomotore, quello precisamente che fa il viaggio notturno Berlino-Londra e dopo due ore e dieci minuti passati leggendo un romanzo poliziesco sono arrivato a Praga. Mi sono appena accorto di valicare la Moldavia, l'Elba e l'Oder. Tre nastri d'argento, come direbbero i colaristi.

Adesso vi dirò che cosa sono riuscito finalmente a vedere di Praga. Prima di tutto l'aeroporto chiuso in una mezza dozzina di hangars neri come la pece. Spettacolo molto moderno ma altrettanto melanconico. Una mezza dozzina di contadini accoccolati nella striscia d'ombra proiettata dai capannoni mangiavano del pane e salame. Anche in Cecoslovacchia questo cibo sembra molto in uso.

Vi prego di non sorridere di queste mie note di viaggio. Ognuno fa quello che può e io, lo confesso arrossendo, non sono capace di fare della poesia sui contadini che fanno merenda. Non vi dirò che la gioia del ventre si riflettava nella melanconia degli occhi attoniti e come pieni del divino spettacolo della campagna. Non c'è chi non sappia queste cose.

Vi parlerò subito di Praga. Subito perchè non ho tempo da perdere. So che a Praga esiste una storica cattedrale chiamata Thein Kirsche e un ponte, l'Altstädter Brückenturm vigilato appunto da una altissima « turm » ossia torre e da un uomo un po' più piccolo della torre, nelle mani del quale si deve lasciare cadere un soldino ogni volta che si vuole transitare per il detto ponte.

Ma io non ho veduto questo coso e le lascio descrivere dal giovane collega che segue la squadra della Juventus. Dalla capitale Ceca ho visto un giardino, anzi un ristorante con giardino dove mi ha condotto un gendarme assai commosso dal suo malinconico modo di comportarmi sulla desolata distesa del campo cintato di capannoni neri.

Mi incontro con un passerotto

Nel giardinetto del ristorante quattro ufficiali scrivevano e firmavano delle cartoline postali e quattro borghesi seduti ad un altro tavolo giuocavano alle carte mentre le rispettive mogli preparavano il caffè e latte per i rispettivi bambini. Vicino ai miei piedi, ma proprio vicino è venuto a saltellare e a beccare un passerottino, tipo barabba. Non so se abbiate mai notato che i passerotti rappresentano la mala vita nel mondo dei pennuti. Il passerottino in parola, con le zampine divaricate e piantate saldamente al suolo, alla moda dei lottatori, stava mettendo k. o. un vermicciattolo. Ad un certo momento ho battuto le mani esclamando: « Volo io, vola anche tu » e lo scapestrato uccellaio è salito nell'aria trasparente. Gran bella città Praga!

« Faccia conto — mi aveva detto il mio Direttore — che io la mandi ad inseguire un ladro internazionale che la precede sulla medesima rotta con un apparecchio di turismo più veloce del suo ».

A questo pensiero mi sono alzato e dopo avere messo nelle mani del cameriere alcune monete di cui ho ancora da sapere adesso il valore ma mediante le quali dell'essere diventato ricco in un minuto, sono rientrato nella cabina del monomotore Dornier-Merkur. Alle 16,55 le ruote dell'aeroplano si sono alzate dal campo della magnifica città di Praga e che mi resterà per sempre impressa nella memoria, e alle 18,30 scendevo a Breslavia dove dimenticavo regolarmente il sopraddetto che ha seguitato per conto suo il viaggio verso un'altra ed ignota destinazione. Tale sopraddetto avrò poi il piacere e la sorpresa di trovarlo il mattino seguente sulla poltroncina dell'aeroplano che mi ha portato a Berlino.

Ho già detto e ci tengo a ripeterlo che il passeggero aereo non ha bisogno di pensare a nulla. Tutte le difficoltà gli sono appianate comprese quelle della presentazione e vidimazione del passaporto e della dogana.

Egli non deve neppure lambiccarsi il cervello per cercare sulla guida o sull'orario ferroviario il nome dell'albergo raccomandato dall'agenzia Cook, in italiano leggi Cocco. Caro Adone Nozari che sui Giornale d'Italia vai italianizzando le parole straniere, ecco che io ne regalo un'altra per il dizionario che compili o che ti fa tanto onore.

Non ho aggettivi per descrivere la capitale dell'Alta Slesia dove si sono gli alti forni, le alte industrie e le alte ciminiere. La città del carbone e del ferro è nera. Se sentite le sue trasmissioni radiofoniche vi figurate che sia una città musicale e canora, se percorrete le sue strade vi dirilludete subito convincendovi che è la città del silenzio e delle tenebre. Città meccanica. Tutti i bars sono automatici, tutte le camere d'albergo sono attrezzate con apparecchi meccanici. Scendo all'albergo più grande della città e mi viene assegnata la camera più grande dell'albergo che guarda nel cortile più grande e più silenzioso di Breslavia. Alle cento e più finestre che bucano i muri del cortile non scorgo che un uomo che si fa la barba. Poichè questa visione mi ha dato l'idea di come passare il tempo entro nella sala da bagno. Ho detto sala, ma avrei dovuto dire salone. C'è tutto quello che occorre per l'allenamento di un atleta: doccia, pedana per i salti in lungo, anelli, manubrii, corde elastiche e una bilancia per « fare » il peso.

A Breslavia mi diverto

Mi dedico agli esercizi fisici. Tanto Breslavia è già immersa nel sonno, le sue strade sono oscure e quasi deserte. Passano soltanto alcuni camions pieni di poliziotti e gendarmi a cavallo. Alle sei del mattino seguente il cameriere viene a bussare all'uscio della mia camera. Mi vesto in fretta, non ho tempo da perdere. Alle nove devo essere a Berlino, alle otto di sera a Londra. Riuscirò ad acciuffare il ladro internazionale diabolicamente inventato per farmi fare il giro dell'Europa centrale in ventisei ore?

*Non riuscirò mai a descrivere le città nelle quali sono già disceso. Eppure ho avuto molti minuti di tempo per visitarle. Un consiglio: non credete mai alle impress

Il 50° della Colonia Eritrea

Le grandi opere di Tassoni e la coltivazione del caffè

Nel cinquantenario della vecchia fedele Colonia primogenita si può dire che il problema di una Eritrea — diversa e antitetica dell'Eritrea quale era stata fino allora concepita dai nostri Governanti — fu posto fra i primi all'ordine del giorno fra i molteplici problemi che si affollarono immediatamente alla mente del Duce. E fu risolto, come sempre, con mezzi radicali.

La nomina di Iacopo Gasparini a primo Governatore dell'Eritrea fascista, fu una idea felice, perchè il polso fermo, la sua volontà tenace e le sue vaste ambiziose vedute, diedero subito il *tono* al nuovo indirizzo. Così, il trapasso da una politica di assenteismo ad una politica attiva e concreta, fu attuato con rapidità e risolutezza. I successori del Gasparini — Corrado Zoli e Astuto dei Lucchesi — hanno sviluppata e completata l'opera del primo Governatore della nuova Eritrea.

Già funziona laggiù l'Azienda Agricola Governativa di Tessenei.

Nonostante le grandi difficoltà nelle quali la nuova iniziativa comincia il secondo anno di vita, difficoltà dipendenti in massima parte dal basso prezzo del cotone, l'importante opera così legata allo sviluppo economico della nostra Colonia del Mar Rosso, sarà portata innanzi con dura energia e con serietà di propositi e ciò lascia bene sperare nella riuscita, anche se risultati completamente favorevoli non si potranno avere nei primi tempi.

Il fiume che porta la sua linfa vitale alla piana di Tessenei è il Gasc che nasce dall'Hamasien a 2200 metri di livello sul mare. Il nuovo regime idraulico permetterà di valorizzare al massimo le grandi coltivazioni di cotone. Il problema idraulico, è, specie in questo campo, il problema basilare, essenziale. L'Inghilterra ha ottenuto dei veri miracoli nel Sudan anglo-egiziano, grazie alla moderna sistemazione idraulica.

Non dimentichiamo che il prodotto che costituirà un giorno la maggior ricchezza dell'Eritrea è il cotone.

Nel 1922, la produzione cotoniera sommava a poco più di mille quintali; nel '24 — subito dopo il nuovo indirizzo fascista — i quintali di cotone in bioccoli furono circa ventimila, e lo sviluppo continua.

La diga di sbarramento che attraversa il fiume Gasc, le opere di presa, con il canale moderatore e il canale fugatore, compreso il canale principale, sono state costruite direttamente dal Governo della Colonia.

Nel nuovo centro italiano di Tessenei sono già state ultimate alcune costruzioni per uffici e servizi pubblici, tra cui un piccolo ospedale. Il nuovo centro è poi fornito di acqua potabile e di luce elettrica, elemento di vita indispensabile per la popolazione italiana che dovrà risiedere in quella zona.

Recentemente hanno assistito esperti conoscitori del suolo eritreo, nelle stesse zone in cui non sia possibile la coltivazione irrigua per la precipitazione atmosferica e per la natura del terreno, attraverso la coltivazione diretta dell'indigeno che non richiede particolari esigenze, è possibile la cotonicoltura.

E' stata pertanto iniziata anche nel medio piano del Serae e dell'Acchelè Guzai una larga azione a favore della coltivazione, e con ottimi risultati. Il prodotto globale di queste limitate coltivazioni ha pur sempre la sua importanza nella produzione cotoniera della Colonia.

E' indubitato che l'Eritrea può e deve bastare a se stessa in un primo tempo e se anche forse non potrà mai essere la terra promessa, può divenire per l'Italia fonte di ricchezze agricole non trascurabili e specialmente un buon campo per la coltura del cotone.

Inoltre, la zona delle pendici presenta molti punti favorevoli alla coltivazione del caffè che prima della occupazione italiana si attuava nella zona di Cheren ed era stata poi trascurata completamente.

Una deliberazione del Governo Fascista mira a intensificare la produzione del caffè in Eritrea. Il programma che vuole realizzare il Governo si può riassumere così: compiuta la sistemazione preliminare delle zone delle pendici orientali dell'altipiano eritreo mediante un complesso di opere alle quali si farà fronte con mezzi ordinari e straordinari di bilancio, è intenzione del Governo coloniale di accordare concessioni di terreno della estensione non superiore ai 50 ettari ciascuno fino alla concorrenza complessiva di circa 6000 ettari, con preferenza ad agricoltori italiani e indigeni e subordinatamente anche a non agricoltori e Società.

Si tratta, in sostanza, d'un piano lungamente elaborato, frutto di esperimenti soddisfacenti che autorizzano ad aver piena fiducia in una grande produzione intensiva di caffè. Nel 1922 si sarebbe potuto far molto, ma difettò la organizzazione. La vera organizzazione — effettivamente pratica e perciò redditizia — si iniziò nel 1929 coi primi trenta poderi ai quali se ne aggiunsero altri 50 di nuovi.

Oggi, nel territorio dell'Hamasien e di Cheren questo genere di coltura è molto diffusa ed occupa una vastissima superficie. Nel 1930 altre nuove aziende di coloni italiani sono state completamente sistemate per la coltura della provvida rubiacea; altri 134 poderi sono stati assegnati ai nativi di Foghenà, Mesura, Drosana e Mensa Bet Scincan. I vivai governativi hanno già distribuito oltre 330 mila piantine e altre 95 mila sono state prodotte dai vivai di coloni italiani.

La camionabile, attraverso le zone a caffè, si congiunge all'Asmara-Massaua. Gioverà molto allo smercio del prodotto che graviterà così verso un unico centro di diffusione.

E' infine risaputo che in tutto il Mar Rosso nessun possedimento offre condizioni naturali più favorevoli dell'Eritrea per poter sfruttare l'antistante costa araba, assorbendone il traffico, e per incanalare la produzione di un ricco retroterra con la conseguente importazione dei nostri manufatti.

L'Eritrea resta così in quella privilegiata posizione geografica che fa di essa il necessario o almeno il più favorevole punto di collegamento fra buona parte delle vaste regioni etiopiche e le vie del mare.

FRANCESCO GERACI.

I carburanti nazionali

Sulla rivista Il barometro economico *è uscito uno studio dell'on. Giarratana sul tema «I carburanti nazionali». Lo studio per la competenza e la pratica dell'autore, che è stato per quasi tre anni presidente dell'A.G.I.P., alla quale azienda ha dato uno sviluppo adeguato ai fini del grande ente parastatale, merita di essere segnalato, e noi siamo lieti di darne un largo sunto.*

L'on. Giarratana comincia coll'osservare che il tema è vasto e complesso in quanto meriterebbe una trattazione di ordine scientifico, tecnico, industriale, commerciale e fiscale; non vuole naturalmente dare fondo a tutti questi aspetti del problema mentre è suo desiderio, ed evidentemente anche desiderio di chi lo ha invitato a trattare il tema, di dare alcune indicazioni d'ordine generale che servono però a precisare almeno la portata e l'indirizzo del problema. Perciò il suo studio sarà inteso a rispondere alla domanda se è possibile surrogare in un primo tempo e sopplantare in seguito la importazione di prodotti carburanti, indagare fin dove sia possibile questa sostituzione e quali possano essere le vie per arrivarvi; considerare il problema non solo dal punto di vista scientifico e tecnico, ma anche dal punto di vista economico; considerare l'aspetto economico dal punto di vista dello Stato e dal punto di vista del consumatore.

Posto così le basi del suo studio, l'on. Giarratana precisa ancora meglio che non intende parlare di combustibili nazionali in genere ma esclusivamente di quei prodotti che si possono utilizzare in un motore a scoppio.

In massima prodotti del genere si possono avere dalle nostre risorse minerali, da alcuni prodotti vegetali dai quali si può ricavare l'alcool, dalla distillazione di ligniti e carboni, dalla produzione di petrolio del nostro sottosuolo. Intorno alle nostre risorse minerali ricorda tutti gli studi della Scuola di Chimica Industriale di Milano, dai quali risulterebbe che in Italia tra olii e catrami si possono ottenere circa centomila tonnellate di fronte a un milione e duecentomila tonnellate di prodotti petroliferi di importazione.

«Se — osserva l'on. Giarratana — le maniere per ottenere la benzina sono infinite non è per questo infinita la materia prima dalla quale si può ottenere una benzina nazionale. Di fronte a tutti gli inventori i quali, in materia, non danno tregua, noi dobbiamo opporre questa base fondamentale per stabilire in maniera inequivocabile che non mancano certamente genialità e studi severi e seri in proposito, ma che lo studio maggiore dovrebbe consistere nell'allargare la possibilità di ottenere materie prime portando così a dei profittevoli risultati».

Siccome lo studio ha carattere pratico, e tiene conto anche dell'aspetto industriale così l'on. Giarratana ricorda le convenzioni colle quali lo Stato avrebbe dato modo di sfruttare gli scisti bituminosi di Ragusa in Sicilia e le ligniti di Bacu Abis in Sardegna, tentativi che fino ad oggi non hanno dato risultati sensibili.

Lo studio si occupa in seguito del benzolo e dell'alcool. Circa il benzolo, per quanto molte siano le vie per ottenerlo (come del resto avviene per l'alcool), ricorda soprattutto il processo di debenzolaggio del gas, imposto con delle leggi che non hanno avuto pratica attuazione in quanto non tenevano conto delle basi economiche dei processi da introdurre. Si potrebbe dire lo stesso della introduzione dell'alcool in quanto dopo due decreti che obbligavano gli importatori di benzina a ritirare un ettanidro e mezzo di alcool per ogni cento quintali di benzina adoperata per fare la miscela, praticamente non si è attenuto niente. Il problema non si risolve imponendo delle condizioni onerose, ma evidentemente bisogna prima risolvere la base economica e poi dar luogo alle applicazioni. La base economica pareva assicurata col fissare il prezzo dell'alcool a 150 lire al quintale quando la benzina (esclusa la dogana) costava lo stesso prezzo. In seguito la benzina scese di molto ed ecco perchè non fu più possibile se non con una perdita grave, ottenere la vendita da parte degli importatori.

Il problema perciò rimane economico nel senso di poter produrre dell'alcool ad un costo inferiore a quello della benzina, a meno di non risolvere il problema, come ha fatto la Francia, con la costituzione di un monopolio, il quale coda l'alcool agli importatori di benzina ad un prezzo inferiore, rivalendosi sull'alcool consumato per tutti gli altri usi. In questa maniera in Francia nel 1932 si arriverà a consumare un milione di ettanidri di alcool ad uso carburante.

Verso la fine l'autore osserva che non si è occupato dei carburanti che si potrebbero chiamare «minori» e neppure dell'impiego di gas. Il problema non può essere risolto sminuzzando le energie, ma inquadrandole secondo la necessità. La necessità è di non fare camminare qualche decina di automobili, ma di far correre centinaia di migliaia di autoveicoli. Ad ogni modo ricorda tutti gli sforzi fatti dalla *Associazione per il controllo della combustione*, dal *Comitato nazionale forestale* e dal *Touring Club italiano* per una indagine del problema, sforzi che hanno avuto l'intenzione di divulgare altri mezzi che non fossero i carburanti di importazione.

Infine l'on. Giarratana tratta la parte fiscale e la parte doganale ricordando una volta di più che un dazio, che aveva assolutamente carattere fiscale in quanto in Italia non si produceva benzina, è diventato oggi una larga protezione doganale, che fa perdere allo Stato decine di milioni, senza che il consumatore si possa giovare con una riduzione sul prezzo della benzina.

In conclusione l'on. Giarratana afferma che non può essere certo nè il tecnico, nè l'industriale, nè il commerciante che possono risolvere per loro conto il problema, ma occorre la sintesi dell'uomo politico il quale tenga presente gli aspetti del problema, quella sintesi che Arnaldo Mussolini aveva invocato dal Ministro, il quale ha di fronte a sè la necessità della difesa, gli ordinamenti della bilancia commerciale, il peso e l'importanza del prodotto nazionale sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista morale.

Questo è un monito che è ancora vivo e presente come viva e presente è la memoria del grande Scomparso.

Piemonte: Eldorado alpino

Dove le donne hanno elmi d'oro

Un filone esotico nella valle del Lys - «Migrazione del secolo XIII» - I costumi - La Regina Madre - Gli elmi negli armadi - Tra Liliana e Gaby - Ombre saracene - Peristos, passo polinesiano? - Le stufe di pietra ollare

(Dal nostro inviato)

GRESSONEY, luglio.

Non piacevano a Giuseppe Giacosa (gli elmi, beninteso, non le donne). Gli pareva che assumessero un non so che d'estraneo ai costumi di Val d'Aosta. L'autore valdostano non aveva torto. Questi cimieri aurei, tra il guerriero e il pompieristico, tra il barbaro e il fastoso, che le donne di Gressoney portavano nelle giornate solenni, hanno, nella storia del folk-lore valdostano, un posto a parte. Si staccano dal paesaggio colto-latino di queste vallate. Nel loro fulvo splendore c'è quasi un barbaglio di mito nordico, un bagliore del Walhalla. Non è difficile trovare elmi simili nelle vetrine dei musei etnografici di Zurigo e di Norimberga.

Nonostante il nome gentile che alla valle viene dal torrente Lys, qui siamo infatti in un altro ambiente. Si direbbe che un filone del Monte Rosa, scavalcando la cima di Zermatt, sia colato entro questo solco valdostano, portandovi i riflessi del prisma nordico.

Il turista se ne accorge anche in autocorriera, mentre sale lungo la strada serpentiforme che da Ponte San Martino, lungo strapiombi e selve lacrimanti résine odorose, conduce al duo Gressoney (G. Saint Jean e G. La Trinité), attraverso uno sgranarsi di villaggi, di borghi, di casolari. Più che le balze di altre vallate, questi casolari ricordano gli chalets di tipo svizzero e le casette bavaresi. Tetti scuri, sporgenti; balconate di legno. Il dialetto di certe passeggere, è inframmezzato di frequenti «ja» al posto degli «oui» e dei «si» che si sogliono udire nelle altre vallate del Valdostano. Ciò conferma comunque la formidabile varietà di questa zona piemontese che può farvi pensare di essere in altri paesi europei, mentre siete sempre in Italia. Che magnifiche possibilità di sfruttamento turistico, in questo caleidoscopio alpino!

Naturalmente queste infiltrazioni esotiche in terra nostra (provengono pure dal Vallese e risalgono al secolo XIII) non provano nulla nei riguardi dell'incrollabile valore indigeno della terra. Esse sono state permesse, se mai, in altri secoli, dalla dolcezza e dall'ospitalità degli autoctoni, italiani d'antica radice e di tronco sociale.

Gli elmi d'oro, questi simbolici elmi — alla cui ricerca sto affrontando oggi il viaggio lungo la vallata del Lys s'accompagnano a uno speciale costume femminile, rosso fiammante, con ricami giallo-oro. Esso fece impressione anche a Giosuè Carducci, che in una sua lettera del 27 agosto 1890 all'editore Zanichelli così scriveva, in frettoloso stile da taccuino:

«Gressoney è un incanto, con il Lys che dal ghiacciaio del Monte Rosa limpido e tranquillo discende in letto piano per un bellissimo piano verde smeraldo ecc. ecc. (vacche pezzate di nero — pastorelle con la sottana rossa — tintinnio di campanelli delle vacche, ecc.)».

Del resto al costume delle donne di Gressoney aveva dato un tono di alta moda, in quel tempo, S. M. la Regina Margherita, che amava portarlo e si compiaceva di vederlo indossare dalle pastorelle e dalle fanciulle del Lys. Doveva essere questa ghirlanda di costumi, una purpurea festa sul verde dei pascoli e sotto i candori della montagna, senza contare che esso dava al paesaggio un tono tricolore, che doveva riuscire particolarmente caro alla Regina d'Italia.

Nonostante debbo accorgermi presto che i tempi sono mutati. Per quanto io guardi dal finestrino dell'autocorriera, non riesco a scorgere costumi rossi, listati di giallo. E tanto meno elmi d'oro. Il secolo delle macchine ha forse eclissato le antiche tenute coloristiche? Anche negli album dei poeti gli acquerelli dovranno dunque cedere alle nere impressioni della Kodak? Certo le lane non si tessono più in casa (Le belle lane soffici ed elastiche che quasi baciavano fra mano e, anche stirzate fra le dita, non lasciavano piega od ombra nel loro genuino tessuto!). Sotto gli archi delle porte non s'ode più il ronzio degli antichi telai a mano e a piede, levigati dall'uso, lisci al tatto come vecchi inginocchiatoi. Oggi le pastore e le finaiole portano cotonine; vesti di colore neutro e inclinanti al nero. Probabilmente — dicono gli utilitaristi — questi indumenti sono più pratici, anche se meno interessanti.

— Ce ne sono ancora — mi rassicura un savio e improsciutito signore in occhiali, che viaggia con me. — Pochi veramente e conservati, nei giorni feriali, dentro i vetusti armadi. Converrà cercarli per trovarli! Gli antiquari hanno contribuito a farne sparire parecchi...

— Dove non penetrano gli antiquari? — ... qualche massaia avrà anche preferito impegnarli per comperare magari una pecora o qualche gallina di più. Permette che mi presenti? Sono notaio.

Bisogna tenersi buoni i notai. Essi sono, in questi paesi, i custodi delle fonti (quelle storiche, naturalmente) e più esatti conoscitori di segreti locali. Nelle loro scartoffie e nelle loro cartapecore si disegnano, con complicati alberi genealogici, carichi non di foglie ma di rogazioni e di parcelle, tutte le storie famigliari della regione. I notai sono ancora i cronisti della buona tradizione, degli usi e dei costumi. In queste terre dove la proprietà ha radici che si profondano nei secoli, questi uomini curialeschi sono i soli a dividere coi sacerdoti il privilegio spirituale della confessione.

Con guida di questo valore i luoghi e i villaggi diventeranno subito famigliari, scopriremo i loro segreti, le loro ossature, il loro senso indigeno.

— Siamo tra Liliana e Gaby! — osserva il notaro.

— Dove sono queste viaggiatrici dai nomi così graziosi? — domando, volgendo lo sguardo in giro.

— Non sono viaggiatrici — ammonisce il mio compagno — ma due ridenti villaggi della valle del Lys.

L'è da rifarsi ai più gentili Ottocento. Questi nomi ricordano i laboriosi ma divertenti viaggi in diligenza; richiamano un profumo di vecchie carte e di violette appassite. La modernità non ha distrutto questo sottile Romanticismo. Il turista XX secolo (pipa in bocca, manicha rimboccata) al volante d'una piccola e smagliante «Bellia» non è gran che diverso dal turista ottocentesco che transitava in vettura a cavalli.

L'autocorriera d'oggi può, con maggior rapidità, rappresentare la obesa vettura postigliona d'un tempo. Dieci anni fa in una mia «Guida sentimentale» apparsa su queste stesse pagine avevo notato questa affinità, che sembra unire, in uno stesso volume, la differenza d'un secolo.

— Sono paesi — mi spiega il notaro — che non hanno abolito tutto il profumo del Vecchio Piemonte. Si trova sempre qui una osteria della «Tre Rose», una locanda della «Rosa Bianca», una «Gualmia della Pace». Quale miglior riprova della loro disarmistica?

— Penso alla gioia di un Balzac redivivo! — osservo.

— Eppure quei villaggi appollaiati al di là del Lys danno spesso frutti moderni. Quello là, in alto, è noto perchè fornisce alle Capitali europee schiere di provetti autisti. Non tutte le pecore danno soltanto lana... Ecco Fontanamora...

— Curioso nome — osservo. — Non sarebbe forse un ombroso riflesso di quella invasione saracena che, dopo aver passato «d'Africa il mare» aveva turbato la Spagna, valicò, alla barba di Carlomagno e di Rolando, i Pirenei e dilagò in Francia, fino al Delfinato e alla Provenza? E' la marcia africana di Annibale ripresa agli inizi del Medioevo...

— Infatti i Mori, se lei permette, arrivarono anche più in là: penetrarono perfino nel cuore del Piemonte, naturalmente saccheggiando e uccidendo.

Ogni volta che l'autocorriera s'arresta davanti a un villaggio, mi sono lasciato o Champail, l'autista scende a ricevere il sacco postale, un pittoresco sacco suggellato di cuoio e abbondante cerniacca rossa. (La impiegate dal viso di mela s'affacciano curiose alle finestre...)

— Siamo giunti così nella conca di Gressoney Saint Jean. E' lunga parecchi chilometri. 1385 metri sul livello del mare! Veda che superba colpo d'occhio! Sole, verde, case, cascatelle e, là in fondo, il pittoresco castello dove usava soggiornare la Regina Margherita, Augusto ritiro della Valle. C'è poi tutta una serie d'alberghi: per tutti i gusti. Peccato che questa conca non sia collegata con Champoluc da una parte e con Courmayeur dall'altra, con strade «a sella» creando un sistema di comunicazioni interne. Ma tutto si farà. Scende? Ho un affare da regolare a Gressoney Saint Jean. Si ferma a colazione con me?

— Grazie! Ma voglio arrivare più in alto.

— A Gressoney la Trinité! 1627 metri d'altitudine. C'è un albergo degno di nababbi; c'è il burro più dolce della Vallata. Al taglio del coltello geme ancora il latte fresco. Il formaggio ha profumo di timo. Cerchi, e troverà non soltanto qualche elmo d'oro, conservato nei canterani con la cipolla e lo spigo, ma le caratteristiche stufe di pietra ollare, i «secchi da vino» appesi al soffitto e tante altre cose gustose. Arrivederci!

L'autocorriera riparte. Un cane, come nelle vecchie stampe, la rincorre abbaiando poi torna indietro — cosa diceva Pascoli — sternutando.

Breve corsa. Fronì. Alt. Leggo il nome del nuovo villaggio: Periatoa. La vettura ha forse sbagliato strada? Ha infilato addirittura il Sentiero dei Sogni? Non mi ci trovo, per causa di una isola dell'arcipelago hawaiano o di un atollo, raro uccello di corallo abbandonato nell'immensità dell'Oceano? Periatoa! Dove mai i valligiani del Lys sono andati a pescare questo nome. Ahimè, non c'è più accanto a me il saputo notaro. Il valligiani sono più ermetici d'una cassetta per gli oboli. Proseguiamo.

Gressoney la Trinité! Due militi confinari, biondi e quadrati, salutano fascisticamente, il braccio levato. La autocorriera ha stoppato con scabro cigolare di freni. Un campanile civettuolo, il mezzo grattacielo d'un grande albergo, balle dai tetti bruni. Tutt'intorno, il silenzio e così profondo che in certi momenti odo il palpare del mio cuore. E' il silenzio del Monte Rosa. Siamo nel suo alveo eterno...

Voi vorreste sapere ora se ho trovato l'elmo d'oro. Sì, ne ho trovato uno, nel segreto di una casa. Se non ci credete, ve ne mando la fotografia.

CURIO MORTARI

L'ordine del S. Sepolcro ai conti Volpi

Venezia, 8 notte.

Nella sua Cappella privata, S. E. il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, ha consegnato solennemente le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme alle LL. EE. i conti Volpi di Misurata. Assistevano alla cerimonia, oltre a S. E. il Referendario, il Priore dell'Ordine e l'intero Capitolo della Luogotenenza.

Borse di studio a orfani di guerra

Roma, 8 notte.

L'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra ha testè diramate istruzioni ai Presidenti dei Comitati provinciali per l'assegnazione, mediante concorso, di borse di studio ad orfani di guerra iscritti per l'anno 1932-33 presso scuole medie od istituti di istruzione superiore. Le relative domande dovranno pervenire indistintamente ai Comitati provinciali orfani di guerra entro il 15 agosto prossimo, comprese le domande di conferma ove permangano i necessari requisiti delle numerose borse di studio (oltre 3.000) assegnate per l'anno scolastico 1931-32.

La sciagura del Gran Zebrù

Le salme delle vittime recuperate

Trento, 8 notte.

Le guide alpine di Solda, guidate da un noto scalatore, hanno ritrovato, dopo lunghe e difficili ricerche, i cadaveri dei due alpinisti di Monaco di Baviera, precipitati l'altro giorno dalla parete nord del Gran Zebrù, sul ghiacciaio dell'Ortles.

Le due vittime sono state identificate per i giovani alpinisti Massimiliano Hubert ed Enrico Leitenbauer, di ventun anno. Essi avevano piantato da alcuni giorni la loro tenda in una radura a pochi metri di distanza dal punto di attacco della parete nord del monte. Affascinati, come il loro concittadino Hans Brehm, famoso scalatore, dalla selvaggia bellezza della parete strapiombante e dei suoi eterni ghiacci, avevano subito deciso di effettuare l'ardua, emozionantissima scalata. La pericolosa parete era stata violata per la prima volta nel 1930 dal Brehm e dal suo compagno di cordata Hans Ertl; della audacissima ascensione il primo di essi aveva lasciato una interessante narrazione apparsa nella rivista del Club Alpino Italiano, attraverso la quale si intuiscono i gravi pericoli e le estreme difficoltà che offre l'impresa, soprattutto in questi mesi in cui sono facili le cadute di valanghe e di cornicioni di ghiaccio che sporgono qua e là nella parte superiore della parete.

Il Brehm, nell'agosto 1931, dopo un audace tentativo sulla parete nord della Grande Jorasset, precipitava con il compagno di cordata, Leo Rittler, sfracellandosi in un burrone sottostante. Dopo di lui nessun altro alpinista era riuscito a raggiungere, attraverso la parete nord, i ghiacciai del Gran Zebrù, quantunque parecchi tentativi fossero stati compiuti.

La morte, che stava in agguato, raggiunse i due tedeschi mentre, dopo enormi difficoltà, erano riusciti a superare metà della salita. Approfittando, infatti, della giornata limpidissima, avevano lasciato nella mattinata la tenda attaccando subito, muniti di tutti gli attrezzi necessari, l'ardua parete. Dal pianale del rifugio «Città di Milano», distante in linea d'aria non più di un chilometro, la guida Celestino Sartorelli potè seguire le varie emozionanti fasi dell'ascensione. Verso le ore 13, l'Hubert e il suo compagno avevano raggiunto il punto mediano della ripidissima parete, quando improvvisamente si staccavano dalla vetta tre valanghe. Due passavano nelle immediate vicinanze della cordata, senza recare alcun danno; la terza, invece, investiva in pieno gli audaci scalatori, travolgendoli nel sottostante ghiacciaio, dove i disgraziati rimanevano sepolti.

Il Sartorelli, senza frapporre indugio, organizzò una spedizione di soccorso con altre guide alpine. Al gruppo delle guide si univano spontaneamente, dando prova di vera fraternità e di alto spirito umanitario, alcuni alpini del 6.o Reggimento. Attraverso difficoltà la spedizione di soccorso, che aveva camminato per la notte intera compiendo difficili esplorazioni, col pericolo di essere investita da nuove lavine, riusciva a raggiungere il ghiacciaio dove erano sepolti i due alpinisti tedeschi. Senza concedersi un attimo di riposo, guide ed alpini, pur estenuati dalla fatica, iniziavano febbrilmente l'opera di dissepellimento delle due salme, riuscendo, dopo alcune ore, ad estrarre dalla neve i cadaveri orribilmente sfracellati dei due alpinisti.

Se difficile e faticoso fu per la squadra di soccorso raggiungere il ghiacciaio, altrettanto arduo e pericoloso si presentava il trasporto delle salme a Solda. Ma la tenacia e l'abilità alpinistica dei componenti la spedizione e dei soldati ebbe ragione di ogni difficoltà, sicchè nel tardo pomeriggio di ieri le salme, pietosamente composte e avvolte in lenzuola, venivano collocate nella vecchia chiesetta di Solda, in attesa del «nulla osta» dell'Autorità giudiziaria per il seppellimento.

Gli abitanti del paese alpino e gruppi di turisti che si trovavano di passaggio da quella località, hanno deposto mazzi di stelle alpine e di fiori della montagna sulle salme.

Il delitto di Intra

Il calzolaio è stato arrestato

Intra, 8 notte.

Dopo ventiquattro ore di febbrili ricerche, il giovane calzolaio di Rovegro, Leonardo Fantoli, che ieri mattina uccise barbaramente la diciottenne Maria Varetti, sua ex-fidanzata, è stato assicurato alla Giustizia.

La cattura del feroce assassino è avvenuta in circostanze drammatiche, nella boscaglia dell'Ompio, ad un chilometro di distanza dal luogo ove fu consumato il misfatto. Due carabinieri che stavano perlustrando una fitta macchia, ad un tratto, avvertirono dietro a loro, un rumore come di rami spezzati. Volatisi repentinamente, essi si sono trovati dinanzi un individuo, che appariva in preda ad una forte agitazione. Sicuri di aver a che fare con l'assassino della povera fanciulla, i due militi balzarono addosso allo sconosciuto con la rivoltella in pugno.

Con una mossa fulminea il Fantoli, poichè era lui in persona, ha estratto un rasoio ed ha fatto l'atto di portarlo alla gola; ma veniva afferrato in tempo dai carabinieri. Nella breve colluttazione seguitane, lo sciagurato si feriva al collo e alle mani, ma in modo lieve.

Ridotto all'impotenza, l'assassino venne condotto rapprima all'ospedale di Premosello, ove fu medicato, e poi tradotto in caserma.

Il giovane calzolaio, che appariva molto eccitato, nel primo interrogatorio subito, ha dichiarato di avere ucciso la ragazza per vendicarsi dell'abbandono di lei. Poi si è chiuso nel più assoluto mutismo, e non c'è più stato verso di farlo parlare. Più tardi è stato tradotto alle carceri a posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ora il dott. Luzzatti ha eseguito la autopsia della povera vittima; è risultato che la ragazza, prima di morire, ha dovuto sostenere una terribile lotta con il suo assassino, poichè il povero corpo di lei presentava numerose, profonde ferite. Le compagne di lavoro della vittima hanno ricordato che, in questi giorni, la ragazza appariva triste e pensierosa. A chi le chiedeva il motivo di tale mutamento, la poverina aveva risposto di presentire che doveva succedere presto qualcosa di grave.

Il triste presentimento doveva avverarsi ieri, nella maniera più terribile.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE ROMA

Via S. Basilio, N. 38 - Via Sallustiana, N. 51

Gli utili agli assicurati per l'Esercizio 1931 aumentati al 3,50 per mille

E' noto che, a cominciare dall'Esercizio 1930, gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono stati chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda e che, per tale esercizio, la ripartizione ammontò a 3 per mille delle somme assicurate.

Si era anche preveduto che la brillante situazione finanziaria dell'Istituto avrebbe successivamente consentito una percentuale più alta di partecipazione e infatti

PER L'ESERCIZIO 1931

di fronte ai prosperi risultati ottenuti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare l'assegnazione dal 3 per mille al 3,50 per mille.

Tale aumento ha una notevole portata, perchè deve essere computato su parecchi miliardi di capitali assicurati.

La somma infatti degli utili accantonati nel decorso Esercizio a favore dei previdenti, che hanno affidato i loro risparmi all'Istituto, ascende in cifra tonda, a

15 MILIONI E 600 MILA LIRE

così che le due prime ripartizioni (1930 e 1931) danno un totale di utili assegnati agli assicurati pari a circa

29 MILIONI

il che pone in luce la crescente potenzialità dell'Azienda e nello stesso tempo stabilisce fra essa ed i suoi aderenti una sempre più profonda armonia d'interessi.

E' quindi dovere dei capi di famiglia e dei saggi cittadini di assicurarsi sulla vita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e di compiere inoltre ogni sforzo, anche nei momenti più difficili, per mantenere integri gli atti di previdenza compiuti.

Per dimostrare l'importanza del provvedimento adottato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assegnando ai suoi assicurati

la PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

riprendiamo gli esempi pratici esposti tempo addietro, calcolando, per il primo anno d'assicurazione, la percentuale del 3 per mille stabilita nell'esercizio 1930 e, per gli anni seguenti del contratto, la percentuale del 3,50 per mille fissata nell'Esercizio 1931.

PRIMO ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 28, ammogliato, con due figliuoli, è assicurato dal 1° gennaio 1930 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella forma così detta «mista» per la somma di L. 50.000 e con durata del contratto di anni 25. Paga un premio annuo di L. 1655.

Al termine del contratto egli esigerà la somma convenuta di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili dell'Esercizio 1930 nella percentuale del 3 per mille . . . . . » 150 —
nonchè gli utili dei rimanenti anni di contratto sulla base del 3,50 per mille (che deve tuttavia presumersi suscettibile di aumento) in . . . . . » 4200 —
e quindi complessivamente . . . . . L. 54.350 —

invece delle L. 50.000 assicurate; **CON UN AUMENTO DELL' 8,70 PER CENTO SUL CAPITALE ASSICURATO.**

Ben s'intende che qualora il commerciante venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata verrebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

SECONDO ESEMPIO PRATICO

Un professionista di anni 28, ammogliato, con due figli, è assicurato dal 1° gennaio 1930 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella forma così detta a «termine fisso», per la somma di L. 50.000, con durata del contratto di anni 25. Paga un premio annuo di L. 1447,50.

Al termine del contratto egli esigerà la somma convenuta di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili dell'Esercizio 1930 nella percentuale del 3 per mille . . . . . » 150 —
nonchè gli utili dei rimanenti anni di contratto sulla base del 3,50 per mille (che deve tuttavia presumersi suscettibile di aumento) in . . . . . » 4200 —
e quindi complessivamente . . . . . L. 54.350 —

Se il professionista venisse a mancare durante il periodo contrattuale, cesserebbe immediatamente ogni obbligo di ulteriore pagamento di premi, e, al compimento dei 25 anni di contratto, i beneficiari riceverebbero l'intera somma assicurata, nonchè gli utili accumulati durante gli anni in cui il contraente fu in vita.

N.B. — Sono esclusi dalla partecipazione agli utili oltre i contratti ridotti, quelli emessi a condizione di favore in connessione ai prestiti nazionali, le rendite vitalizie immediate e le polizze temporanee di durata non inferiore a cinque anni.

Rivolgersi per altri chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Abbazia

La più elegante stazione balneare e climatica di soggiorno cosmopolita.

23 LUGLIO - 5 AGOSTO

Stagione lirica all'aperto

Grandi festeggiamenti per il Cinquantenario

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso a posti di inserviente di ruolo presso la Civica Scuola Serale di Commercio T. [illegible] di Monteiera per le seguenti materie: italiano, aritmetica, computisteria, ragioneria, francese. Scadenza 30 luglio, ore 17.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione VII - Istruzione e Belle Arti, Municipio, Via Garibaldi, 14, piano 3°.

Incanto Volontario

26 luglio, ore 10, presso Notaio GERMANO, via Garibaldi, 18, Torino, dei terreni, opificio, macchinario, impianti atti in LUCCA della MANIFATTURA ITALIANA RAMIE'.

Prezzo base L. 800.000. Informazioni presso

Dott. Annibale Germano, Notaio

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le Convenzioni americane

La candidatura Hoover

NEW YORK, luglio.

Il partito repubblicano ha tenuto la sua Convenzione in Chicago da cui è uscita la nomina di Hoover come candidato alla presidenza degli Stati Uniti nelle prossime elezioni. La scelta di Hoover era assicurata in antecedenza per due buone ragioni: nel partito non c'era alcun candidato serio che gli si opponesse e, in secondo luogo, il Presidente in carica ha la quasi certezza della riuscita se decide di presentarsi per il secondo termine. Con i poteri larghissimi assicurati all'Esecutivo, egli ha nelle sue mani tutta l'organizzazione federale di cui può servirsi per il raggiungimento delle sue mire politiche. E' poi un canone di correttezza di partito, una specie di legge non scritta, seguita fin qui dal grande pubblico americano, che il Presidente in carica abbia diritto, se lo voglia, ad una seconda nomina. E' un'altra *chance* che gli si concede di far bene anche se gli atti del suo primo periodo non hanno lasciato soddisfatti e persuasi gli amministrati. Non poteva sorgere, perciò, in seno al suo stesso partito un'opposizione valida. Qua e là un po' di fronda da parte di scontenti, i quali tutti tornano nei ranghi quando i dirigenti della manovra fanno la faccia severa. Mentre il paese, attraversante una fase economica di gravità eccezionale, si attendeva una piattaforma con l'impostazione di un programma che affrontasse i principali problemi dell'ora, mai s'è avuta una Convenzione di partito così assolutamente mancante d'idee. La Nazione rimane più di prima disorientata, senza criteri netti a cui informare la sua condotta. Sembra sia stata messa una cura speciale per evitare tutti gli argomenti scabrosi che avessero potuto rivelare l'assenza di principî rinnovatori e l'incurabile, gretto egoismo delle classi dirigenti che di fronte ad una catastrofe minacciante di travolgere la civiltà mondiale, sembrano più che mai determinate a non cedere un millimetro delle loro posizioni.

Nè poteva attendersi altro, conoscendo quanto i due partiti classici che si alternano al potere in America, il Democratico e il Repubblicano, si siano allontanati dai principî originali sui quali furono fondati. Nei riguardi del secondo, il caso è assai significativo delle mutate tendenze della politica americana da quando ha fatto il suo ingresso l'èra industriale. Il partito repubblicano ebbe origine come un derivato necessario della grande lotta per l'abolizione della schiavitù. Fin dal 1856 la divisione tra Whigs e Democratici non era più ritenuta logica. I Whigs degli Stati del Sud favorivano il mantenimento della schiavitù, mentre molti Democratici del Nord la combattevano violentemente. Così i varii gruppi antischiavisti si fusero assieme, rinforzati da molti idealisti e da coloro che professavano idee, in quei tempi, ritenute radicali, formando, in quello stesso anno, il partito repubblicano. Ai repubblicani originari fu sempre riconosciuto il carattere fondamentalmente antischiavista. Essi stessi, nei primi cinque anni di vita del partito, si considerarono discendenti spirituali di Jefferson, che rappresenta attualmente il santo protettore dei loro avversari, i Democratici. Nelle affermazioni e nelle *piattaforme* dei primi anni, i Repubblicani, si dichiararono per l'assoluta libertà religiosa e, in termini non equivoci, per la giustizia e l'uguaglianza economica e sociale. Al partito accorsero i pionieri e gli uomini della *frontiera* e Lincoln apparve un capo adatto per questa schiera di liberali idealisti. Egli aveva proclamato la sua ardente fede nei principî della rivoluzione ed aveva affermato che i legami internazionali del lavoro trascendevano gli obblighi imposti dal patriottismo. Ma il radicalismo del partito repubblicano perdette rapidamente la sua intensità nel periodo della guerra civile in cui le tentazioni furono troppo forti per non lasciarsi trarre fuori di via. I repubblicani dominarono durante tutta la grande lotta. La finanza, l'industria, il commercio caddero insensibilmente nelle loro mani ed essi non esitarono ad impadronirsene. La finanza di guerra, la ripristinazione delle tariffe, i profitti leciti ed illeciti di un'epoca di scompiglio, offersero troppe occasioni favorevoli perchè coloro i quali avevano nelle mani l'esistenza stessa della Nazione non se ne giovassero per rafforzare la loro potenza individuale e di casta. La necessità d'imporre una rigida disciplina per preservare l'ordine e l'unità indispensabili a vincere la guerra civile, spogliarono il partito repubblicano di qualsiasi residuale pretesa di radicalismo.

Col chiudersi della lotta antischiavistica esso divenne lo strumento del « big business », dei grandi interessi finanziari e della plutocrazia dominante, rimanendo tale fino ai giorni nostri. Ecco perchè la vita politica americana offre il fenomeno stranissimo di una grande Nazione che, nel bel mezzo del più disperato cataclisma economico il mondo moderno abbia mai conosciuto, non ha argomento di dibattito più importante di quello del proibizionismo. Mentre circa 10 milioni di disoccupati attendono, chiusi in un silenzio tragico, di sapere quale debba essere il destino riservato a se stessi e alle loro famiglie, mentre le immense arterie di comunicazione da un Oceano all'altro sono percorse da torme di affamati i quali, con un movimento che ricorda le grandi carestie del passato, si spostano da un luogo all'altro in cerca di lavoro e di pane, nella Convenzione s'è discusso esclusivamente se le bevande alcooliche debbano essere legalizzate o se occorre che i cittadini continuino a consumarle di nascosto. Ma non una parola sulle tariffe, sui debiti, sulle riparazioni, sul riconoscimento della Russia, su altri argomenti domestici e internazionali che tengono perplesso il mondo e inquieta la coscienza del popolo americano. I delegati hanno accettato senz'altro la piattaforma scritta per essi dai rappresentanti dell'Amministrazione.

Con questo non bisogna credere che la quistione del proibizionismo sia di scarsa importanza. Essa ha avvelenata l'esistenza della Nazione, facendo dilagare la corruzione in ogni ramo dell'azienda pubblica, debosciando la gioventù, distruggendo ogni fede nella giustizia, fornendo di potenza e di ricchezza la delinquenza organizzata. Finchè questo mostruoso bubbone non sarà stato estirpato dall'organismo sano della Repubblica non si può sperare nel ristabilimento della sincerità della vita collettiva o nella purificazione delle istituzioni essenziali al progresso di un popolo. Ma anche il dibattito di un argomento di tale importanza come è stato affrontato? E' mancata la sincerità fin dal principio. Si è seguita la tattica cara ai politicanti di mestiere che non fanno mai, qui, affermazioni troppo esplicite e cercano di contentare tutti i gruppi, nelle loro varie sfumature, con una frascologia anodina ed equivoca che può esser interpretata nei significati più varii. Il Paese richiedeva a gran voce l'abolizione della legge proibizionista. Anche nel partito repubblicano, rappresentante del conservatorismo e di tutto quanto è stabile anche in materia di pessime leggi, erano avvenute insurrezioni contro la legge nefasta. Impressionantissima, pochi giorni avanti la Convenzione, quella di Rockefeller il giovane, uno dei pilastri del proibizionismo al mantenimento del quale egli ha confessato di aver contribuito con circa 400 mila dollari. I delegati erano in maggioranza favorevoli all'abolizione. Ma ciò non entrava nei piani dell'Amministrazione o dei dirigenti del partito che temevano di perdere l'appoggio di larghe sezioni di *asciutti*. All'ultima ora, con l'invocazione della disciplina di partito e la frase di « non cambiare i buoi mentre si attraversa il fiume », i delegati hanno dovuto ringoiare le loro convinzioni e sdattarsi ad una soluzione di compromesso che per anni ancora non trarrà fuori l'America dal caos e dal disordine in cui il proibizionismo l'ha precipitata. I procedimenti di queste Convenzioni offrono abbondante materia di riflessione sui sistemi che regolano le democrazie o, almeno, questa democrazia. Il popolo sovrano non prende alcuna parte a quello che si svolge. In ogni località ci sono i cosidetti « bosses » che regolano la politica in maniera autocratica. I candidati, se eletti come regolarsi, più che perdere il tempo in esibizioni inutili, mandano i loro agenti ad intendersela con i « bosses ». E' con i « bosses », o padroni, e non con gli elettori che bisogna fare i conti. Sono i « bosses » che nominano i delegati alle Convenzioni. Il delegato non ha l'ufficio di pensarla con la propria testa, ma di votare in favore delle proposte stabilite in antecedenza dal maggiorente del partito. Gli si lascia la libertà di farsi un pisolino durante le tirate retorico-patriottiche degli oratori (Washington... Lincoln..., i principii della rivoluzione... la prosperità del Paese, eccetera), nonchè di afferrare di tanto in tanto una bandiera e mettersi alla testa di una processione che gira tutt'intorno alla sala al canto di inni e accompagnamento fragoroso di bande. Per queste sue nobili fatiche il delegato è ricompensato con cariche federali e impieghi nelle amministrazioni locali. Ma, naturalmente, non bisogna mettere in dubbio che sia il popolo a comandare!

AMERIGO RUGGIERO.

Moti comunisti nel Perù

Numerosi morti e feriti

New York, 8 notte.

Notizie pervenute a Società commerciali e a privati informano che una insurrezione si è verificata ieri a Truyllo nel Perù.

Le informazioni aggiungono che in tutto il territorio della Repubblica è stata proclamata la legge marziale.

Il movimento insurrezionale è stato provocato da elementi comunisti e da aderenti al partito Apra (Alleanza popolare rivoluzionaria americana). Gli « apristi » hanno inoltre attaccato pattuglie di guardie civiche a Puerto Chicania, uccidendo un milite e ferendone un altro. In un'altra aggressione pure ad opera di « apristi » due guardie sono state uccise a Palja.

Gruppi di comunisti recanti bandiere rosse hanno organizzato dei cortei a Truyllo dove sono scoppiati dopo un conflitto con piccoli reparti di artiglieria che costituivano la guarnigione della città.

Da fonte ufficiale si apprende che vi sono stati parecchi morti e numerosi feriti.

La maratona di un macellaio

Vienna, 8 notte.

Il garzone macellaio Ernesto Mahra, partirà martedì a piedi da Vienna per Budapest volendo coprire in circa ventiquattro ore i 270 chilometri che dividono le due Capitali.

Il « raid » di Griffin e Mattern interrotto da un grave incidente

La rottura del timone - I due aviatori lievemente feriti dopo un pericoloso atterraggio di fortuna

Mosca, 8 notte.

Le preoccupazioni nutrite sulla sorte dei due aviatori americani Griffin e Mattern, di cui non si era più avuta notizia dopo la loro partenza da Berlino per la seconda tappa Berlino-Mosca, si sono dimostrate fortunatamente infondate. Si apprende stasera che fin da ieri all'alba Griffin e Mattern hanno atterrato presso Borisoff, a 35 chilometri a nord-est di Minsk, sul tratto ferroviario Varsavia-Minsk-Smolensk-Mosca. Essi sono stati costretti a un atterramento fortuito a causa di un grave guasto, e cioè la rottura del timone.

L'atterramento, data la qualità della macchina e il terreno accidentato, è stato enormemente difficile e pericoloso ,e la macchina è stata ridotta in pessime condizioni, cosicchè si deve ritenere che il raid sia definitivamente fallito. Quanto agli aviatori, Griffin è rimasto leggermente ferito, e Mattern più gravemente. Poco dopo atterrati, e medicati alla meglio, essi hanno proseguito in treno per Mosca.

Strano è che, sebbene l'atterramento sia avvenuto in una località presso la linea ferroviaria e in una città non piccola come Borisoff, e sebbene i due aviatori abbiano poi preso il treno per Mosca, si sia potuti rimanere più di 24 ore senza la minima notizia di loro. Le Autorità di Mosca hanno dovuto, per una intera giornata, lanciare appelli a tutti i campi di aviazione sovietici per avere notizie dei due aviatori, mentre essi erano ormai in treno, diretti alla Capitale.

Il processo Zadraxil

Parziale confessione dell'imputato

Vienna, 8 notte.

L'assassino Zadraxil si è deciso oggi, al processo, a fare una prima confessione: dopo di avere tentato di contestare la deposizione di una testimone, siccome un giurato è intervenuto dicendo che un certo dettaglio era il più importante, ha esclamato di scatto:

— Va bene, lo ammetto!

L'impressione nell'aula è stata enorme e più d'uno ha esclamato ad alta voce: « Che miracolo! ». Il Presidente ha chiesto:

— E allora, perchè ha mentito?

Zadraxil si è però nuovamente immerso nel suo silenzio.

P. M.: — Per caso, non avrebbe lei anche ucciso la signora Höpflinger?

Imputato: — No, non l'ho uccisa.

Siamo dunque al punto di prima. Sebbene Zadraxil si trovi al cospetto dei giurati in una situazione tale da dover far dubitare assai della probabilità di un suo ritorno a piede libero, una testimone molto importante, la sua amante Sitek, ha paura di dire tutta la verità; la paura l'ha spinta anzi ad avvertire privatamente i giurati, temendo per la incolumità del proprio padre. Un membro della giuria ha commesso l'errore di ascoltare la comunicazione, e il Presidente l'ha dovuto allora richiamare energicamente, mettendo al tempo stesso in guardia il padre della testimone. Quando poi è stata la volta della Sitek, si è visto subito che la testimone non intendova affatto deporre; il Presidente ha dovuto pertanto rassicurarla, ammonirla ed anche minacciarla. L'imputato non perde d'occhio l'antica compagna: essendosi la donna lasciato sfuggire un dettaglio grave per lui, lo Zadraxil la guarda minacciosa e tale sguardo non sfugge a nessuno.

La Sitek scoppia e prorompe in lagrime. Un giurato le dice:

— Adesso non può farlo più nulla...

Ma la donna non la pensa così: la sua reticenza cresce. Il Presidente, a bruciapelo, le chiede se negli ultimi giorni non abbia ricevuto una certa lettera. Esiste infatti il gravissimo sospetto che negli ultimi tempi tra lei e Zadraxil sia avvenuto qualche cosa. Il silenzio dell'aula si è fatto profondissimo; siccome all'esterno tira un vento formidabile, ogni volta che i vetri delle finestre tremano, la testimone ha un sussulto.

Una deposizione interessante è stata oggi anche quella del medico dell'ospedale delle carceri, venuto alla sbarra per riferire sulla confessione resagli dalla Wachauf — dallo Zadraxil gravemente ferita — al quarto giorno di permanenza all'ospedale. La morte della odierna accusatrice principale di Zadraxil sembrava allora sicura anche perchè la Wachauf aveva già ricevuto l'Estrema Unzione. Un giurato vorrebbe avere la certezza che la donna si sia confessata in punto di morte. Il medico risponde di poter soltanto dire che la debuta le fece chiamare e che, dopo la confessione, si sentì più sollevata. Un giurato chiede:

— Ha avuto lei l'impressione che la donna dicesse la verità?

Teste: — Sì.

Depone quindi il proprietario dell'osteria nella quale la Wachauf si presentò alle tre di notte, sanguinante e grondante sangue. La donna raccontò di essere stata ferita dallo Zadraxil in un sottoscala, dove era rimasto il cadavere di un'altra vittima, la Hoethlingen. Dopo di che il Presidente rinvia la prossima udienza a domani.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA

CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,60
» 30	5,00	5,60	13,40	15,50
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per tasso di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Ricco giacimento di diamanti

scoperto in Brasile

(Nostro servizio particolare)

S. Paulo, 8 notte.

Una zona diamantifera di valore inestimabile è stata scoperta al confine tra gli Stati di San Paulo e di Minas. La stampa ne dà notizia con i primi particolari che confermano, oltre l'esistenza della zona — che in un primo tempo era stata messa in dubbio — la sua immensa ricchezza. La prima voce della scoperta del giacimento era stata accolta con un certo scetticismo e non si era nascosto, da qualcuno che potesse trattarsi di una informazione volutamente falsa e tendente a far aumentare il valore della regione di cui si tratta.

Le prime gemme

Si ha invece una precisa conferma che la zona ha già dato ai ricercatori le prime gemme. Secondo quanto si apprende, il giacimento è situato presso la città di Rio Preto, sulle rive del fiume Rio Grande e cioè, come si è detto, al confine tra gli Stati di San Paulo e di Minas. La stampa paulista riproduce oggi una informazione in tale senso pervenuta da Rio Preto e trasmessa dal Municipio di Rumbi.

La scoperta è dovuta a un caso fortunato. Alcune persone, trovandosi in un tratto lontano dalla città e poco frequentato, venivano attirate dal luccichio di alcune pietre incastrate in una vasta massa rocciosa. Incuriositi dal brillare del minerale ne staccavano i pezzi più grossi e più brillanti riserbandosi di farli esaminare ma non pensando lontanamente che potesse trattarsi di diamanti.

Le strane pietre, tolte dopo una prima pulitura, erano state esaminate di incidenza, venivano infatti recate ad alcuni specialisti. Costoro non hanno esitato a riconoscere nei frammenti rocciosi quattro grossi diamanti di buona acqua e già, anche del tutto grezzi, di considerevole valore.

La sorpresa e la gioia degli scopritori del giacimento è ancora cresciuta quando le stesse pietre, ed altre raccolte subito dopo nella stessa località, sono state presentate in esame a un noto mineralogista. Questi, dopo un sopraluogo alla zona stessa, ha dichiarato che il giacimento è straordinariamente ricco e che pertanto il suo valore supera ogni previsione.

La notizia della scoperta, specie dopo la conferma, ha destato il più vivo interesse. Poco e già numerose persone si sono dirette verso la zona indicata, per quanto il diritto di proprietà su tutta la regione sia già precisamente definito.

Si è costituita, frattanto, una Società per lo sfruttamento della regione diamantifera. Di tale società fanno parte i signori Ari, Mugnaini, Carlos e Amorim, ai quali è dovuta la scoperta del giacimento. I lavori di ricerca sono stati già iniziati mentre su più vasta scala vengono svolti studi da parte di mineralogisti. Tra breve tempo si conta di intraprendere razionalmente lo sfruttamento della zona.

Controllo intenso

Il controllo intorno alla località in cui sono stati scoperti i primi diamanti è già intenso da molti giorni perchè è continuamente necessario respingere non solo gli improvvisati ricercatori di pietre preziose, che si presentano credendo di aver diritto a partecipare liberamente all'impresa, ma anche numerosi avventurieri spinti da meno palesi e più vive speranze. Oltre agli agenti della forza pubblica, la Società Ari-Mugnaini ha alle proprie dipendenze un numeroso personale per la sorveglianza della zona che si sta provvedendo a chiudere con sbarramenti di reti metalliche.

Per il lavoro di sfruttamento non mancano sul posto e nelle vicinanze persone espertissime poichè sono abbastanza numerosi, nel Brasile, i cercatori di diamanti. La notizia della sensazionale scoperta si è già diffusa anche al di là dei centri nei quali giungono i giornali e ciò spiega l'affluire, verso quel tratto del Rio Grande, di ricercatori che provengono pure dalle località più lontane del Brasile, piccola folla attratta dal miraggio di favolose ricchezze.

F. R.

Il reverendo Davidson

e le sue allegre penitenti

Londra, 8 notte.

E' terminato oggi un processo che durante vari mesi ha scatenato discussioni animatissime e suscitato enorme scandalo in tutta l'Inghilterra. Dinanzi alla Corte religiosa della diocesi di Norfolk era stato tradotto il reverendo Davidson, rettore della parrocchia di Stiffney, accusato di avere avuto relazioni galanti, e un po' troppo continuate, con un inverosimile numero di giovinette di dubbia moralità.

Durante il processo sfilarono l'una dopo l'altra queste pecorelle sperdute che l'arsillo sessantenne reverendo si sforzava, francescanamente, di ricondurre all'ovile della buona vita. Vennero alla luce fatti incredibili, circostanze inverosimili, che il reverendo Davidson non tentò neanche di contestare. Egli però sostenne di avere assunto l'ingrata missione di predicar la morale alle donne cadute e in procinto di cadere nel vizio e che tali prediche non potevano essere fatte che nei luoghi di perdizione. Il sopraluogo era obbligatorio. Fermò d'altronde sui marciapiede allegre donnette, conobbe ragazze a bizzeffe e, mentre un Tribunale lo aveva dichiarato in bancarotta, distribuiva denari alle fanciulle bisognose e le conduceva, per consolarle, a teatro e nei cinematografi.

Fece inoltre qualche viaggetto a Parigi con un'avvenente fanciulla, ma soltanto — egli disse — per cercarle un impiego in un teatro. In realtà, qualunque siano le spiegazioni fornite, il reverendo ne fece di tutti i colori, a dispetto della sua carica religiosa e del gravame degli anni. Ebbe però un giorno la pessima idea di assumere al proprio servizio due delle più avvenenti sue pecorelle. La moglie del reverendo, che nulla sapeva delle alte missioni umanitarie del marito, dette immediatamente lavoro alle ragazze e le fece anche a tal punto risciacquare e stirare che esse un bel giorno presero il volo verso la vita libera di Londra a quella di Stiffney. Fuggirono, dunque, dalla casa del rettore, e, giunte a Londra, in uno scatto di rabbia decisero di vendicarsi dell'affronto e scrissero una lettera al Vescovo di Norfolk e narrarono, con incredibile precisione di dettagli, i loro rapporti col pastore. Inoltre accluserò alla lettera alcune fotografie le quali riproducevano il reverendo Davidson con un braccio appoggiato alla spalla di una delle ragazze addirittura... nuda.

Il processo diverti tutta Inghilterra, ma costernò l'altra metà. I giornali furono inondati di lettere di protesta contro la Corte religiosa di Norfolk che insceneva un processo dal quale sarebbe uscita colpita soltanto la Chiesa protestante. Il macchinario giudiziario era stato però messo in moto e nessuna forza poteva più fermarlo.

Oggi il cancelliere della Diocesi di Norfolk ha diramato il verdetto. Il reverendo Davidson è riconosciuto colpevole di condotta immorale e, come dice il lungo documento, « di avere avuto contatti sessuali dal settembre 1921 al novembre 1931 con la ragazza Rosa Ellis e in molte occasioni ».

Risparmiamo ai lettori altri dettagli scandalosi e scandalosamente precisati. Il cancelliere dichiara che la testimonianza del reverendo non è stata che un tessuto di menzogne e che egli è uno spergiuro. Egli, anzi, è un uomo che « impazzisce non appena si trovi dinanzi ad una donna ». Il documento sarà trasmesso al Vescovo di Norfolk, che prenderà fra giorni le decisioni del caso.

Il reverendo Davidson, il quale, alla stregua della signora Barney, ha attratto su di sè non solo l'attenzione ma le vive simpatie del pubblico, ha sorriso allegramente apprendendo l'esito del processo e ha detto che ricorrerà in appello.

All'uscita dalla sala delle udienze, egli è stato fatto segno a un'affettuosa manifestazione da parte del pubblico, che continua a considerarlo, a dispetto dell'evidenza, un uomo di francescana purezza e un martire della sua grigia missione.

Un'atroce calunnia

contro una Lady londinese

Londra, 8 notte.

Si è svolto oggi dinanzi ad un Tribunale di Londra un processo intentato da Lady Louis Mountbatten a un giornale popolare per avere quest'ultimo, nelle sue colonne sulla vita mondana della Capitale, pubblicato una « atroce e abbominevole calunnia ». Il giornale aveva anonimamente riferito che l'alta società inglese era stata tremendamente impressionata da uno scandalo senza precedenti: una delle dame più altolocate della società era stata trovata in « circostanze compromettenti » con un « uomo di colore ». In seguito a questa scoperta, la nobile dama aveva ricevuto il consiglio di partire per due mesi dall'Inghilterra e il consiglio — sempre secondo il giornale — le era giunto da una cattedra che non poteva essere in alcun caso ignorata. Lady Mountbatten è stata immediatamente informata di questa calunnia da amici che le avevano riferito come nelle alte sfere sociali si era subito riconosciuta l'identità fra la nobile dama in questione e la moglie di Lord Mountbatten. Per tagliar corto alle voci, Lady Mountbatten si recò ultimamente a Corte per dimostrare che i suoi rapporti con la Reggia rimanevano eccellenti a dispetto dei pretesi consigli ad abbandonare alla svelta l'Inghilterra. Essa poi ha intentato processo al calunniatori.

Oggi, però, in udienza l'avvocato di Lady Mountbatten ha dichiarato che il proprietario del giornale aveva avanzato scuse e offerto di indennizzare la dama per il danno morale causatole dall'infamante notizia. L'avvocato ha narrato che, nell'agosto del 1931, il marito di Lady Mountbatten, ufficiale di Marina, venne inviato alla base navale di Malta, con l'obbligo di farvi una residenza di due anni nella sua qualità di ufficiale addetto alla flotta del Mediterraneo. La consorte decise allora di seguire il marito: chiuse la sontuosa residenza di Londra e partì col figliuoletto alla volta dell'isola. Il 19 maggio di quest'anno il giornale in parola interpretava la partenza di Lady Mountbatten attribuendola ad una fuga obbligatoria dall'Inghilterra. La direzione del giornale ha però offerto di pagare tutte le spese processuali ed ha avanzato scuse e informato il Tribunale di avere destituito un certo numero di impiegati di redazione. L'avvocato poi ha annunziato che Lady Mountbatten ha intentato il processo soltanto per vendicare il proprio nome e non allo scopo di lucro. Per questo essa ha deciso di non accettare sotto alcun pretesto un soldo di indennità dai suoi diffamatori.

Lord Mountbatten, chiamato a deporre quale testimone, ha narrato come e perchè fosse stato inviato a Malta e di avere indotto la moglie a seguirlo nell'isola. Lady Mountbatten, a sua volta, ha poi detto di essere venuta col marito a Londra unicamente per difendere il suo onore e ha narrato quali atroci sofferenze le siano state causate dall'infame calunnia del giornale. L'avvocato difensore di quest'ultimo, sir Patrik Hastings — che difese giorni or sono la signora Barney — ha riconosciuto che una grave ingiustizia era stata commessa a danno della nobile dama ed ha aggiunto che tutte le persone responsabili della pubblicazione del trafiletto erano state congedate dalla direzione del giornale.

Il Giudice ha preso atto delle scuse del giornale, si è congratulato con Lady Mountbatten per avere rifiutato qualsiasi compenso pecuniario, ma al tempo stesso non ha potuto promettere all'avvocato Hastings che il procedimento penale a carico dei calunniatori sia definitivamente chiuso. Una copia del giornale — ha detto il Giudice — sarà inviata al Procuratore del Re e si deciderà allora se intraprendere indagini per scoprire l'identità del colpevole. Come è noto, Lady Mountbatten, prima del matrimonio, era la nipote del celebre banchiere Ernesto Cassel, l'arcimilionario amico di Re Edoardo VII.

PRESENTAZIONE

Ecco il nuovo Tacco PIRELLI solido, elegante, di eccezionale durata.

La gomma PIRELLI è garanzia di qualità - il Tacco PIRELLI rende la calzatura elegante e l'andatura giovanile, slanciata e sportiva.

Il Tacco di gomma PIRELLI dura tre volte più del cuoio

MANGIARE A SECONDA DEL PROPRIO APPETITO

è l'aspirazione di tutte le persone che si impongono volontarie e nocive restrizioni nell'alimentazione, per tema di ingrassare o nella speranza di prevenire la tendenza all'obesità.

Si può, invece, e si deve, mangiare nella misura richiesta dal proprio organismo, a condizione di alimentarsi con cibi razionali.

Gli Alimenti

Megrol

per obesi

permettono di cibarsi senza alcuna delle limitazioni imposte da altri regimi.

PANE, PASTE ALIMENTARI, BISCOTTI ecc.

CHIEDERE OPUSCOLO "MEGROL M." GRATIS

ALIMENTI DANO' - MILANO

VIA TORINO - 49 bis

NOVITÀ! FIGARO

LA NUOVA SIGARETTA LAURENS

0.40 cad. SCATOLE DA 10 - 20 - 50

CON BOCCHINO ORO E SENZA

I PROCESSI

Il P. M. chiede l'ergastolo per l'omicida di via Due Macalli

Roma, 8 notte.

Siamo alla fine del processo per il barbaro e misterioso delitto avvenuto il 5 maggio 1929 nel botteghino del Lotto di via Due Macelli.

L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero. Egli premette che il processo non si presenta affatto indiziario: o i testimoni sono falsi o il Biancone è colpevole. Le prove esistono al punto che si può dire che l'assassino sia stato colto in flagrante. La macchia sulla camicia, la confessione al Mentella sono prove eloquenti. Per quanto si sia cercato di smantellarla, la deposizione del teste Mentella resta in piedi puntellata da altre testimonianze. Se il Biancone si è confidato al Mentella un'ora dopo il delitto e questa cosa sembra a taluno inverosimile, secondo l'oratore questo fatto è spiegabilissimo con quella forza superiore dalla quale il colpevole viene pervaso e che gli fa dividere con altri il peso del proprio segreto.

Il rappresentante della legge, ritenuto inoppugnabile il fatto dell'incontro fra il Biancone ed il Mentella sul ponte Prenestino, dice che è verosimile che l'assassino fosse in via Due Macelli con un berretto in capo ed il soprabito sul braccio e che fosse trovato dal Mentella senza l'uno e senza l'altro essendosi sbarazzato dei due indumenti che erano sporchi di sangue. Il Mentella ha asserito che in quel giorno il Biancone indossava una camicia color paglierino: questa camicia viene trovata in casa dell'imputato e la testimonianza riguardanti l'acquisto di essa posteriormente al delitto resta inconcludente.

Secondo l'oratore, il teste Liurni è un caposaldo della causa ed è attraverso la sua deposizione che si vedranno il Biancone nell'ambito del banco Lotto di via Due Macelli, o meglio del cav. Valentini. Il Liurni, pienamente credibile, ha visto il Biancone nella sala delle corse, ha assistito al suo colloquio con il Valentini a mezzogiorno del sabato precedente al delitto. Durante quel colloquio, il Biancone vide il portafoglio del Valentini pieno di soldi.

«Deplorevole sistema — esclama il Pubblico Ministero — quello di girare con molto denaro indosso. È una supposizione, ma data la figura del Biancone, non è inverosimile che quella vista abbia alimentato la cupidigia dell'imputato abituato a vivere alle spalle altrui. Chi voleto — domanda l'oratore — che sia andato di altri al botteghino del Lotto l'indomani mattina se non il Biancone? Ed il esame delle impronte digitali ha dato esito negativo, questo è dovuto alle particolari contingenze nella quali il delitto è stato compiuto».

Avviandosi alla conclusione, il comm. Santoni dice che i connotati dell'assassino collimano con quelli dell'imputato, che il Biancone si è dimostrato capace di commettere un delitto di questo genere, che tutto nel processo porta a concludere la responsabilità. L'oratore domanda che sia fatta giustizia e quindi chiede alla Corte che il Biancone venga dichiarato responsabile del delitto di omicidio non premeditato ma per depredazione e condannato all'ergastolo.

Il Presidente, all'inizio dell'udienza pomeridiana, dà la parola al primo oratore della difesa, l'avv. Fernando Clarapico, il quale tratta della personalità dell'imputato in rapporto al delitto e, attraverso una minuta indagine sul suo carattere, sui suoi precedenti e sull'atteggiamento di lui tenuto nella causa, afferma che esiste un contrasto stridente fra la figura psicologica del Biancone e l'efferatezza del delitto. Il difensore esamina quindi le risultanze della causa per concludere che la difesa ha voluto compiere un atto di fede al quale deve rispondere la Corte assolvendo l'imputato.

Le appropriazioni di un agente in danno di due Società marittime

Roma, 8 notte.

Il 30 giugno 1930, la Società italiana dei servizi marittimi, sporgeva denunzia al Procuratore del Re contro Carlo Imar, suo agente a Catania. Nella denunzia era detto che l'Imar si era indebitamente appropriato, in danno della Società, di 336 mila lire. Ad un mese di distanza, una analoga denunzia veniva sporta, al Procuratore del Re di Genova, dalla Società di Navigazione generale italiana contro lo stesso Imar, agente della Società per la medesima piazza di Catania. La Navigazione generale denunziava che l'Imar si era appropriato, fin dalla fine del 1927, in danno della Società, della somma di sessantamila lire importo dei noli riscossi nella sua qualità di agente. Il Tribunale di Catania riteneva l'Imar colpevole di due distinti reati, ma di un'unica appropriazione indebita, con l'aggravante della continuazione e della ragione di ufficio, e lo condannava ad un anno e sei mesi di reclusione. Contro tale sentenza appellava tanto l'Imar che il P. M. Quest'ultimo sosteneva che dovevano ritenersi due distinti reati e che in ogni caso all'Imar era stata irrogata una pena troppo mite. La Corte di Appello di Catania respingeva entrambi gli appelli confermando integralmente la sentenza.

L'Imar fi ricorso allora per Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla seconda sezione penale. Hanno resistito al ricorso la Società italiana dei servizi marittimi, assistita dagli avvocati Porreale e De Martino, e la Società di navigazione generale italiana, assistita dagli avvocati Giuseppe Sardo e Vincenzo Del Giudice. Il ricorrente era assistito dall'avv. Donato Tommasi. Il P. M. commendatore Marfori ha richiesto il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in conformità.

I fratelli Tosco in appello

Il riesame della causa rinviato

(*Corte d'Appello di Torino*)

Era stato rifissato per ieri, avanti la quinta sezione della Corte, il riesame del processo Tosco. Come è noto, in conseguenza del dissesto del bancocambio da essi esercito, i fratelli Antonio, Mario, Guido e Cesare Tosco erano stati tratti in arresto e rinviati a giudizio sotto un cumulo di imputazioni che andavano dalla bancarotta fraudolenta all'appropriazione indebita ed al falso. Il processo si svolse nell'ottobre scorso innanzi alla nona sezione del Tribunale e si concluse con l'assolutoria di Cesare Tosco e con la condanna degli altri tre fratelli: Antonio Tosco fu condannato a cinque anni e nove mesi di reclusione; Guido Tosco a quattro anni e otto mesi, e Mario Tosco a quattro anni e quattro mesi. Nei confronti di tutti, il Tribunale escluse, per insufficienza di prove, l'addebito di bancarotta fraudolenta, ma contro questa decisione, nei confronti di Antonio e Guido Tosco, interpose appello il P. M., mentre d'altro lato la sentenza veniva, nel resto, impugnata dai tre imputati. Il riesame in sede di appello era già stato fissato due volte nei mesi scorsi, ma dovette essere sempre rinviato per ragioni processuali. E così pure è accaduto ieri. Non appena il consigliere relatore barone Scalfaro ebbe ultimato il riassunto dei fatti e la illustrazione delle posizioni processuali dei singoli imputati, i patroni, avv. Cavaglià, Farinelli, Arcardini e Garelli, sollevarono un'eccezione di indole pregiudiziale. Nella citazione notificata agli imputati mancava ogni accenno al gravame interposto dal P. G. nei confronti di Antonio e Guido Tosco per quanto riflettevano l'esclusione dell'addebito di bancarotta fraudolenta. Conseguentemente, se dedussero i patroni, o si doveva dichiarare la nullità dell'atto, o doveva escludersi, per il P. M., la possibilità di coltivare l'appello. In niun caso poteva consentirsi al P. G. di contestare l'appello in sede dibattimentale. Alle argomentazioni svolte in tal senso dai rappresentanti della Difesa, il P. G. comm. Dompè oppose che la mancata indicazione nell'atto di citazione del gravame interposto dal P. M. è frutto di un'omissione e non può significare in alcun modo rinuncia, per parte di esso, a sostenere l'appello. Ed il rappresentante della Legge ha concluso chiedendo alla Corte di disporre il rinvio del processo, per dar modo agli uffici competenti di riparare alla omissione. E così la Corte (Pres. ...) Poi ha deciso. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Tifoso e velocista...

(*Tribunale Militare di Torino*)

Il 15 maggio scorso, il soldato Giovanni Geroli era tra i portoghesi che assistevano, dall'alto del muro che cinge il campo Juventus, alla partita di foot-ball che si andava svolgendo. Con lui era un giovane contadino, Giuseppe Para, il quale era giunto al campo su una fiammante bicicletta. Allorchè la partita si concluse, i due iniziarono il cammino insieme. Il tifo per il giuoco del calcio li aveva affratellati. Ad affratellarli di più doveva essere la bicicletta, che il Geroli aveva lungamente ammirata.

— Ma le mie sono soltanto appassionate per il foot-ball — soggiunse il soldatino allorchè giunsero in Piazza d'Armi. — Sono anche un appassionato del ciclismo. Ho fatto certe corse in bicicletta...

E così dicendo, esternò il desiderio di provare la macchina del Para. Avrebbe dimostrato di essere un «velocista». E velocista si dimostrò infatti, che scomparve ben presto alla vista del Para, il quale l'attese inutilmente sino a sera. Convinto ormai che la volata del soldatino non avrebbe avuto fine, il Para si recò a denunciare l'avventura. Intanto, al reggimento, l'assenza del Geroli era stata notata e tosto erano state impartite disposizioni per rintracciarlo. Il giorno dopo il soldatino era rintracciato dai carabinieri a Torre Pellice, dove si era recato a trovare i parenti. Tradotto a Torino, egli si vide sottoposto a due procedimenti: l'uno per diserzione, l'altro per truffa.

Abbinati i due processi, ieri egli è comparso dinanzi ai giudici militari per rispondere della duplice accusa. Semplici e brevi le sue discolpe: il ripromettava di ritornare al reggimento e si riprometteva di restituire la bicicletta all'improvvisato amico che gliela aveva lasciata. Ma queste buone intenzioni non discriminavano il reato, ed il P. M. richiese la sua condanna ad 1 anno e 3 mesi di reclusione militare per la diserzione e a 9 mesi di reclusione ordinaria per la truffa. Alla tesi svolta dal P. M. per sostenere queste conclusioni, il difensore avv. Santacroce oppose che non sussisteva giuridicamente il reato di diserzione, ma perchè il Geroli era stato arrestato solo dopo venti ore di assenza arbitraria, sia perchè, comunque, mancava la specifica dichiarazione di diserzione, prescritta dalla legge e necessaria perchè possa sussistere il reato prima della decorrenza del maggior termine di giorni cinque. Conseguentemente il patrono richiese l'assolutoria dei Geroli dal reato di diserzione, mentre accusò l'incompetenza del Tribunale Militare per l'altro reato. Il Tribunale (Pres. colonnello Bianchetti) accolse queste assorzioni, ed assolvendo il Geroli per insussistenza di reato dall'accusa di diserzione, dichiarò la propria incompetenza a giudicare per il resto di truffa.

Le colonie estive per gli orfani dei ferrovieri

Roma, 8 notte.

Il giornale *Le Forze civili*, organo delle Associazioni fascisto del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli agenti delle Aziende industriali dello Stato, diretto dal Segretario del Partito S. E. Starace, pubblica nel numero di luglio un'ampia relazione sulle Colonie marine e montane dell'anno X per i figli e gli orfani dei ferrovieri dello Stato.

«Il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano — scrive il giornale — dispose a suo tempo che le istituzioni le quali hanno il compito di organizzare le colonie estive per i figli e gli orfani dei ferrovieri dello Stato, dovessero produrre il loro massimo sforzo e far sì che quest'anno fosse di molto superato il numero di seimila bambini che ebbero a godere del beneficio delle colonie nel 1931, numero che parve allora imponente. L'opera di previdenza incaricata della organizzazione delle colonie per i figli degli inscritti all'Associazione fascista ferrovieri, la Fondazione Vittorio Emanuele III per gli orfani e figli di ferrovieri esonerati dal servizio hanno, nel vasto e silenzioso lavoro di preparazione, attemperato all'ordine ricevuto, portando di balzo il numero dei fanciulli che andranno quest'anno al mare e ai monti da seimila a ottomila per le colonie stabili, con turni della durata di 35 giorni ciascuno e provvedendo inoltre ad organizzare colonie diurne in Sicilia e in Sardegna per altri 1000 bambini circa. Cifra imponente, come si vede, che lo è tanto più se si pensa che questi fanciulli sono sparsi dalle Alpi alle Isole, in circa duemila paesi diversi, e che si è voluto che le colonie che li dovranno ospitare avessero la migliore organizzazione igienica ed offrissero ai piccoli ospiti condizioni di vita perfette sotto ogni riguardo.

«Premesso che potevano partecipare alle colonie fanciulli maschi e femmine di età non inferiore ai 7 e non superiore ai 13 anni per i maschi e ai 15 per le femmine, si darà subito che sono state accolte le domande presentate per i bambini per i quali dai medici la cura era stata giudicata indispensabile e necessaria. Hanno dovuto invece essere esclusi circa ottocento, quelli per cui la cura era ritenuta soltanto utile, sia perchè potevano farne a meno senza danno, sia perchè i mezzi a disposizione non permettevano di affrontare anche questa maggiore spesa. In seguito a generose offerte pervenute dalla Direzione del Partito Fascista, è stato stabilito che anche questi fanciulli siano inviati alle colonie, includendoli in quelle organizzate dalle Federazioni provinciali fasciste.

«Le domande accolte dall'Opera di previdenza, in numero di 6500, comprendono 3430 maschi, dei quali 2830 per le colonie marine e 600 per la montagna, e 3070 femmine, di cui 2570 al mare e 500 ai monti. Poichè le colonie marine di proprietà dell'Associazione fascista ferrovieri, e cioè quelle di Bellaria, Sinigaglia, Marina di Pisa, di San Terenzo di Lerici, potevano accogliere in due turni soltanto 3400 bambini e non sarebbero state sufficienti a ricevere tutti i 5400 fanciulli, sono state concluse trattative con Enti e privati proprietari di stabili adatti per colonie, onde trovar posto agli altri duemila.

«In definitiva, i 5400 bambini saranno così sistemati. Sul mare Adriatico 1700 femmine a Bellaria; 1000 maschi in due turni nelle due colonie di Senigaglia. Sono stati inoltre presi in appalto due edifici a Viserbella capaci l'uno di 250 e l'altro di 420 posti per turno. Sul mare Tirreno le colonie marine sono quattro: la più settentrionale è quella di San Terenzio di Lerici, nell'amenissimo golfo; viene poi Marina di Pisa, una colonia capace di duecento posti di recente modernissima costruzione. Vi andranno 200 maschi al primo turno e 200 femmine al secondo. Per i fanciulli dell'Italia meridionale sono state organizzate le colonie di Castellammare di Stabia e di Sapri. Queste le colonie marine permanenti alle quali devono aggiungersi quelle diurne che verranno organizzate nelle Isole in cinque località diverse: a Palermo, Catania, Messina per la Sicilia, e a Cagliari e Alghero in Sardegna per 500 bambini.

«I fanciulli ai quali è stata consigliata la cura montana andranno a Pian di Doccia, presso Gavinana nell'Appennino pistoiese a circa 750 metri sul livello del mare, e la colonia posta in mezzo ad un bosco di castagni, è provvista di ogni comodità. Vi converranno 500 femmine e 500 maschi. Poichè i maschi, per i quali occorreva la colonia montana erano 600, si è dovuto provvedere alla organizzazione di un'altra per 100 fanciulli, i quali per quest'anno saranno ospitati dall'ottimo Convitto comunale di Verolì, presso Frosinone a 600 metri sul mare, convitto grande e bene organizzato, situato in bellissima posizione e ben noto a tutti i ferrovieri d'Italia poichè da 35 anni ospita durante l'anno per la frequenza delle scuole i figli di ferrovieri residenti in località disagiate e malariche.

«In aggiunta alle colonie di cui si è finora parlato, gli orfani ed i figli dei ferrovieri possono ogni anno beneficiare di quelle che vengono organizzate per un numero sempre maggiore di fanciulli dalla Fondazione Vittorio Emanuele III, la istituzione creata in omaggio a S. M. il Re d'Italia nel 1925, in occasione della ricorrenza del suo venticinquesimo anno di Regno. Quest'anno detta fondazione invierà al mare e ai monti circa 1600 bimbi fra maschi e femmine ripartiti fra le colonie di Igea Marina, Frosinone, Fano, Zara, Sapri, Capitello e Viareggio (tutte marine) e Valpelline, Rota d'Imagna, Montepulciano, Campi di Giove (montane). Tutte queste colonie, marine e montane che siano, funzioneranno presso istituti già costituiti e dotati di ogni maggiore comodità e la vita si svolgerà piacevole e gradita ai fanciulli i quali, perchè raccolti in piccolo numero potranno essere meglio assistiti e curati.

NOTIZIE MILITARI

Richiamo di sottufficiali e militari delle classi 1904 e 1905

Roma, 8 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto riguardante il richiamo alle armi per istruzioni di sottufficiali e militari di truppa in congedo.

Art. 1. — Nel corrente anno 1932 saranno richiamati alle armi, per istruzioni, i sottindicati militari in congedo illimitato e residenti nel Regno.

A) Sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904 (tutta) e 1905 (1.o semestre) ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Fanteria, dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Ancona 1, 2, 3; Arezzo 1, 2, 3, 4; Perugia 2, 3; Terni 1, 4, 6, 7; Chieti 6; Pesaro 1, 2, 3; Forlì 3; Ravenna 3; Firenze 1, 4; Macerata 1, 2, 3, 4; Ascoli Piceno 2; Viterbo 1; Roma 1 (dalla lettera D alla lettera S); 2, 4; Pistoia 1; Bologna 3; Lucca 1, 2, 3, 4, 5; Massa (tutte le zone); Siena 1, 2; Parma 4, 5; Pisa 1, 2, 3; Livorno 1; Grosseto 1, 2, 3.

B) Sottufficiali e militari di truppa della classe 1904 (tutta) ascritti alla forza in congedo della specialità Bersaglieri, dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Bologna tutte le zone; Modena tutte le zone; Reggio Emilia tutte le zone; Ferrara 3; Ravenna 1, 2; Piacenza tutte le zone; Parma tutte le zone; Lucca 1, 2, 3, 4, 5; Pisa 1, 2, 3; Livorno 1; Massa tutte le zone; Gaeta tutte le zone; Frosinone tutte le zone; Aquila tutte le zone; Sulmona tutte le zone; Avezzo tutte le zone; Caserta tutte le zone; Siena tutte le zone; Grosseto tutte le zone; Arezzo tutte le zone; Firenze tutte le zone; Pistoia tutte le zone; Viterbo tutte le zone; Perugia tutte le zone; Orvieto tutte le zone.

C) Militari di truppa della classe 1904, escluso l'ultimo trimestre, ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Artiglieria da Campagna, i soli specialisti per il tiro e per i collegamenti, dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Pesaro 1, 4; Foggia 2, 3, 4; Chieti tutte le zone; Teramo tutte le zone; Ascoli Piceno tutte le zone; Pisa 1, 2, 3; Livorno 1; Grosseto tutte le zone; Siena tutte le zone, Lucca 2, 3, 4, 5; Firenze 1, 3; Arezzo tutte le zone; Bologna 2; Perugia tutte le zone.

D) Militari di truppa della classe 1904, escluso l'ultimo trimestre, ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Artiglieria Pesante Campale, i soli specialisti per il tiro e per i collegamenti dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Modena, tutte le zone; Reggio Emilia, tutte le zone; Bologna, tutte le zone; Forlì, tutte le zone; Pesaro, tutte le zone; Ancona, 1, 2, 3; Macerata, tutte le zone; Ravenna, tutte le zone; Pistoia, tutte le zone; Ascoli Piceno, tutte le zone; Firenze, tutte le zone; Siena, tutte le zone; Pisa, 1, 2, 3; Livorno, 1; Perugia, tutte le zone; Spoleto, tutte le zone;

E) Sottufficiali e militari di truppa della classe 1904, escluso l'ultimo trimestre, ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio Telegrafisti e Colombofili, dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Bologna, tutte le zone; Modena, tutte le zone; Ancona, 1, 2, 3; Macerata, tutte le zone; Pesaro, tutte le zone; Forlì, tutte le zone; Teramo, tutte le zone; Ascoli Piceno, tutte le zone; Firenze, tutte le zone; Pisa, 1, 2, 3; Livorno, 1; Pistoia, tutte le zone; Lucca, tutte le zone; Siena, tutte le zone.

F) Sottufficiali e militari di truppa della classe 1904 (tutta) ascritti alla forza in congedo degli Automobilisti dei sottoindicati Distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di ciascuno di essi indicate: Bologna, tutte le zone; Modena, tutte le zone; Reggio Emilia, tutte le zone; Ravenna, tutte le zone; Rovigo, tutte le zone; Ferrara, tutte le zone; Mantova, 2, 4; Firenze, tutte le zone; Pisa, 1, 2, 3; Lucca, tutte le zone; Pistoia, tutte le zone; Forlì, tutte le zone.

Art. 2. — La durata del richiamo sarà di giorni 20, ed il richiamo avrà luogo nel tempo e nei modi che d'ordine nostro saranno stabiliti al Ministero della Guerra.

Un successivo decreto pubblicato sul *Giornale Militare* stabilisce che il richiamo alle armi per istruzioni, di cui al precedente decreto, abbia luogo a partire dall'11 agosto 1932.

Arruolamenti volontari

Roma, 8 notte.

Con apposita circolare, pubblicata nell'odierna dispensa del «Giornale Militare», il Ministero della Guerra ha indetto uno speciale arruolamento volontario nei Corpi di Fanteria, Artiglieria e Genio, allo scopo di migliorare sempre più l'inquadramento dei Reparti del R. Esercito. Le domande per tale arruolamento, da redigersi in carta bollata da lire 3, potranno essere presentate da ora fino al 15 settembre prossimo venturo. L'incorporazione degli ammessi avverrà ai primi dell'ottobre. Tutti i volontari, ai giudicati idonei dalla competente Commissione di avanzamento, conseguiranno, indipendentemente da vacanze di organico, la promozione a caporale dopo 6 mesi dalla incorporazione, la promozione a caporale maggiore dopo 3 mesi di grado di caporale e la promozione a sergente dopo tre mesi di grado di caporale maggiore. Al termine dell'anno di servizio da sergente ai volontari spetta un premio di lire 3000. Al compimento della ferma di 2 anni i sergenti verranno congedati. Quelli di essi però che si siano distinti per istruzione, condotta e attitudine militare, potranno concorrere all'ammissione alla rafferma di 1 anno, entro i limiti di un quinto del numero delle rafferme stabilito per l'anno. L'ammissione alla prima rafferma dà adito all'ulteriore carriera militare. Potranno essere ammessi a contrarre l'arruolamento volontario, assumendo la ferma di due anni, coloro che non siano stati ancora arruolati con la propria leva purchè abbiano compiuto 18 anni di età o li compiano non oltre il 1.o ottobre prossimo venturo, nonchè i militari delle classi 1911, e precedenti (purchè non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età) i quali, per essere stati assegnati a ferma inferiore a quella ordinaria, non siano stati ancora chiamati a compiere il servizio militare, nonchè i militari di qualunque ferma che ne facciano domanda prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi.

Le domande, che dovranno essere presentate al Comando del Distretto viciniore, o al Comando del più vicino Reggimento di Fanteria, Artiglieria, o Genio, saranno corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di cittadinanza, certificato penale, attestazione di buona condotta, atto di consenso all'arruolamento da rilasciarsi dal padre, o, in mancanza, dalla madre, o, in loro vece, dal tutore, a meno che si tratti di aspiranti maggiori di età, per i quali l'atto di consenso non è richiesto, certificato comprovante di aver compiuto con profitto almeno gli studi delle cinque classi elementari. Gli aspiranti non dovranno trascurare di produrre quei maggiori titoli di studio di cui fossero in possesso; nonchè per gli aspiranti alle varie specialità i certificati e documenti professionali. Tutti gli aspiranti debbono inoltre dichiarare esplicitamente nella loro domanda che non sono ammogliati, nè vedovi con prole, tenendo presente che, qualora in seguito venisse a risultare che tale dichiarazione non fosse esatta, il loro arruolamento sarebbe senz'altro annullato. La circolare avverte altresì che l'arruolamento volontario e l'ammissione alla ferma di 2 anni, danno titolo ad un fratello consanguineo, a conseguire l'assegnazione alla ferma minore di secondo grado (6 mesi).

Il beneficio è peraltro revocabile qualora non sia compiuta la speciale ferma contratta. Un tale arruolamento speciale non importa alcuna modificazione nei normali arruolamenti volontari che, come è prescritto, vengono indetti ogni anno per gli altri Corpi, Armi, o Servizi, per i quali però la nomina a sergente potrà essere concessa solo nei limiti di un quinto dei posti disponibili in ogni Corpo.

Il Bollettino

Roma, 8 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani Sansone, legione Catanzaro, collocato ausiliaria per età; Balducci, legione Bologna, idem.

ARMA DI FANTERIA

Maggiore Bonmenconi, 90° fanteria, assunto Comando d'Armata di Torino.

Primo capitano Talarici, 37° fanteria, trasferito Corpo Armata Alessandria.

Capitani (trasferiti: Pagiani, al 66° fant.; Agostini al 70° id.

Tenenti trasferiti truppe Somalia: Capasso, De Vita e Petti.

Sono trasferiti truppe Cirenaica: Pasut e Piccolomini.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Bianchetti, dell'aeronautica richiamato in servizio al Savoia Cavalleria.

Cortina, dal Savoia alla Scuola di Applicazione Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitano Colandrelli, dal 1° pesante trasferito al 6° pesante.

ARMA DEL GENIO

Capitano Silvestri, truppe Eritrea, trasferito 9° Genio.

Vende un fondo non suo per potersi dare al bel tempo

Brescia, 8 notte.

Una truffa audace, congegnata con scaltrezza, è stata condotta a termine dal quarantunenne Vincenzo Mensi. Costui, dopo aver compilato i preliminari di contratto, per cui le sorelle Giulia e Teresa Caren, di Treviso, si impegnavano di vendergli, per 250 mila lire, un fondo che non possedevano nella località Furmiello, in comune di Brescia, vi allegava una quietanza, nella quale le stesse Caren dichiaravano di aver ricevuto dal Mensi trentamila lire in acconto, in attesa del perfezionamento del contratto.

Con i due documenti che son risultati falsi, insieme ad un complice, il sedicente mediatore Filippo Broli, il Mensi offriva l'acquisto del fondo al possidente bresciano Francesco Leguti. Questi visitò il podere, e poichè gli piacque, ne pattuì il prezzo, versando a titolo di caparra, quindicimila lire in titoli e mille lire in contanti.

Ma, trascorsi alcuni giorni, non vedendo più il Mensi, il Legati scrisse alle sorelle Caren. Con sorpresa, egli veniva ad apprendere che nemmeno conoscevano il Mensi e che i preliminari e la quietanza erano falsi. Si affrettò allora a denunziare la truffa.

Il Mensi, frattanto, venduti i titoli, con il denaro ricavato era andato a divertirsi ad Abbazia; di là aveva scritto al complice di recarsi a Vicenza, dovendo incontrarsi con lui. Ma la Questura, che era riuscita a sorprendere ed a arrestare a Brescia il Broli, sul mercato, inviava a Vicenza alcuni funzionari ad attendere il Mensi, il quale venne appunto fermato mentre usciva dalla stazione. Il Mensi, che aveva ancora in tasca 4500 lire, è stato tradotto alle carceri di Brescia, dove si sono già accumulate contro di lui numerose denunzie, per altrettante truffe complete.

La canicola ad Aquileja

Aquileja, 8 notte.

Fino a pochi giorni fa la temperatura si era mantenuta assai bassa, i temporali erano all'ordine del giorno con relativa grandine o raffiche di vento e adesso la temperatura è salita fino a toccare i 32 gradi all'ombra.

IN UN ATTIMO

otterrete la più squisita delle acque minerali artificiali se userete le

POLVERI IDRIZ

CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

L'intensa applicazione mentale degli ultimi mesi di scuola, provoca nell'organismo già affaticato un senso di vera e propria sofferenza fisica. Una breve cura di

ENERGOL

per bocca o per iniezioni, ridona al corpo nuove vitalità ed allo spirito rinnovate energie.

Flacone da grammi 250 in tutte le Farmacie

Dose per bocca: due cucchiai al giorno prima dei pasti, puro, o diluito in un pò d'acqua o vermouth. Dose per iniezioni: una iniezione al giorno.

LABORATORIO NOVO-TERAPICO - MILANO

ITALIANI! La Riviera meravigliosa del Carnaro vi attende.
Soggiorno ideale ad
ABBAZIA PALACE-BELLEVUE-REGINA
Prospicienti il mare, Terrazze, Orchestre, Bar, Garage. Pensione da L. 48.-

RAZZIA LIQUIDA

Mille sono le ricette ma questo segreto non si scopre

S. A. RAZZIA - già JACQUES NEUMANN - MILANO

La fatica fisica, determina un accumulo di veleni nel sangue e nei muscoli. Questi veleni vengono eliminati attraverso il rene, con la respirazione ed in parte anche con la traspirazione. Qualsiasi causa che impedisca l'eliminazione col sudore di questi veleni, ad esempio, un improvviso raffreddamento, determina reumatismi, nevralgie, senso di stanchezza, indolorimento muscolo-articolare. In tutte queste forme è indispensabile l'uso della Italaspirina F. L.

Concessionaria esclusiva
S.A. Stabilimenti Chimici
SCHIAPPARELLI - TORINO

ITALASPIRINA F.L.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (71)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Mamma Gogard mormorò timidamente:

— Mi risveglierete, vero?

I suoi due compagni si guardarono impietositi:

— I mercati non sono per anziani come voi; balbettò Totor. — State tranquilla, vi troveremo noi qualche cosa. Non è il lavoro che manca, quando lo si sa accettare. Ci sono i fiori da vendere per le strade, i giornali e gli stracci da raccogliere, i legumi che vengono rifiutati dai negozianti nei mercati...

— Io vi farò vedere tutto ciò. Per il momento, dormite tranquilla. E ricordatevi che se il nostro palazzo vi piace, voi potrete rientrarvi tutte le notti. Nè la signora Delatre nè io vi impediremo.

La vecchia mormorò vaghe parole di gratitudine, e, stanca dal lungo cammino, si lasciò cadere sui sacchi che le servivano da letto.

Quanto aveva dormito? Dieci minuti? Due ore?...

L'aria fredda della notte che penetrava da una tela sollevata, la risvegliò.

Intese dei rumori ed il raggio di luce di una lampadina elettrica tascabile che si proiettava nel piccolo luogo, sulle vaghe figure l'abbagliò, mentre una voce giovanilmente parigina diceva:

— La camera è al completo! Un'altra voce beffeggiò:

— Scusate e perdonate, signore e signori, non sapevamo che fosse già stato occupato questo palazzo!...

La signora Gogard si sollevò sui sacchi colle pupille dilatate e gridò:

— Tu, mio caro Jean-Jean?!

Ma tutto era già ricaduto nell'ombra.

I tre giovani furfanti erano già scomparsi in cerca di un altro luogo.

E sconvolta la vecchia donna gemeva:

— Credevo che fosse stato il mio piccolo nipote.

Totor mormorò pistonamente:

— Quando si ha qualcuno nel capo, lo si vede dappertutto.

Poi si ricoricò sui suoi sacchi.

Ma la nonna non potè riprendere sonno.

Ella era sicura di avere intesa una voce che rassomigliava in un modo straordinario a quella del suo nipote.

Era assurdo. Il ragazzo doveva essere in prigione. Certamente ella aveva sognato.

A dieci metri più in là, tre miserabili monelli, s'erano aggiustati per dormire fra i sacchi di sabbia.

Erano il piccolo groom ed i suoi due compagni fuggiti di prigione e che orravano per Parigi, inseguiti, tremanti dalla paura di essere ripresi, e preparando qualche cattivo colpo che avrebbe loro permesso di fuggire in qualche altra città, sino a quando sarebbero stati dimenticati...

...Da quando abitava in quel magnifico palazzo, Adelina provava per la signora di Prevannes-Lombrage sentimenti strani, che ogni giorno la sconvolgevano sempre più.

Quella donna diafana, dal viso smunto e dallo sguardo allucinato le faceva paura. Essa la indovinava schiava di una incomprensibile e misteriosa influenza che la sfruttava, senza comprenderne la natura...

E tuttavia essa avrebbe voluto stringerle le mani per coprirle di baci, inginocchiarsi davanti a lei e mormorarle parole dolci...

Tutto avrebbe dovuto separarla dalla marchesa di Prevannes - Lombrage: quella follia, della quale aveva una paura incomprensibile, la stessa menzogna mercè la quale era entrata nella casa e la commedia, che aveva accettato di giuocarla credendo di compiere un'opera di pietà.

Ma quando la chiamava mamma, quelle due sillabe prendevano sulle sue labbra un senso così dolce e così puro, che divenivano l'espressione di uno slancio di tutto il suo essere verso quella disgraziata le cui pupille dilatate la contemplavano con lo spasimo di una tormentosa felicità.

Il sentimento singolare, che la attirava verso la povera donna, non era il solo a farla fremere in un modo che non riusciva a spiegarsi. Quel palazzo, nel quale ora viveva, le dava l'impressione di ritrovarlo nei suoi lontani ricordi, quei vaghi ricordi da molto tempo perduti nella nebbia dell'incoscienza. Ma ogni tanto qualche rimembranza sorgeva improvvisa a sconvolgerla completamente.

Vi era in una piccola sala, dove la marchesa non entrava quasi mai, un vaso cinese grande, ove, sullo sfondo di un blù oltremare scintillante, erano dipinte masse di geni o di dragoni, che ella era sicura di avere già visto.

Dove? Quando? In quale passato?

Oppure, era un angolo di giardino alla francese, sul quale si aprivano le finestre e le porte del piano terreno...

Una graziosa bambina giocava colà, su quella magnifica radura vellutata, ombreggiata da grandi alberi, oppure seduta sull'erba, a raccogliere i fiori rosa che piovevano dall'albero per metterli in un minuscolo paniere rotondo...

Essa era sicura di essere stata quella piccola fanciulla e di avere stretto fra le dita quei petali rosa.

Un giorno i ricordi divennero così straordinari ch'ella ebbe paura.

Vi era nella camera della marchesa di Prevannes-Lombrage una specchiera ovale che la fanciulla non guardava mai senza provare più violenta e più allucinante l'impressione di vedere risorgere qualcosa di una esistenza che aveva già vissuta, di un passato che era il suo.

Il vetro era screpolato da una parte. Fu appunto quella anomalia, fra il lusso di tutto il palazzo, che le suggerì dei ricordi, o piuttosto il ricordo di una bambina che le si presentava così bizzarramente, come se fosse stata ella stessa intenta a saltare, a correre, a lanciare una palla contro le specchio. La bimba piangeva... due braccia carezzevoli la abbracciavano teneramente e le dicevano:

(*Continua*).

GLI SPORT

Tra un atto e l'altro del Giro di Francia

Sosta a Nantes prima della tappa più lunga

Confidenze della « maglia gialla » - Le sorprese che prepara l'ultima trovata di Desgrange - Ferma fiducia e ferrei propositi dei « tricolori » - Oggi si disputa la Nantes-Bordeaux, km. 387

(DAL NOSTRO IN VIATO SPECIALE)

Nantes, 8 notte.

Ieri, come vi informai, l'arrivo fra Stœpel, Bonduel e Leducq fu talmente serrato che nessuno dei tre avrebbe al momento potuto dire con certezza se vincitore della tappa era lui oppur no. Parecchi colleghi di qui che erano presso il traguardo gridarono il nome del loro connazionale, ma si udì presto la stentorea voce del giudice d'arrivo Cazalis a dare la decisione esatta: un tedesco primo nella tappa, lo stesso tedesco primo nella classifica generale. Chi l'avrebbe preveduto, or è qualche anno, quando il ciclismo era strada in Germania era al suo nascere, e dovevano andare laggiù i nostri corridori, assieme a francesi e belgi ingaggiati a peso di marchi oro, perchè insegnassero cosa sono le corse? I corridori locali, ricorderete, si buscarono delle solenni batoste; ma, a furia di prenderle, impararono il mestiere, e adesso, bisogna lealmente riconoscerlo, sanno il fatto loro e lo dimostrano nel modo che conoscete.

— Saprete difendervi altrettanto validamente sulle salite come avete fatto bene nelle tappe di quasi pianura?

La domanda la rivolsi a Schmidt, che è il massaggiatore della squadra tedesca. Quasi sempre, questi umili ma indispensabili personaggi delle grandi rappresentazioni sportive, ne sanno più dei così detti « ufficiali » e di tanti competenti, noi giornalisti compresi... Essi vivono in continua dimestichezza cogli atleti; arrivano a conoscerli talmente nel profondo che raramente sbagliano nei giudizi che ne danno e nelle previsioni che fanno sulle prove che potranno sostenere.

— Il migliore arrampicatore tedesco è Schöne, ma questi non corre il Giro di Francia. Ricorderete che nel 1930 e nel 1931 si dimostrò il migliore dei nostri sui Pirenei — rispose lo Schmidt. — Subito dopo viene Thierbach, che sullo stesso Tourmalet nel 1930 arrivò quinto dietro Benoit Faure, Binda, Leducq e Schöne. Dunque... volete sapere di Geyer? E' bavarese, ma ama poco le montagne. Thierbach va meglio di tutti.

— Anche di Stoepel?

— Stoepel lo abbiamo visto nel Giro d'Italia due mesi fa e venne dominato dai vostri in modo assai netto. Quindi non è probabile che debba essere lui il possessore della maglia gialla la sera dell'arrivo a Luchon.

Interpellato il leader della classifica, ha risposto evasivamente sorridendo con molta compitezza. Lo aveva visto tre giorni fa a Parigi prima di iniziare la corsa e gli avevo parlato. La signora che era con lui, sua moglie, aveva servito da cortese interprete. Stamane è ritornato sul discorso riuscendo a rispondere alle mie domande:

— Ja, è come voi dite, qui hanno tutto un altro sistema di correre che nel Giro d'Italia. Si deve sempre stare all'erta perchè i tentativi di fuga sono numerosi e sempre pericolosi. Ieri avete visto quella dell'individuale Wautera. C'è da tenere d'occhio anche costoro quasi quanto gli « assi ». No, non credo di risentire delle fatiche del Giro d'Italia, e anche se dovessi portare del tempo nelle tappe di montagna potrò rifarmi più in là negli arrivi in volata.

Il n'y a plus de Pyrénées

Davvero lo penso che la trovata di Desgrange è destinata a generare una sorpresa dietro l'altra. Qui nelle carovane del Tour sono in parecchi disposti a scommettere che le tappe montagnose non avranno più l'influenza di una volta per quanto riguarda la possibilità di acquistare tanto vantaggio che poi metta al riparo da qualsiasi attacco.

— Col suo nuovo sistema — mi diceva stamane Gaston Bénac, giornalista francese e amico degli italiani — Desgrange ha spianato il percorso del Giro di Francia. L'ombra di Luigi XIV può essere placata: « Il n'y a plus de Pyrénées ». Io credo fermamente che il Tour sarà vinto da un corridore che riunisca in sè, anche senza eccellere in entrambe, la qualità dello scalatore e quelle del passista veloce.

— Leducq allora...?

— E' troppo « in forma ». Leducq è in anticipo di dieci giorni sulla sua « forma » del giro di due anni fa. Ritengo che non terrà fino in fondo.

Vado a riferirlo all'interessato e lo trovo di ritorno da una passeggiata in automobile al seguito di Pélissier, che ha voluto percorrere una trentina di chilometri in allenamento. Leducq parla molto volentieri con me. Ricorda evidentemente ciò che fece un giornalista italiano due anni fa, quando egli giaceva a terra inanimato e sanguinante per la caduta nella tappa di Evian, e quello non fu davvero il gesto di un nemico.

— Ah no, non voglio davvero ripetere l'errore dell'anno scorso quando partii a corto di allenamento. Aspettavo che « la forma » venisse, ma passò una tappa, passò l'altra e la forma non si vedeva. Vedevo ben io, invece, che perdevo minuti e posti in classifica...

Insomma, tante teste altrettante idee. Immagino che negli ambienti sportivi italiani si faccia già un tal parlare del Tour e di quello che potrà essere il suo risultato finale, che sicuramente si vorrà sapere da noi un anticipo sulle conclusioni di questa gigantesca corsa. Impossibile darvi soddisfazione. E' come se assistessimo a una gara di sei giorni su pista e dopo le prime ventiquattro ore si pretendesse conoscerne l'esito finale. L'avvenimento che il vecchio Desgrange ha voluto e ha saputo mettere in moto sembra fatto davvero per tagliare i ponti col passato nel modo più categorico. Quando provo a discorrere coi miei colleghi e con tutti quelli che per varie ragioni fanno parte della carovana, rivivo la torre di Babele e la confusione delle lingue.

V'è chi lascia parlare il cuore e chi esprime solamente i pensieri che gli detta la fredda logica dei fatti, dei raffronti, dei trascorsi. Per gli uni la corsa è un dramma che scoppia improvviso e assumerà col passare dei giorni gli svolgimenti più impensati, anche i più illogici, che in un istante demoliscono le previsioni che sembravano inattaccabili come il granito; per gli altri è questione di ragionamento e di analisi. Chi è nel giusto? Desgrange, che scrive che Di Paco è ormai da considerarsi fuori corsa, oppure lo stesso Di Paco che, giornale alla mano, risponde ai colleghi dell'Auto recatisi nella sua camera a intervistarlo?

— Dite al « patron » che presto gli farò cambiare opinione su di me. Gli ribattono con molta franchezza:

— Ma voi siete completamente mancato all'attesa. L'agilatezza in cui vi trovate vi ha impigrito.

Di Paco attende la forma

— No, non è così. E' piuttosto vero che espressamente ho voluto cominciare il Giro non nella pienezza della mia forma. Sì, l'anno scorso a questo momento andavo certamente più forte, ma sulle montagne perdetti terreno perchè avevo già dato il meglio delle mie forze. Stavolta corro diversamente. Avrete visto che finora non ho fatto uno sforzo sul serio, dice uno.

— Ma vi credete davvero un grimpeur?

Di Paco si leva a sedere sul lettino e stringe le coperte con gesto nervoso:

— E non ho forse montato bene il Col de Braus l'anno scorso davanti a molti celebri grimpeurs?

Poi si calma e prosegue:

— Io mi sono fatto, come dite voi, la « mentalità del Giro di Francia ». Ho pensato al Tour del 1932 fin dal luglio dell'anno scorso appena sceso di bicicletta al Parc des Princes. Il mio proposito è fermo e la mia tranquillità assoluta.

Sicuramente che la delusione di Desgrange è forte. Egli preferisce i corridori brillanti, che non risparmiano le proprie forze, che scatenano le offensive, che si battono con generosità, jusqu'au but. Ecco la ragione della sua simpatia per i fratelli Pélissier, il primo dei quali, l'Henri, tanto conosciuto in Italia per le sue vittorie di anteguerra, è venuto anch'egli al seguito del Giro a dettare delle impressioni per un giornale. Venuto a mancargli l'ultimo della triade, il popolarissimo Charlot, Desgrange aspettava che il toscano gli offrisse l'occasione per rifarsi e innalzarlo su un piedestallo di popolarità giustamente meritata. In seguito ai risultati ottenuti l'anno scorso e facendogli credito di una maggiore esperienza, la sua pretesa non era d'altronde eccessiva. Non è stato così e perciò il « patron » ha dato sfogo al suo malumore. Ma non gli basta che l'ordine d'arrivo di ieri sia tutto diverso da quello di ieri l'altro e che nuovi uomini siano apparsi in primo piano a movimentare la classifica, apportandovi notevoli mutamenti? Lo dicevo io che nei siamo qui come gli spettatori di una corsa di sei giorni, quando i « cacciatori di giri » si mettono al lavoro, e alla fine del diavolerio la voce dell'altoparlante denuncia il frastuono dei posti popolari e annuncia una classifica tutta diversa da quella di un'ora avanti.

A colloquio coi nostri

Guai se mi mettessi a fare da zelante relatore di tutto il resto che vidi e che udii; non basterebbe una pagina della Stampa. Perchè tediare la gente con questo caldo che invita tanto alla siesta e alla contemplazione? Questo pensavo stasera, dopo pranzo, che era ancora chiaro per via dell'anticipo dell'ora francese sulla nostra e stavo seduto al tavolino del caffè della solita Place de la Republique e uscivo allora dall'albergo dove alloggiano tutti gli « assi » delle varie squadre. Essi avevano pranzato riuniti in un vasto salone, attorno a tanti tavoli decorati con bandierine delle varie Nazioni. Si sarebbe detto trattarsi di un banchetto fra vecchi amici. Ma qui i convitati sono tutti giovani, di aspetto gagliardo e dotati di un formidabile appetito. Mangiano forte, andranno a coricarsi di buon'ora, perchè domani mattina la sveglia li desterà alle due.

Avevo visto e avvicinato i nostri; Cuniasso mi aveva detto che si sente benissimo, che ha fatto ritoccare la posizione della sella e del manubrio; Fesenti riuscì a pronunciare una mezzina di parole tutte di seguito senza farsele tirare fuori col cavatappi; Orecchia ora, come al solito, allegro e loquace per quattro. Lo sbalordimento — eh, sì, si trattava proprio di questo, anche se non ve la dissi subito — della sera di Caen non se lo ricordano neanche più. Lo « spirito » del Giro di Francia comincia ad entrar loro nella testa, e già ho notato fra essi quell'affiatamento che, alla vigilia della partenza, era più nei nostri voti che nella realtà.

Nel pomeriggio ero andato alla ricerca di Barral e degli altri nostri connazionali che corrono fra gli individuali, e debbo dire che anch'essi sono animati da serenità e fiducia per le prossime tappe.

— Certo che, se non fossi solo come un cane, potrei sperare di più — ci confidò il piccolo operaio di Fenestrelle. — Non ci ho nessuno che mi faccia il massaggio, e questo vuol dire molto, lei lo sa, ma voglio dimostrare che Barral meritava un altro trattamento...

Ma non la lasciai finire, perchè gli misi la mano sulla bocca. E' un gesto di cui sono autorizzato dalla simpatia che sembro ispirare al corridorino di Chargeria. Ci conosciamo dal Giro d'Italia dell'anno scorso; si è commosso forse per l'interessamento che subito mostrai per lui e appena mi vede mi viene incontro e mi saluta con un sorriso che gli arriva fino a quelle due vele da bastimento che sono le mie orecchie. E' diventato mio amico e quando qualcuno chiama l'uno o l'altro di noi, ci voltiamo tutti e due.

VITTORIO VARALE.

La tappa di oggi

	Km.	Ore
NANTE	0	3,00
La Roche-sur-Yon	61	5,02
Luçon	90	6,00
La Rochelle	145	7,50
Saintes	219	10,18
Blaye	297	12,34
S. Andrea Cubzan	320	13,40
BORDEAUX	387	15,54

(Le ore di passaggio sono calcolate in base alla media di 30 Km. all'ora).

Rifornimenti: La Rochelle e Blaye.

E' la più lunga tappa del Giro ma in compenso viene affrontata dopo un provvidenziale giorno di riposo. Non è tutta facilissima per il fondo stradale e graverà perciò sui concorrenti alla distanza. Tra Rochefort e Blaye sono frequenti i dislivelli. La corsa, che nelle prime tappe ha attraversato i dipartimenti della Senna e Oise, dell'Eure e del Calvados, in questa tappa toccherà la Loira, la Vandea, la Charente e la Gironda. L'arrivo sarà giudicato come gli anni scorsi sulla pista del Parco degli Sports.

Motociclismo

Domani si disputa ad Arona

la quinta prova del Campionato Italiano

Il Circuito di Arona viene a sostituire quest'anno il Circuito del Lario, rinviato forse *sine die*, ed ha con la celebre gara lariana non pochi punti di contatto, specie per la grande difficoltà del percorso, tutto a dislivelli e su strade piuttosto strette e tortuose, a fondo non sempre ottimo e in molti punti traditore.

Fra le moto-leggere, il leader della classifica del Campionato, Baschieri, reduce con la Benelli dall'infelice prova al Gran Premio di Francia, avrà da difendersi dagli attacchi di Alberti, di Pagani, di Serafini e degli uomini della C. F.

Ma la gara più appassionata della giornata, specie per pubblico locale che assisterà il suo beniamino Panella, attuale campione d'Italia, la si avrà nella categoria 250, ove il corridore della Guzzi, che ormai può considerarsi arronese, avrà avversario fortissimo, nella stessa marca, Brusi, che sino ad oggi occupa nella classifica del Campionato il primo posto, con 26 punti contro i 23 di Panella. Lotta incerta ed accanita, che molto probabilmente deciderà della sorti del Campionato: lotta che non sarà però circoscritta a questi due uomini, poichè — per non citare altri — la sola presenza di Aldrighetti, vincitore assoluto della gara lo scorso anno, ed oggi più che mai affiatato con la sua Rudge, rende il pronostico assai difficile e quasi impossibile.

Nella categoria 350 cmc., assente il capolista della classifica, Sandri, ancor dolorante per le ferite riportate al Raid Milano-Roma-Napoli, assisteremo ad un cannibico duello fra l'attuale campione d'Italia Cerato e il forte ligure Mario Ghersi, che con tutta probabilità la Scuderia Ferrari farà scendere sul terreno assieme ad Aldrighetti, fra Pigorini, che s'è imposto con la sua Velocette in quasi tutte le gare di quest'anno e il biellese Compagnone, che ha vinto lo scorso anno la categoria ad Arona, e che si rivela ogni giorno di più un guidatore di classe eccezionale. Nell'eventuale assenza di Mario Ghersi, i favori del pronostico vanno a Pigorini, per quanto una rivincita di Compagnone, battuto dal rivale al Monferrato e ad Oropa, non sia impossibile.

Nella maggiore categoria non è improbabile un nuovo successo di Fagnani, che nella N.S.U. vinceva lo scorso anno, e che domenica ricorda riporterà con la stessa macchina una nuova brillantissima vittoria assoluta alla Varese-Campo dei Fiori; ma a sconvolgere il pronostico può bastare la sperata presenza del campione d'Italia Bandini, e quella sicura del trionfatore della recente Milano-Napoli, Fumagalli, ancora in sella alla poderosa Guzzi. Nè può considerarsi lieve minaccia quella portata dal torinese Valerio Riva, il dilettante di tutte le gare della regione, dagli uomini della Scuderia, pure torinese, dell'Aquila, fra i quali particolarmente temibile per la sua irruenza Felice Nazzaro, e da Colombo sulla velocissima Gunna.

Vita di bordo degli "azzurri,,

(Nostro servizio per mezzo radiogramma)

Dal « Conte Biancamano », 8 notte.

Con grande sollievo di tutti gli « azzurri » è quasi completamente cessato il vento che spirava dal momento in cui avevamo entrati nell'Atlantico e il mare si stende in perfetta bonaccia.

Questo ritorno alla calma ha permesso la piena ripresa degli allenamenti dei varii gruppi di atleti. I nostri ragazzi, che da tre giorni sembravano mordere il freno per la forzata inattività, sono stati lietissimi di rimettersi in costume da lavoro, di riprendere i loro attrezzi, le loro armi e il quotidiano esercizio che deve conservare la loro forma durante la non breve traversata. Così nelle varie sale adibite allo sport in questo grande palazzo galleggiante, sui ponti, nelle corsie, gli « azzurri » hanno ridato spettacolo ai curiosi passeggeri che li circondano di vivissima simpatia e curiosità.

I marciatori Frigerio, Rivolta e Pretti, il maratoneta Panelli, il mezzofondista Beccali hanno fatto chi più chi meno giri della bella nave, dimostrandosi fra i più attivi nell'allenamento. Dei ciclisti il più laborioso divoratore di chilometri..... sui rulli è stato Olmo, che si diverte un mondo all'insolito giuoco che gli tien sciolti i muscoli e facile il fiato.

Un più leggero lavoro hanno compiuto gli schermitori nelle ore di maggior calma, quando, cioè, il rullio del bastimento era quasi nullo. Abbiamo seguito da vicino l'allenamento dei pesisti e abbiamo potuto constatare alcuni loro ottimi risultati negli strappi e nelle alzate. Anche i boxeurs hanno intensamente lavorato, mentre canottieri, motolori, ginnasti hanno fatto una buona ora di cultura fisica. L'unico inattivo è il dott. Poggi Longostrevi, perchè tutti gli atleti sono in ottime condizioni di salute e non hanno nessuna intenzione di dargli del lavoro. Lo spirito della carovana è sempre altissimo e l'avvicinarsi della terra sembra schiarire l'umore dei meno esperti navigatori.

A Nuova York ci fermeremo due giorni, che saranno dedicati, oltre che a una rapida visita della città, alla ripresa degli allenamenti in terra. Poi riprenderemo il viaggio in treno e il 18 saremo a Los Angeles.

L. R.

ITALIA-GIAPPONE PER LA COPPA DAVIS

La prima giornata si chiude alla pari

Palmieri è battuto da Kuwabara e De Stefani regola Satoh

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Milano, 8 notte.

Spartizione di punti nella prima giornata. Equa secondo il valore dimostrato dai quattro contendenti sul terreno, ma non tale da poterci del tutto soddisfare. Palmieri, sul quale era lecito poter contare, è stato nettamente inferiore all'attesa. Egli ha giocato forse la sua più brutta partita di Coppa Davis. Non che il suo avversario fosse di valore del tutto trascurabile, ma sarebbe bastato un poco più di regolarità, una lievemente maggiore confidenza nelle proprie forze, uno sfoggio superiore di senso tattico, e anche Kuwabara avrebbe potuto essere ridotto alla ragione. Viceversa tutti questi meriti sono mancati al nostro numero « due », o almeno gli hanno fatto molto difetto, e per conseguenza questo punto, che è certamente importantissimo e potrebbe essere risolutivo, è andato agli avversari.

Palmieri, del resto, ha confermato i difetti che gli sono stati più volte riconosciuti: il suo tennis è ineccepibile come impostazione, è un tennis scolastico, bello, piacevole, ma dal tennis da manuale a quello di gara ci corre. Oggi il romano si è fatto spesso applaudire per dei magnifici colpi, ma per ogni punto fatto erano almeno cinque perduti: un andazzo di cose non certamente adatto per vincere dei « matches ».

Il gioco di Palmieri

Contro Kuwabara il nostro rappresentante è stato più falloso di quello che solitamente non sia; ha spesso tentato di reagire, si è preparato dei colpi sfruttabilissimi, con chiara elaborazione, per poi non saperli concludere al momento opportuno. Il giapponese è apparso un onesto lavoratore del «courts». Buono nel diritto, buono nel rovescio, buono nel servizio, buono nel gioco alto (dobbiamo anzi dire che in tutta la partita non ha sbagliato un solo «smash»), ma a fargli fare buona figura ha parecchio contribuito Palmieri, provocandolo con dei pallonetti desolantissimi per... perdere il punto; un giocatore regolare, ma niente di più, privo del colpo folgorante che denota l'esperto di classe. Tutti hanno visto che soffriva parecchio il gioco corto, molle.

Palmieri ha insistito, invece, a battere come un disperato sulla linea di fondo facendo il gioco dell'avversario e sbagliando palla su palla. Basti dire che ha perduto il primo « set » per 6 a 0, seguendo un solo punto nel primo, secondo, terzo e quinto gioco, e due — abbondanza! — nel quarto e nel nesto. Un « set » obbligativo, di dieci minuti: ha perduto il secondo per 6 a 2 pareggiando a uno pari e giungendo 4 a 2, seguendo soltanto due volte 40, ma poi ha perduto gli ultimi due giochi a zero. Il terzo « set » ha ridato un po' di speranza. Palmieri ha guadagnato il primo gioco sul servizio di Kuwabara; il giapponese ha pareggiato. Palmieri ha avuto uno sprazzo, una momentanea ripresa, è andato a 3 a 1 a suo favore e l'altro allora non ha più insistito lasciandogli con visibilmente il « set », senza più correre dietro ad alcuna palla. Sicuro di avere la vittoria, il giapponese ha preso tempo per riposare, per quanto non dovesse averne troppo bisogno.

Il quarto « set », che secondo gli ottimisti avrebbe dovuto segnare la ripresa di Palmieri, non è durato più degli altri, venti minuti, e si è risolto 6 a 2. Il romano ha giocato lievemente meglio che negli altri « sets », ma non ha mai arrischiato, anche nei momenti in cui sarebbe stato logico di farlo. Ha perduto i primi due giochi, ha guadagnato il terzo e il quarto, ha perduto il quinto e il sesto, ha guadagnato il settimo e basta.

L'ottavo gioco lo ha perduto a 15 e al nono, dopo essere riuscito a condurre per 40 a 30, si è fatto rimontare e battere al primo « match-ball » mettendo a rete una non difficoltosa palla di volo.

La superiorità di De Stefani

Una prova che è stata un po' una delusione. Durante questa partita si è verificato qualche lieve contrasto fra pubblico e arbitro, che era il dottor Prouse, per qualche più o meno discutibile divergenza di vedute su alcune palle giudicate dentro o fuori dai giudici di linea.

Tanto monotona e sconcertante è stata la prima partita, altrettanto vivace e soddisfacente è riuscita la seconda fra i due migliori uomini delle squadre. De Stefani e Satoh hanno dato vita a un incontro spumeggiante, vario sempre, veloce e costellato qua e là di veri capolavori di arte tennistica. Del tennis di gran marca, ecco. Contro il nostro campione, l'irruente Satoh non ha mai potuto avere l'iniziativa, dominato da un capo all'altro dell'incontro. E non è a dire che il valente nipponico non abbia tutto tentato per farsi valere. Egli ha fatto vedere quale tempra e quale classe possegga. Un *drive* sfolgorante, anticipatissimo, abilmente coperto, un rovescio mobilissimo e piazzato. Nulla di speciale nel servizio, ma un finissimo senso di opportunità nel rispondere di volo e nello smorzare abilmente le palle più insidiose, e una pericolosa robustezza e fine astuzia nel mettere a segno i colpi schiacciati.

Nulla da fare, però, con De Stefani, specialmente nella sua forma attuale. Il nostro campione è nel suo momento migliore: il successo di Parigi non è stato merito di fortuna. Se fosse andato a Wimbledon, lo avrebbe certo confermato: prova ne sia questa sua convincentissima vittoria su Satoh che a Londra è finito appunto tra i primi otto partecipanti a quel torneo. Nessun colpo di De Stefani è debole. Satoh se n'è accorto e ha dovuto fare appello a tutte le sue grandi doti di mobilità per non rendere più grave la sua sconfitta. Anche nel gioco di volo De Stefani si è perfezionato notevolmente e ha oggi segnato dei punti con delle volées misuratissime e veramente belle, tutte fuori del momentaneo raggio d'azione dell'avversario. Non temiamo di dire eresia affermando che allo stato attuale del tennis italiano De Stefani, oltre che essere il nostro miglior giocatore di singolare, potrebbe certo essere anche considerato il nostro miglior uomo di doppio.

Il doppio di domani sarà quello risolutivo dell'incontro, il cui risultato finale può anche ritenersi compromesso. Schierando De Stefani nel doppio sarebbe proprio un errore madornale?

La partita De Stefani-Satoh, arbitrata dal signor R. De Luca, è finita via senza mai lasciar dubbio sul risultato. Il primo set è durato diciotto minuti e gli altri a un dipresso, non calcolando una mezz'ora di interruzione nel secondo per un sopravvenuto acquazzone. L'italiano ha segnato tre giochi consecutivi, poi Satoh ha rotto la serie guadagnando un game. De Stefani si è portato a 5 a 2, ma nell'ottavo gioco ha avuto due set balls che ha perduto insieme al gioco; ancora un game del giapponese e set italiano al primo set ball del nono gioco successivo. Nel secondo set, uno pari, poi cinque giochi successivi di De Stefani. Maggiore equilibrio nel terzo e ultimo set.

Satoh è riuscito a momentaneamente condurre per due a uno e poi a pareggiare a 3 e a 4 pari. De Stefani ha aumentato allora il ritmo del suo gioco, ha eseguito dei colpi passanti sulla destra e sulla sinistra che hanno portato il pubblico all'entusiasmo e inchiodato il giapponese, e ha visto gli altri due games della partita.

I risultati della giornata sono stati quindi i seguenti: Kuwabara batte Palmieri 6-0, 6-2, 1-6, 6-3; De Stefani batte Satoh 6-3, 6-1, 6-4.

UMBERTO MAGNOLI.

Germania ed Inghilterra alla pari

Berlino, 8 notte.

Ecco i risultati delle semifinali della Coppa Davis: Prenn (Germania) batte Austin (Inghilterra) per 6-0, 6-10, 6-2, 6-3. Perry (Inghilterra) batte Von Cramm (Germania) per 6-1, 6-2, 6-3.

Canottaggio

Le regate dopolavoristiche sul Po

La Delegazione torinese della Federazione italiana di canottaggio a sedile fisso farà svolgere, domani, interessanti gare

Ore 15,30: *Gara Delegazione Regionale.* Yole di mare a 2 vogatrici e timoniera. Percorso m. 500 in linea retta in favore di corrente. Partenza a monte Ponte Umberto I. — Ore 15,50: *Gara Coppa Dopolavoro Provinciale.* Coppa challenge triennale alla Società vincitrice della gara. Sandolini a un vogatore; percorso m. 1000 con giro di boa, a monte Ponte Umberto I; partenza dal Dopolavoro Fiat, contro corrente. — Ore 16,10: *Gara Coppa «La Stampa».* Coppa challenge triennale alla Società vincitrice della gara. Yole di mare a due vogatori e timoniere. Percorso m. 1000 con giro di boa, a monte Ponte Umberto I; partenza contro corrente dal Dopolavoro Fiat. — Ore 16,30: *Gara Città di Torino.* Percorso m. 500, libera a tutti i dopolavoristi non appartenenti a gruppi di canottaggio. Yole di mare, imbarcazione tipo libero a un vogatore. Partenza in favore di corrente, a monte Ponte Umberto I. — Ore 16,50: *Gara Coppa «Gazzetta del Popolo».* Coppa challenge triennale, alla Società vincitrice della gara. Doppia traversata del Po a punta forzata a due puntatori. Partenza dal Dopolavoro Fiat, giro del Ponte Umberto I, toccare la sponda sinistra ed arrivo al Dopolavoro Fiat. — Ore 17,10: *Gara Coppa Dopolavoro Ferroviario.* Coppa challenge triennale al Dopolavoro vincitore della gara. Veneta a due vogatori. Percorso m. 1000 con giro di boa; partenza contro corrente, giro di boa a monte del Ponte Umberto I, arrivo al Dopolavoro Fiat.

Pugilato

Bonaglia contro Ubaldo

per il titolo dei medio-massimi

Un gruppo di organizzatori torinesi è riuscito a concludere ieri le trattative per un incontro fra Bonaglia e Ubaldo valevole per l'assegnazione del titolo nazionale dei medio-massimi. Il combattimento si svolgerà al Motovelodromo il giorno 21 luglio, ed alla riunione prenderanno probabilmente parte anche Merlo e Turiello, per i quali si stanno cercando validi avversari.

La Coppa Europa

Juventus e Slavia a Torino

per la partita di domani

L'ambiente calcistico torinese è nuovamente mobilitato. Sono bastate le movimentate e burrascose vicissitudini dei due incontri sostenuti nel volgere di tre giorni dalla Juventus a Budapest ed a Praga perchè la sopita passione si risvegliasse. La giornata di ieri ha servito in certo qual modo da « testa di ponte » fra la partita di Praga e quella di Torino, fra la parte del programma che si è svolta e quella che si deve svolgere.

Per primo è rientrato il mattino la comitiva della Juventus. Il treno che doveva arrivare a Porta Nuova alle ore 9,35, aveva mezz'ora di ritardo, di modo che erano le 10 circa quando il convoglio fece il suo ingresso sotto la tettoia. La stessa cartiera coi fatti che aveva preso in consegna i bianco-neri alla loro partenza per la duplice avventura danubiana, li rendeva ora a destinazione; si pecchierebbe contro la precisione a voler dire che essa li trova reni « sani e salvi ».

Visi scuri, neri, facce di persone che han subito un sopruso e che vogliono rifarsi, giuocatori contusi e zoppicanti. In particolar modo Orsi riceveva i segni delle... carezze ricevute dai giuocatori e da quegli attori in cui erano convertiti, in certe circostanze domestiche gli spettatori cecoslovacchi. Le ferite di Orsi sono cosa seria, che è dubbio se il giuocatore potrà essere domani in campo. L'ala sinistra bianco-nera soffre specialmente di un colpo ricevuto al ginocchio al momento in cui fu abbattuto e circondato dal pubblico. Se Orsi non potrà essere in campo, la squadra dovrà necessariamente subire un rimaneggiamento, a mezzo del passaggio di Sernagiotto all'ala sinistra e del ritorno di Munerati all'ala destra.

La comitiva torinese, pur dando evasione alle ansiose e nervose domande di informazioni dei numerosi appassionati che immediatamente li contornarono, si sciolse non relativa rapidità: parenti ed amici si contesero subito dirigenti e giuocatori.

La comitiva dei cecoslovacchi arrivò al pomeriggio. Mezz'ora di ritardo e più anche questa volta, ed il treno entrò a Porta Nuova verso le 5 e mezza. Folle di sportivi e grande apparato di forza. Nessuna manifestazione di ostilità all'indirizzo degli ospiti. Un gran gelo, ed un contegno, in complesso, dignitoso pur essendo molto espressivo.

Lo Slavia, che è accompagnato dal suo Presidente Eschakert e da alcuni giornalisti, passò sbrigativamente fra due fitte ale di pubblico, prese posto in un torpedone che era stato appositamente fatto entrare nell'atrio della stazione e puntò subito verso l'albergo. Di qui i giuocatori più non si mossero, se non per qualche passo nelle vicinanze verso l'ora della cena. Nessun incidente, com'è naturale in una città come Torino.

Dirigenti e giuocatori dello Slavia desiderano rimanere appartati, e, cosa naturale pure questa, vengono volentieri accontentati. Essi intendono recarsi domani fuori città, per passare la giornata in piena calma e tranquillità.

Nel campo organizzativo si sta d'altra parte discutendo e lavorando per l'incontro di domani. Il particolare che è stato fissato è quello dell'arbitro. La partita sarà diretta da Mietz di Vienna. Si tratta dello stesso arbitro che diresse l'anno scorso le due gare per la Coppa d'Europa disputate fra Juventus e Sparta. In tempi in cui i « calci di rigore » sono diventati di moda per il risultato degli incontri, tornerà interessante di menzionare che il Mietz fu secondo la consuetudine locale, spuntacchiato e vilipeso l'anno scorso a Praga, per aver negato un « penalty » a due ai boemi.

La posizione di Cesarini, in ci sta discutendo. Da parte boema non se ne vuol sentir parlare: da parte torinese non si discute nemmeno sul fatto che egli debba o no essere in campo.

Decisioni in proposito non verranno prese e rese note che all'ultima ora, quando saranno giunte alla Federazione Italiana tutti i rapporti chiesti d'urgenza agli interessati, fra cui quello di S. E. il Ministro d'Italia a Praga.

«La Juventus può eliminare lo Slavia» dice Ugo Meisl

Vienna, 8 notte.

La ridda di notizie quasi tutte a sfondo apocalittico apparse sui giornali viennesi sull'incontro di Praga ci ha indotti a chiedere a Ugo Meisl cosa ne pensi di quella « cruenta battaglia » come si definisce quassù la movimentata partita fra la Juventus e lo Slavia.

« Ecco — ha risposto il Commissario austriaco — a dire il vero un po' di esagerazione nel riportare i fatti esiste. L'arbitro può avere errato ed essere stato inferiore al proprio compito, ma alcuni giocatori delle due squadre, con il loro contegno antisportivo, sorpresero agradevolmente.

« Circa l'andamento della partita, a mio modo di vedere lo Slavia ha meritato la vittoria, in quanto seppe impostare il suo giuoco su migliori basi della Juventus; la quale però ha, dal canto suo, ancora una volta affermato le proprie doti di squadra eccellente e temibile. Sernagiotto superò le stesse Orsi, ma le linee d'attacco italiane commettono l'errore di civettare troppo con le esibizioni di virtuosismo, mentre la semplicità è, in tali casi, sinonimo di riuscita. Cesarini e i suoi due compagni del centro puntano troppo sull'effetto, mentre potrebbero arrivare a ben altri risultati, quando si consideri la bontà dei loro tiri.

« Secondo il mio modo di vedere, malgrado il suo vantaggio di quattro « goals », lo Slavia non può venire ancora considerato tra i finalisti della Coppa. La Juventus possiede in sè tali risorse da non escludere che a Torino riesca a liquidare i cecoslovacchi con un punteggio maggiore ».

Bocce

Come la rappresentativa francese ha avuto ragione di quella astigiana

Asti, 8 notte.

Ha avuto luogo ieri nella nostra città, il preannunciato incontro internazionale alle bocce fra la squadra del Dopolavoro comunale astigiano e la squadra « Des As Boulistes Nicois » rappresentativa di Nizza.

L'incontro si è svolto nel recinto di piazza Emanuele Filiberto ed ha richiamato un foltissimo pubblico di appassionati. Alle ventuna ha inizio la partita che vede in tutto il suo svolgimento, fra la sorpresa generale, la superiorità dei francesi; superiorità dovuta soprattutto alla cattiva giornata degli astigiani Chianale e Garri. La regolarità dell'anziano capitano della squadra astigiana Raviola rinsce a far salire il punteggio a 17 contro 13 dei francesi, ma questi ultimi riescono a conquistare la vittoria finale per 21 punti contro 17, e sono alla fine dell'incontro molto applauditi.

La formazione delle due squadre è stata la seguente: Dopolavoro Astigiano: Raviola, Garri, Chianale (campioni Italiani di 1a categoria) e Rosco (campione provinciale di 2a cat.); Rappresentativa francese: Theobald (finalista del campionato individuale francese), Fabry, Piceny, Brun (campioni della Fédération Alpes Maritimes).

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione e riserve: lire 1.389.416.000

Direzione generale in Napoli

N. 140 FILIALI IN ITALIA

SEZIONI SPECIALI CASSA DI RISPARMIO, CREDITO AGRARIO, CREDITO FONDIARIO.

Il Banco di Napoli ha iniziato presso tutte le sue Sedi e Succursali il nuovo servizio degli

Assegni a copertura garantita

L'uso di questi assegni è particolarmente utile per chiunque debba recarsi fuori della propria residenza con una certa provvista di fondi. Infatti, in luogo di portare con sè denaro liquido, esponendosi a tutti i rischi inerenti, o di provvedersi di altri titoli bancari, infruttiferi come il denaro, ogni commerciante o professionista potrà fornirsi, secondo gli eventuali provvedibili bisogni, di « assegni a copertura garantita » del Banco, all'ordine o al portatore, con la sicurezza che essi verranno accettati ovunque in pagamento e col beneficio di godere dell'interesse sulle somme versate al Banco sino al loro utilizzo.

Per il rilascio degli assegni e per ogni chiarimento rivolgersi alla

Sede di TORINO
Via ARSENALE
Via ALFIERI

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, BUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impastoiata, prendete di mattino a prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS », Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'« Hunyadi Janos » è un purgativo insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (38)

Molte donne credono di doversi continuamente incipriare per impedire al naso di brillare od al viso di lucciare. Esse non riflettono mai all'effetto che ciò può avere sulla loro pelle. Un'idea nuova ed ingegnosa, permette ora ad ogni donna di incipriarsi una sola volta al mattino, per tutto il giorno. Un cucchiaino di spuma di Crema, aggiunto alla cipria preferita, la rende aderente in modo così tenace, che aderirà a dispetto del sole, del vento o della pioggia e perfino della sola da ballo la più calda.

Nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, la spuma di crema s'scientificamente mescolata alla più fine cipria arcata. Perciò la Cipria Petalia e' la sola vera cipria alla spuma di crema. Essa agisce come un tonico meraviglioso per la p

CRONACA CITTADINA

In onore dei Caduti delle "Officine di Savigliano,,

L'omaggio del prefetto, del segretario federale e del podestà

La Direzione e le maestranze delle Officine di Savigliano hanno reso ieri solenne omaggio di devota riconoscenza ai prodi che — lasciate le fabbriche per vestire il grigio-verde del combattente — caddero valorosamente di fronte al nemico nella guerra liberatrice.

Le più alte gerarchie locali hanno voluto unirsi nel reverente omaggio. Erano così presenti alla semplice ed austera cerimonia S. E. il Prefetto dottor Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà dottor Thaon di Revel, il Console generale Oddone-Morra, i deputati Ciavenzani e Vassallo, l'ing. Bertoldo del Direttorio federale, il senatore Brezzi, l'ing. Massimino e altre personalità. L'Associazione Arditi, quelle dei Volontari e dei Combattenti avevano inviato, con i gagliardetti, i loro rappresentanti, rispettivamente i signori Oggero, Origliero e avv. Castino; il Dopolavoro era rappresentato dal prof. Cerchio, l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti dalla presidentessa signora Chinaglia, l'Associazione Mutilati dal colonnello comm. Di Majo. Pure intervenuti il vice-Prefetto Di Suni e i vice-Podestà Silvestri e Gianolio. Una forte schiera di fascisti in camicia nera, operai e impiegati delle «Officine di Savigliano», era guidata dai vecchi camerati Battò e Berutti. La città di Savigliano era rappresentata dal suo Podestà conte Galateri, il C. P. E. di Torino dal Segretario Generale avv. Colla, l'«Amma» dall'avv. Acutis, l'Unione Industriale dall'avv. Codegni, il R. Istituto industriale dall'ing. Polettini.

Facevano gli onori di casa il presidente della Società comm. Ferro, il consigliere delegato ing. comm. Guidetti-Serra, i consiglieri comm. dott. Abbona e comm. Bossi, i consulenti on. Lorenzo Bonino e avv. V. Forreri, il prof. Bonicelli, il gr. uff. Pellicciotti ed altri dirigenti.

Il solenne rito

Gli illustri ospiti hanno visitato reparto per reparto le attrezzatissime officine, in pieno fervore. Quindi, nel salone centrale delle fabbriche, dove il verde venute raccogliendo le maestranze, s'è svolto il solenne rito della inaugurazione della lapide dedicata alla memoria dei sedici tra impiegati ed operai delle Officine che «suggellarono col sangue l'unità nazionale nell'ultima aspra guerra di redenzione».

Prima però dello scoprimento della lapide ha preso a parlare l'ing. Guidetti-Serra il quale ha rivolto il deferente ringraziamento della Società alle Gerarchie. Quindi, proseguendo, l'oratore ha detto: «La lapide che ricorda il nome dei nostri colleghi, caduti nella grande guerra, che ora si scopre, è stata volutamente collocata nella parte più centrale della Officina, perchè il ricordo e l'esempio di quei nostri prodi che hanno reso col sacrificio della vita il tributo alla redenzione della Patria, sia sempre presente ai giovani, che qui vanno addestrandosi a perfezionandosi nelle loro svariate mansioni. Salutati tutti i collaboratori, rivolto un pensiero indietro al tempo in cui sventolavano le bandiere della falsa libertà l'oratore rileva che il Regime Fascista, instaurando l'ordine e la disciplina, ha riuniti tutti gli Italiani in una comunione di intenti e di piena fiducia nell'Uomo, l'acclamato Duce, che regge i destini della Patria nostra, in modo da consentirci di marciare sicuri verso l'avvenire. Con questa fede — ha concluso l'ing. Guidetti-Serra, coi rinnovato ricordo dei nostri Caduti e colla più intensa passione per il lavoro e per la Patria, vi invito a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!».

Un triplice, appassionato evviva ha fatto eco alle parole dell'ing. Guidetti-Serra; subito dopo — scoperta la lapide — il parroco della Chiesa della Salute, teol. cav. E. Davico, ha impartita la santa benedizione. Magnifiche corone di alloro e di rose sono state deposte ai piedi del pio ricordo, ed un bellissimo mazzo di fiori vi ha deposto l'orfana di guerra signorina Rina Sobrero, Giovane fascista.

Fatto l'appello dei Caduti, cui tutti hanno risposto con una sola voce ed un solo cuore: — *Presente!* —, ha parlato alla folla delle maestranze il Segretario Federale.

Lunghi applausi hanno salutato il Gerarca e ben presto i battimani si sono mutati in potenti, reiterate acclamazioni al Duce, invocato con fervente passione.

Parla Andrea Gastaldi

Andrea Gastaldi ha cominciato dicendo di sentire l'orgoglio e la commossa gioia della suggestiva cerimonia, nella quale ognuno respira a pieni polmoni l'aura vivificatrice della forza e della concordia creata dal Fascismo.

Ricordando i Camerati caduti da prodi di fronte al nemico e premiando coloro che, dopo la quotidiana fatica hanno avuto la virtuosa costanza di dedicarsi ai severi e nobili studi (ha proseguito l'oratore alludendo all'imminente manifestazione della premiazione dei migliori allievi delle Scuole istituite dalla «Savigliano»), noi eleviamo un inno al popolo lavoratore, a questo nostro forte, probo, coraggioso popolo che, dimenticato per sessant'anni da Governi imbelli od abulici, si è finalmente sollevato a novella dignità di vita e di coscienza per virtù di Benito Mussolini che del popolo è l'espressione più pura e più grandiosa. (*Grandi evviva e acclamazioni al Duce*). Questo popolo — ha continuato il Segretario Federale — ha infatti oggi tale consistenza morale, tale coscienza di sè e del suo destino che, se nel futuro fosse ancora minacciata la nostra libertà di vivere, di camminare e di fare da soli, sorgerebbe tutto in piedi per reclamare il suo posto di battaglia, per segnare col suo sacrificio le tappe della camminante Vittoria. (*Nuovi reiterati applausi e grida di «Viva l'Italia!»*). Ma oggi — sono lieto di annunciarvelo, o camerati lavoratori — oggi appaiono all'orizzonte i segni della schiarita. Proprio ora le edizioni pomeridiane dei giornali di Torino annunciano che l'accordo è stato raggiunto a Losanna; ciò vuol dire che, finalmente, i Governanti non sono rimasti sordi al monito luminoso e preciso partito da Roma per la salvezza dei popoli, al monito di Benito Mussolini.

Un'ondata di applausi ed ardenti «alalà» al Duce hanno interrotto l'oratore, il quale, quando ha potuto riprendere, s'è avviato alla conclusione, esprimendo l'orgoglio che ogni italiano sente nel profondo dell'anima per il mirabile spettacolo di compattezza, di solidità, di forza che, nonostante i tempi duri, offre la nostra Nazione disciplinata, animata, guidata da Benito Mussolini. Attorno a Lui, attorno al Capo che il mondo ammira e ci invidia, dobbiamo stringerci ogni giorno di più, animati dalla volontà di seguirLo sempre ed ovunque. Egli è l'ancora d'oro della nostra salvezza, egli è il genio tutelare della schiatta: è la garanzia del nostro domani, è la vivente certezza della Patria che si infutura.

Poco dopo — reso omaggio alle madri e alle vedove dei Caduti che avevano assistito alla cerimonia dalla tribuna delle Autorità — le Gerarchie e gli invitati si sono recati nella sala delle adunanze della Società, dove è avvenuta la distribuzione dei numerosissimi premi agli allievi delle varie scuole organizzate dalla «Savigliano» per i propri dipendenti.

Hanno parlato, entrambi applauditissimi, il rag. Rossi, presidente della «Cassa prestiti ed impiegati», che ha riferito sul crescente avviamento delle scuole, e l'avv. Amerio, presidente del locale «Dopolavoro».

Quindi S. E. il Prefetto Ricci e le altre Autorità hanno personalmente distribuiti i premi (diplomi e danaro), tra i fragorosi applausi dei convenuti.

Il saluto del Duce ai gagliardi aviatori

La festa della Milizia universitaria

Dopo la grande manifestazione aerea di domenica scorsa, la Segreteria Politica del G.U.F. aveva inviato il seguente telegramma a S. E. Starace:

«Mentre i primi gagliardi brevettatisi piloti aviatori ricevono dal Segretario Federale Andrea Gastaldi e dal Generale dell'Arma Aeronautica Tacchini le aquile d'oro, gli universitari torinesi pregano l'Eccellenza Vostra di voler portare il loro entusiastico saluto al ferreo Pilota d'Italia».

S. E. Starace ha così risposto:

«*Ho portato al Duce il saluto dei primi universitari che hanno conseguito il brevetto di piloti aviatori. Il Duce lo ha gradito e mi ha incaricato di ricambiarlo con viva cordialità.* — Achille Starace».

Il saluto del Duce ha provocato vivissima gioia fra i gagliardi.

In seguito alla notizia che il Duce ha proclamato festa delle Legioni Universitarie il 29 maggio, anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, il Segretario del G.U.F. e il Comandante della Legione Universitaria hanno inviato a S. E. Starace il seguente telegramma:

«Giungano alla Eccellenza Vostra le espressioni di gratitudine e di gioia dei militi gagliardi torinesi per la nuova, ambita consacrazione con cui il Duce allaccia la gloria gagliardica di Curtatone e Montanara con la giovane tradizione eroica della Milizia Universitaria, ben degna di tanta eredità spirituale. I gagliardi sapranno sempre rinnovare, agli ordini del Duce, la gloria e il sacrificio di quell'epico 29 maggio. — *Pallotta - Vedani*».

Un altro telegramma è stato inviato al Console Generale Mossoni.

La morte della madre dell'on. Ermanno Amicucci

Giunge notizia da Tagliacozzo che è morta colà la signora Antonietta Rubeo, vedova Amicucci, madre dell'on. Ermanno Amicucci, Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti e Direttore della *Gazzetta del Popolo*.

All'on. Amicucci, così duramente colpito dalla sventura, *La Stampa* invia le più vive e affettuose condoglianze.

Convegno combattentistico a Superga

Il Comitato Primario Veterani e Reduci dalle Campagne di guerra nazionali e coloniali ha indetto per domenica 24 luglio una adunata nazionale di tutti i combattenti, rivolgendo loro un vibrante proclama. Scopo dell'adunata è il pellegrinaggio a Superga alle tombe dei Savoia. I convenuti partiranno domenica mattina per Superga con dei treni speciali. Ivi giunti e composto il corteo, si recheranno nella Basilica ove sarà celebrata una solenne funzione religiosa, e deporranno delle corone alla tomba di Re Carlo Alberto ed a quelle dei Principi Sabaudi. Nel piazzale della Basilica, poi, il conte Verdun di Cantogno, presidente del «Pro Milite Italico», terrà l'orazione ufficiale della giornata che celebra il sessantasettesimo anno di vita della Associazione. Le Ferrovie hanno concesso lo sconto del 70 per cento ai combattenti e del 50 alle loro famiglie da qualsiasi stazione del Regno. Speciali riduzioni saranno pure applicate, in seguito ad accordo con la Federazione dei Commercianti, negli alberghi e nei ristoranti.

Per l'apertura della caccia in Piemonte

Si sono riunite a Torino convocate dalla C.V.P. di Torino, le consorelle del Piemonte per prendere accordi da proporre alla Commissione Centrale Venatoria per la compilazione del calendario venatorio 1932. Erano presenti i rappresentanti di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta. La C. V. P. dovevano improntare tutte le loro decisioni all'art. 24 del T. U. e quindi il loro compito era limitato. Nella riunione è prevalso il concetto di tener presente che la massa dei cacciatori è data dalla categoria lavoratrice, la quale non dispone che delle domeniche e dei giorni festivi per darsi al suo sport preferito. Tutte le date di apertura quindi sono poi uguali per tutte le provincie piemontesi in modo che verrà eliminato lo spostamento in massa di cacciatori da una provincia all'altra, come finora succedeva con quei disastrosi risultati a tutti noti. E' stato anche proposto un ritardo nell'apertura della caccia col segugio ed i rappresentanti convenuti hanno anche cercato di far collimare le varie aperture nelle varie zone.

Le proposte fatte sono state le seguenti: *Aperture*: 2a zona: quaglie e passeracei in genere: 14 agosto; 1a zona: 4 settembre; 1a, 2a, 4a zona: (selvaggina nobile stanziale) 4 settembre; 1a, 2a, 4a zona: (caccia col segugio) 2 ottobre; 1a zona: (caccia al camoscio) 2 ottobre. *Chiusure*: 1a zona: 18 dicembre; caccia al camoscio: 13 novembre; 2a e 4a zona (primo periodo) 31 dicembre. Come si vede le proposte fatte dalle C. V. P. contemplano un periodo di caccia notevolmente più lungo di quello dell'anno scorso.

Misteriosa tragica fine di un portinaio di Corso Vittorio

Il cadavere, avvinghiato da corde, ripescato nel Po a Casale

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri pervenivа da Casale una notizia che riveleva nella sua scheletrica laconicità una gravità eccezionale. Alcuni renaioli, poco prima delle ore 10, avevano scoperto nel Po, in località Bivio del Riposo, un cadavere strettamente avvinghiato da corde e ridotto in pietose condizioni. Da documenti trovati nelle tasche del morto risultava trattarsi di tale Antonio Lamberti fu Tommaso, di 52 anni, nato a Carmagnola e abitante in Torino in corso Vittorio 41. Evidentemente si trattava di un omicidio, e già i carabinieri di Casale stavano facendo le prime indagini. Del fatto si occupava subito anche il maresciallo Curti, comandante la squadra investigativa della Compagnia interna, il quale anzi veniva dal capitano dott. Ercolani, comandante la Compagnia, inviato immediatamente a Casale unitamente al figlio del defunto, che ha 27 anni e che si chiama Tommaso, per il necessario riconoscimento.

Macabra scoperta

Intanto si potevano raccogliere altre notizie, che però, non dicono per adesso gran che sul come si sia svolta la tragedia. Ecco infatti come il ritrovamento è avvenuto e quali elementi si sono potuti scoprire fin dal primo istante, e cioè da una sommaria ispezione del cadavere. Alcuni renaioli, dipendenti dall'impresa Tramvie Industriali, stavano dragando il fiume in località Ponte Stura. Qui, mentre erano intenti al proprio lavoro, videvano una massa oscura galleggiare sull'acqua. Essi si approssimavano tosto e riconoscevano trattarsi di un corpo umano. Tentavano di trarlo nella imbarcazione. Non riuscivano però nell'intento e trovavano un ostacolo inaspettato alla loro manovra. Spingevano allora le misere spoglie fin presso la sponda e qui la trascinavano a terra, dove inorriditi potevano notare come il corpo fosse strettamente avvolto da una grossa corda che gli passava attorno al torace serrandogli le braccia ai fianchi e in posizione tale da impedirgli ogni movimento. Alle spalle aveva legato un grosso sacco di tela juta nel quale erano contenute alcune pietre. Tale sacco era appunto quello che aveva provocato impedimento al trarre il corpo nella imbarcazione.

I renaioli, impressionati, avvertivano l'ing. Sardi della stessa loro impresa, il quale si trovava casualmente a transitare in automobile in quei pressi. Per suo mezzo venivano poi avvertiti i Carabinieri. Il comandante la stazione, maresciallo Mascherpa, con i militi Pianta e Granchiniello si affrettavano sul posto ove poi si recavano il tenente Porta e il pretore avv. Giordano per le constatazioni del caso. Il riconoscimento era facilitato dal ritrovamento di una tessera della Associazione Bersaglieri della sezione di Carmagnola, e della carta di identità rilasciata dal Comune di Torino. Il cadavere veniva poscia portato alla camera mortuaria del cimitero in attesa della necroscopia che sarà fatta oggi dal perito settore.

Da milionario a portinaio

La prima domanda che angosciosa si affaccia alla mente di quanti si occupano del fatto è tesa a sapere se si tratta di delitto o meno. A rispondere a ciò varrà forse una rapida indagine sul passato del Lamberti. Nativo di Carmagnola, egli si può dire sia passato attraverso le più varie condizioni di fortuna. Sorto dal nulla e senza beni di rilevante entità, egli seppe conquistarsi a furia di lavoro una ammirabile posizione finanziaria. La sua ascesa si può dire sia cominciata nel periodo bellico. Pratico di affari, specialmente per quanto riguardava l'annona, egli ottenne la direzione dell'ufficio approvvigionamenti di quell'industriosa e abitatissima centro. Al finire della guerra il Lamberti si venne a trovare con un patrimonio considerevole e allora si trasferì a Torino, dove in un primo tempo aprì uno spaccio di commestibili in corso Vinzaglio, che lasciò quindi per una bottiglieria in corso Vercelli e infine per un altro negozio. Questa però era una occupazione di second'ordine per il Lamberti. Si può dire anzi che ad essa accudisse di preferenza la moglie. Egli aveva intrapreso altri affari, che si estendevano dalla compra e vendita di immobili al commercio in larga scala di generi alimentari.

Il figlio Tommaso intanto non seguiva l'occupazione della madre, nè quella del padre, e si avviava alla professione di meccanico, il che doveva poi rappresentare una autentica fortuna per tutta la famiglia. Infatti da qualche anno a questa parte gli affari andavano male per il Lamberti padre. Malgrado la lotta spasmodica da lui sostenuta contro le avversità, la parabola discendente era venuta, ed egli poteva ormai contrastarla validamente. Al'apice della sua fortuna, egli avrebbe certamente potuto ritirarsi dagli affari e vivere di rendita, in quanto si può affermare con relativa approssimazione che la sua fortuna ascendesse ormai a circa un milione.

Purtroppo il commerciante si era incapestrato, e, trovandosi ancora in buona età, non poteva capacitarsi a lasciare gli affari che un giorno avevano avuto un corso così brillante. Fu la sua rovina. A completarla venne, non molto tempo fa, una crisi nella mentalità del Lamberti. Egli difatti prese a speculare in Borsa. Forse fu questo un ultimo tentativo per sollevare le sorti della sua fortuna scossa, il miraggio di rapidi guadagni che lo allettò e lo attrasse nel gorgo.

Scomparso da casa domenica

Egli, che possedeva parecchi stabili, cominciò a venderli per comprare pacchetti di azioni, nè valsero i contrasti larvati dei familiari, nè i consigli di alcuni competenti, i quali lo sconsigliavano a non lasciarsi attrarre da una attività che era inadatta per lui. Egli trascurava gli uni e gli altri e ormai pareva essersi straniato dalla famiglia. La floridezza di un tempo non era più che un ricordo e il Lamberti, già padrone di case, doveva ridursi a portinaio. Fu infatti una fortuna per lui l'aver trovato ospitalità nella portineria di corso Vittorio Emanuele. Neppure però questa lezione parve essere sufficiente al Lamberti. Ancora in questi ultimi giorni, mentre in casa si viveva coi guadagni del figlio, meccanico alla Fiat, egli tentava le ultime speculazioni nella chimerica speranza di acciuffare per la chioma la volubile fortuna che pure gli aveva volte le spalle. Che il Lamberti avesse dei nemici, non pare probabile, se pure non lo si può escludere. Ad ogni modo può darsi che avesse qualche partita in sospeso con qualcuno e a un'orribile vendetta egli debba la morte.

Di casa uscì domenica alle 16,30, dicendo di doversi recare lontano e facendo capire di doversi stabilire forse a Milano, dove pensava che avrebbe trovato occupazione. Al viaggio si era preparato sommariamente e nulla faceva credere che egli dovesse mai più tornare. Il Lamberti era uomo di sana corporatura ed atlantè e poteva validamente difendersi se aggredito. Il mistero permane tuttavia.

Visita inaugurale alla friggitoria dell'A. C. T. in Borgo S. Paolo

La realizzazioni compiute dal Comune e dalla Alleanza Cooperativa, secondo le direttive stabilite su è un anno dal Congresso per la tutela della pesca, al vanno di tempo in tempo completando.

Anche ieri mattina alte personalità dell'organizzazione nazionale, venute espressamente a Torino, hanno potuto rendersi conto di come, mercè l'interessamento dei due Enti nominati, i voti espressi dal Congresso abbiano avuto nella nostra città attuazione pratica. Provenienti da Roma sono giunti il direttore della sezione pesca presso il Ministero Agricoltura e foreste prof. comm. Federico Pueriani, il segretario nazionale del Sindacato addetti pesca comm. Liverani, il segretario generale della Commissione degli studi per la pesca, cui presiede S.A.R. il Duca di Genova, dott. comm. Michele Morino. A ricevarli alla stazione erano il presidente l'Alleanza Cooperativa Torinese S. E. Host con il direttore generale dott. Allievo.

Immediatamente i visitatori sono stati accompagnati al mercato del pesce a Porta Palazzo, gestito dalla A.C.T. per conto del Comune. Qui erano pure il veterinario capo del Comune dott. Gambarotta, il direttore del mercato cav. Galvasi ed il comm. Landi capo del servizio Annona. La visita, che ha colto il mercato in un momento di piena attività, è stata interessantissima ed ha pienamente soddisfatto organizzatori ed invitati. Sono, inoltre, stati concertati ulteriori miglioramenti che presto posti in atto porteranno il nostro mercato pesce, ad anche migliore efficienza e cioè ad un punto tale da rispondere ad usura alle più complesse esigenze del consumatore.

La seconda visita è stata fatta in Borgo San Paolo per la inaugurazione della friggitoria istituita, quale corredamento e completamento del mercato del pesce dalla A.C.T. Qui erano pure presenti il podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i vice podestà prof. comm. Silvestri ed avv. Gianolio, i consultori dell'A.C.T. cav. Ardizzola, conte Avogadro di Casalvolone, avv. Perotino.

La friggitoria rappresenta quanto di più moderno, in tal genere di impianti è stato ideato, sia per il forno sia per l'arredamento, banchi di vendita, deposito commestibili etc. Qui infatti il pubblico può scegliere il pesce fresco ed immediatamente avuto cotto alla perfezione, mercè l'ingegnosità e la perfezione degli impianti e sono stati stessi in seguito a concorsi intervenuti durante la fiera di Milano e di Padova. I visitatori hanno vivamente ammirato la disposizione ed il funzionamento di ogni cosa.

Industriale milanese urtato da un treno a Porta Susa

Una seria di sciagure della strada

Mentre il diretto delle 14,32 per Milano entrava nella Stazione di P. Susa, un grido doloroso, a cui facevano eco altre grida dei viaggiatori che attendevano sulla banchina, si elevava sotto la tettoia. Un signore anziano era stato sorpreso dal treno mentre attraversava imprudentemente i binari. Il macchinista, con ammirabile prontezza, aveva fatto subito azionare i freni ed il convoglio si era fermato quasi istantaneamente. Ma nonostante ciò quel signore era stato urtato, e che egli fosse stato ferito lo rivelava il sangue che gli imbrattava il volto. Subito il personale della stazione e gli agenti del Commissariato accorrevano e provvedevano a mezzo di autobarella a farlo trasportare all'Ospedale Martini per le cure del caso. Il dott. Governo constatava che il comm. Pietro De Paolini (è questo il nome del ferito, come risulta da documento trovatogli in tasca; egli è industriale e abita a Milano in via Vincenzo Monti 35), aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e al parietale destro, un'altra vasta ferita con interessamento del muscolo della spalla e del braccio destro. Il comm. De Paolini era svenuto e non poteva perciò dare alcuna spiegazione sul come era avvenuta la disgrazia. Cosa in certo qual modo superflua in quantochè i presenti avevano osservato che il vecchio industriale si era imprudentemente accinto ad attraversare i binari per giungere più presto a salire sul treno. Il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

— Di un grave infortunio è stato vittima l'agricoltore Virginio Momo, da Saluggia. Egli, su di un autocarro condotto da Marcello Viana, di anni 31, attraversava il ponte Vittorio Emanuele, quando si accorse che i sacchi di fave che formavano il carico si apostavano per l'allentamento di una fune. Senza far fermare il veicolo, il Momo salì sui sacchi e cercò di tendere nuovamente la corda, ma nello sforzo, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo e una ruota dell'autocarro gli passava sulla spalla sinistra fratturandogliela. L'autista fermava immediatamente il veicolo, mentre la guardia municipale Spagarini, che si trovava nei pressi, accorreva a soccorrere il ferito che dal dolore aveva smarrito i sensi. Il Momo veniva deposto con ogni cura sull'automobile del rag. Tribaudini, che giungeva da San Francesco al Campo, e trasportato all'Ospedale Mauriziano. I medici gli riscontravano, oltre alla frattura della spalla estendentesi a parte del torace, anche la probabile frattura della colonna vertebrale e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— Terzo infortunato è il ferroviere Tommaso Refrancore fu Carlo, di 49 anni, abitante in via Cesana 111. Alle 19,30 di ieri sera egli percorreva in bicicletta il corso Francia quando all'altezza di via Goffredo Casalis, per evitare l'automobile 25627-TO che gli tagliava la strada, scartò a destra portandosi sul binario del tram. Proprio in quel momento giungeva una vettura della linea n. 6, che lo urtava violentemente di fianco gettandolo al suolo. All'Ospedale Martini, dove fu subito condotto, ebbe le cure del dott. Governa, che gli riscontrò una vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale, un'altra simile alla regione parietale destra, nonchè abrasioni in diverse parti del corpo e la commozione cerebrale, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

— Un altro ciclista, Lodovico Gariglio, di 37 anni, abitante in via Malone 30, è stato medicato all'Astanteria Martini dal dott. Cavallo per ferite varie al capo e la frattura del femore destro, e ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi. Il Gariglio, insieme ad un compagno anch'esso in bicicletta, percorreva la via Borgaro per recarsi alla fonderia dove lavora, quando sopraggiunse un'automobile. Al suo apparire i due ciclisti si divisero, uno mantenne la destra della strada, l'altro, e cioè il Gariglio, si portò a sinistra e andò a sbattere contro il parafango della macchina riportando le ferite di cui abbiamo fatto cenno.

Gite in provincia e dalla provincia

Domenica 10 corrente si effettueranno le seguenti gite a tariffa ridottissima: Torino-Castagneto, costo del viaggio di andata e ritorno L. 3; da Torino partenza ore 8,50, da Castagneto partenza ore 17,45. - Brusasco-Torino, costo del viaggio di andata e ritorno L. 4; da Brusasco part. ore 6,15, da Torino part. ore 18,55. - Torino-Moncalieri, costo del viaggio di andata e ritorno L. 1,50; da Torino part. ore 8,5, 8,55, 9,15, 14, 15, 16. Per il ritorno da Moncalieri potranno essere utilizzati tutti i treni in partenza da Moncalieri per Torino dalle ore 13 in poi, con esclusione però di quelli partenti nel periodo compreso fra le ore 18 e le ore 20. I biglietti sono in vendita fino a mezzo ora, nei limiti dei posti disponibili, presso i capi stazione di Torino, corso Regina Margherita e Orbassano, e di Brusasco.

Un omaggio degli alpini ai Caduti nel vallone di Rochemolles

Domani, nel vallone di Rochemolles, gli alpini dell'«Ana» di Torino si recheranno a portare un omaggio alla lapide che ricorda i travolti dalla valanga del febbraio 1931.

La cerimonia avrà carattere ufficiale. La partenza è fissata alle ore 5 dalla stazione di Porta Nuova.

Bollettino demografico di Torino

8 Luglio 1932-X

NASCITE	36
MORTI	20

La vita in Pretura

Innamorato di sua moglie!

Un caso curioso ha raccontato ieri al Pretore comm. Alzona (assistito dal Cancelliere Inglima) il piazzista Eligio Biello, trentaduenne, da Santo Stefano Belbo, imputato di porto d'arma abusivo e di sparo di rivoltella in luogo abitato.

L'imputato, che si presenta modestamente affritto, alle prime contestazioni del Pretore risponde con aria contrita:

— Il vero abuso non l'ho compiuto nel portare una rivoltella senza licenza; l'unico abuso l'ho perpetrato ai danni di me stesso: nel prender moglie!

— Come... come?

— Certo; ho abusato della mia bontà...

Avv. Astore (difesa d'ufficio): — Dite piuttosto che se ha abusato vostra moglie.

— Per le donne l'abuso non esiste. Ciò che per noi è abuso, per esse è uso, semplicemente. La donna è debole, ed usa delle sue debolezze per essere più forte dell'uomo. Nel caso presente la debolezza l'ho avuta io nel credere che quel famoso articolo di legge «La moglie deve seguire il marito» dovesse essere rispettato anche da lei. Ma essa, invece di seguire me, ha seguito...

Avv. Rameri (P. M.): — ... il suo destino.

Avv. Astore: — Destino biondo o destino bruno?

Imputato: — Destino cane. Se lei, avvocato, avesse la disgrazia di possedere una moglie mobile, come la mia...

Avv. Astore: — La donna è mobile...

— Per farla breve, la mia legittima metà, dopo essere stata per otto anni l'unica metà del mio sogni, dal quali non è discesa nella realtà che per regalarmi tre bimbi, un bel giorno si è allontanata, lasciandomi far da bambinaia alla prole. Da qual giorno il mio pensiero è andato a lei...

Avv. Astore: — Va pensiero sull'ali dorate...

P. M.: — Lo sappiamo, avvocato, che lei s'intende di musica... Ma qui bisognerebbe intendersi di mogli...

Imputato (sentenziando): — Non vi è nessun marito al mondo che possa dire di intendersi della propria consorte.

Una voce: — E' la consorte, che di solito ne l'intende con un altro.

Pretore: — Torniamo al fatto.

Imputato (melanconico): — Non torniamo al fatto, ma mia moglie non è più tornata... a casa. Mi ha scritto una lettera di congedo, ma io credevo fosse un congedo come quello militare: suscettibile al richiamo delle classi. Invece niente. Il mio congedo era definitivo. E pensare che invece il mio cuore è ancor oggi tutto pieno della mia Pierina. L'ho cercata da per tutto: parrucchieri, dove era il nostro nido, ho percorso tutte le città d'Italia che ella più aveva ammirate sulle cartoline illustrate, ma non l'ho più veduta. Esasperato, sconfortato, avvilito, un giorno, alle 16,30, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, presso la buca delle lettere, con una rivoltella acquistata poco prima, ho sparato due colpi...

Pretore: — Contro chi?

Imputato: — Uno in aria e uno al cuore del marito...

Pretore: — Il marito di chi?

— Il marito di mia moglie (ilarità).

Pretore: — ... il quale ha riportato una scalfittura guaribile in cinque giorni...

Imputato: — La mano mi tremava. Ma i colpi hanno rimbombato sotto l'atrio della stazione come due cannonate, e una folla è accorsa. Sono sopraggiunti gli agenti...

Pretore: — E voi vi siete affrettato a chiedere se per caso tra i presenti non vi fosse un giornalista per raccomandargli di pubblicare la notizia.

Dal rapporto dell'Autorità, che il Giudice ha dinanzi a sè, risulta infatti come il Biello avrebbe escogitato la chiassata delle rivoltellate, sparandosi, con ogni precauzione, nei dintorni del cuore, per richiamare su di sè l'attenzione dei giornali e di conseguenza quella dell'intravabile consorte. Ma i giornali tacquero, e chi parlò fu il rapporto degli agenti di P. S. per il quale fu rinviato a giudizio.

Il povero marito non nega nè conferma. Soltanto dice:

— Ero innamorato di mia moglie...

P. M.: — Questo non è reato...

Avv. Astore: — E poi, chi è senza peccato...

E il patrono del Biello pronuncia una calorosa difesa, levando un inno all'amore coniugale!

Il Pretore, lasciandosi anch'egli impietosire dal caso di questo padre di tre bimbi, abbandonato dalla moglie, lo condanna a 12 giorni di arresto e a 150 lire di ammenda. Ma, con la lieve condanna, il Biello ha avuto una soddisfazione; questa: che almeno, finalmente, un giornale si è occupato di lui!

E auguriamoci che, leggendo questa cronaca, la sua Pierina si lasci prendere dalla commozione. Del resto, il Biello non è poi tanto brutto...

MILIZIA

Convocazioni per domenica:

5.a Legione Saluzzo: La Battaglione CC. NN. Ciclisti, 1.a Compagnia, adunata ore 14 al campo Juventus; 2.a Compagnia, ore 14, allo Stadium; 3.a Compagnia complementi, ore 8, in caserma; Premilitari, i signori ufficiali iscritti d'ufficio al corso per istruttori Premilitari, dovranno trovarsi, alle ore 7,15 precise, al Campo Divisionale (Piazza d'Armi) per inizio del corso. Il presente avviso vale anche per i signori ufficiali dei Corsi esterni. - 1.o Batt. CC. NN. Ciclisti, plotone comando, ore 8, Stadium; Squadra soccorso, ufficiali, capi-squadra e camicie nere, ore 8, in caserma; Reparto motociclisti C. Odone, ore 8, in via Sant'Ottavio. — **2.a Legione Alpina**: 2.o Battaglione CC. NN., ore 8, adunata reparti 1.a Compagnia in Cittadella. — **1.a Legione M.C.A.C.A.**: Centuria mitraglieri, 1.a manipolo, ore 8,15, stazione P. N. (dato via Nizza) in divisa, senza zaino. - Comando 1.o Gruppo Art. C.A., Batterie 1.a, 2.a e 3.a, adunata ore 8 agli Hangars Aeraldo. - Comando 2.o Gruppo Art. C. A., le Batterie 3.a, 9.a, 10.a e 11.a dovranno trovarsi alle ore 8 in via Bogino 6, per istruzione. — **3.a Legione Avanguardia F. Corridoni**: 1.a Coorte, Centuria Moschettieri, ora sciolta al Comando di Coorte; 3.a e 4.a Centuria Alpini, adunata ore 8 per gita in autocarro a Cesanolo; colazione al sacco. - 2.a Coorte: Adunata presso le Centurie dipendenti all'ora stabilita; Reparto Esploratori, ore 9, in sede per gita; colazione al sacco. - 3.a Coorte: riposo. - Centuria Sala, adunata, ore 8, nella sede.

DIPLOMA

Presso il R. Liceo Musicale «G. Verdi» il Sig. *Luciano Verona* ha conseguito il diploma di Magistero di violino. Al giovane Professore ed al suo Maestro E. Ballarini rallegramenti ed auguri.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi 40

Abiti da giorno e da sera. Mantelli, pigiama per la villeggiatura.

Il più grandioso assortimento, i prezzi più vantaggiosi.

Le «toilettes» estive

per il mare e per la montagna, vanno scelte alla «Merveilleuse». Accanto alla ricchezza veramente eccezionale degli assortimenti, le gentili signore troveranno ogni varietà di tinte e disegni da intonare alle caratteristiche della loro persona, e in quanto ai prezzi, essi sono tutto ciò che si può desiderare di più limitato per una produzione di alta qualità. Visitate i negozi della «Merveilleuse», in via Cavour 15: fate tempestivamente la vostra scelta.

OGGI INCOMINCIA LA COLOSSALE VENDITA DI ARTICOLI CASALINGHI

ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Vittorio quasi ang. piazza Castello).

Merce ottima, di recente arrivo, tutta offerta a minimi prezzi. Graziosissimi servizi alle esadizioni più vantaggiose. Splendide occasioni per tutti.

Fiumana

continuata ai grandi *Blocchi* di Tessuto, *Biancherie* in tutte le altezze e qualità, *Lino* misto, cotone e mille dei medesimi articoli confezionati: Cataloghi, Copriletti, Madapolam a prezzi disastrosi. 25, via S. Agostino, 25.

Chierico — Telefono 47-579

MOBILIFICIO TRIVERO

Rimacinato, barocco, novecento, liquida metà prezzo. Via Bogino 23.

IL SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po (Moncalieri) è riaperto.

FALLIMENTO PORCU'

Il Curatore Dott. Casacci informa che gli oggetti d'arte, compendio del fallimento, sono in vendita presso la *Sala d'Arte Gagliardi*, p. Castello 20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). Ore 21,15: «Tazza di caffè», di A. Christie. — MICHELOTTI (Compagnia operetta Ottavio Marioni). — Ore 21,15: «La duchessa del Dal Tabarin» di C. Lombardo. — FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: «Facciolino filosofo»; ore 21,15: «Fagiolino fatto re dormendo». — GAY, Eden, Lyrical - 17 e 21: Danza. — PAGODA VALENTINO - 17 e 21: Danza. — CHALET VALENTINO. Ore 21: Trio Olevet. — PISCINA TENNIS (corso IV Novembre, 1911). — «IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti. — «Tea Room», ingresso libero. — MOSTRA DELLA NOIA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 15 alle 24. Continua «La Settimana Elettrica». Ingresso alla Mostra presso ridotto. L. 2. — 20.a ESPOSIZIONE DELLA PRODUTTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 21,15: «La tazza di caffè» di A. Christie. — MICHELOTTI: Ore 16: «Il paese dei campanelli» di Ranzato; ore 21,15: «La danza delle libellule» di Lehar. — FANTOCCI: Ore 16: «I due vagabondi»; ore 21,15: «Gimerra degli Alemari,

ULTIME NOTIZIE

I COMMENTI BERLINESI A LOSANNA

Le dichiarazioni di von Papen

Berlino, 8 notte.

Sebbene non si possa dire che l'azione di von Papen per le cosidette condizioni politiche ad un ultimo pagamento abbia destato in questa stampa molte illusioni, tuttavia di netta e decisa delusione è l'eco che desta qui dappertutto l'accordo di Losanna. Un comunicato *Wolff* apparso sui giornali di questa mattina lascia già intravvedere come, di fronte al rifiuto di Herriot, la delegazione tedesca credeva opportuno ammainare, per il momento, la vela, salvo a rispiegarle prossimamente, delle cosidette esigenze politiche, e aveva già diffuso la convinzione che si sarebbe in giornata venuti all'accordo, ad un accordo però che appare a questa stampa un ripiegare sulle proprie posizioni.

Le vane pressioni della Destra

Nelle ultime ore molte pressioni erano state esercitate da parte di circoli e ambienti economici e politici di destra sul Cancelliere e sulla delegazione perchè non cedessero, e piuttosto mandassero all'aria le trattative; e molti telegrammi erano partiti per Losanna: così una della Lega dei contadini firmato dal conte Kalckreuth, che chiedeva, a nome del partito agrario, di rimanere fermi nella richiesta della parità della Germania in tutti i campi; e così anche telegrammi di molte associazioni politiche, Camere di Commercio, come quella di Amburgo, ecc. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* si domandava se il comunicato *Wolff* fosse l'effetto di un parlare finale o si dovesse giudicare già come la coscienza dell'insuccesso. La *Deutsche Zeitung* ammoniva il Cancelliere, rimproverandogli di avere già troppo ceduto, che continuando su questa via, egli metteva in pericolo l'esistenza stessa del Gabinetto. La *Germania* per altro, ammoniva che lasciar naufragare la Conferenza, restio lo scoglio delle cosidette discriminazioni, avrebbe forse fatto impressione sulle masse elettorali, ma avrebbe esercitato una deplorevole influenza sulla vita economica e in complesso sull'atmosfera internazionale, distraggendo il fattore della fiducia che avrebbe potuto risultare soltanto da un regolamento finale.

Ad accordo compiuto, non si ha ancora un commento della *Germania*, la quale, se non le farà velo la sua opposizione al Gabinetto, dovrebbe logicamente dichiararsi, dunque, contenta. Ma nessuno degli altri giornali si mostra proclive ad accogliere la tesi del vantaggio di un regolamento finale delle riparazioni che, non fosse altro, lascia almeno le mani libere alla Germania per proseguire nella rivendicazione delle sue esigenze politiche.

«Il risultato di Losanna — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non può riscuotere il nostro applauso detto chiaro e tondo, esso significa niente altro che la continuazione dei pagamenti politici senza controvalore e senza il ristabilimento di quelle ore messe politiche che da parte della Delegazione tedesca erano state dichiarate necessarie e indiscutibili e dar vita anche alla possibilità di un ultimo definitivo pagamento».

Ciò detto, il giornale tende in qualche modo a scagionare la Delegazione tedesca — senza che tuttavia si dichiari convinto della tecnica diplomatica da essa spiegata — rigettando la responsabilità delle odierne conseguenze alla politica di Brüning, il quale aveva accettato il pagamento postergato delle somme sospese dalla moratoria Hoover.

«Rimane tuttavia — conclude all'incirca il giornale — la sola consolazione che le questioni politiche siano state, per lo meno, una volta messe».

Il *Börsen Zeitung* rileva che l'accordo non tiene conto nè della situazione della Germania, nè contiene idee basi per la ricostruzione comune dell'Europa. Col pagamento del *deficit* risultato dalla moratoria Hoover, la Delegazione ha assunto gravi obblighi per la Germania, e bisognerà stare a vedere se l'economia disanguinata della Germania potrà davvero sostenerli.

«La premessa però — conclude il giornale — per la ricostruzione economica d'Europa, e cioè la ricostituzione della fiducia, è impedita dal rifiuto delle richieste politiche tedesche. La Delegazione francese ha perduto una grande occasione per ridare ai popoli d'Europa la pace politica, e per aprire la via a un avvicinamento tra la Francia e la Germania: e nessuna motivazione, per quanto abile, potrà mai lavarla da questa grave colpa dinanzi alla storia. La responsabilità di ciò che accadrà da domani sarà della Francia, e non si può prevedere che il risveglio dai suoi sogni napoleonici, che una volta o l'altra verrà, sarà lieto».

Da queste considerazioni, il giornale risale a considerazioni di carattere politico generale di un certo interesse: esso dice:

«Troppo tempo ormai Marianna, nella tragedia politica del dopo-guerra, ha fatto la parte della prima donna. La Germania finalmente deve, in riguardo alla politica estera, cambiare rotta, e abbandonare definitivamente la rotta occidentale. L'intransigenza dei delegati francesi ha portato la Francia a un isolamento politico e morale, ed è ora compito del Reich di condurre la lotta per la liberazione d'Europa dallo spirito di Versailles in comune con i Paesi che hanno dimostrato una maggiore comprensione della realtà europea. L'Italia e l'Inghilterra — prosegue il giornale — nel corso della Conferenza hanno dimostrato abbastanza chiaramente che non intendono più a lungo rimanere legate vita e morte alla Francia, e vi sono Stati danubiani che si sono conservata l'autonomia di fronte alla Francia, che aspettano la redenzione dalla Germania».

L'opposizione hitleriana si accentua

Importante è poi l'atteggiamento della stampa nazional-socialista, la quale sempre più accentua il suo distacco dal presente Gabinetto. E oggi lo fa, sia per la politica estera che per la politica interna. Per quanto riguarda Losanna, ad esempio, l'*Angriff* dichiara inspiegabile come il Cancelliere Von Papen abbia potuto continuare le trattative, dopo che gli era stato ben chiaramente detto che le richieste politiche non sarebbero state esaudite. «Era il caso — scrive il giornale — di fare una dichiarazione dignitosa e di partire senz'altro, lasciando la Conferenza al suo destino».

Per quanto riguarda la politica interna, oggi lo stesso giornale attacca violentemente il Ministro degli Interni Von Gayl per la proibizione da lui ordinata di una grande manifestazione che il Partito nazionale socialista si proponeva di fare a Berlino. «Von Gayl provoca il nazionalsocialismo» — così intitola tutta la sua pagina l'*Angriff*. «Il Ministro Von Gayl — scrive — ha finalmente dimostrato la sua vera faccia, negando al nazionalsocialismo quello che doveva di volta è stato concesso ai partiti della decadenza».

Parla il Cancelliere

Alla radio, questa sera, il Cancelliere Von Papen ha pronunziato da Losanna alcune dichiarazioni — trasmesse da tutte le stazioni tedesche — con le quali spiega il valore dell'accordo raggiunto e giustifica l'azione della Delegazione.

Il Cancelliere ha cominciato col dire di voler dare conto del risultato della Conferenza di Losanna da cui dipende tanta parte del destino tedesco e dell'Occidente europeo, ed ha invitato la popolazione tedesca, che lo ascolta di giudicare, dopo averlo ascoltato, spassionatamente, se la lotta condotta dalla Delegazione tedesca è stata coronata da successo o no. Egli ha detto che il compito della Delegazione tedesca era di liquidare il passato, e di liberare per l'avvenire il popolo tedesco dall'enorme pressione che ne paralizzava ogni attività economica, e di porre fine alla lotta di tutto contro tutto. Si trattava — ha detto — di creare le basi per la ripresa culturale ed economica della Nazione. Già da tempo il mondo sapeva che nessun proposito di ricostruzione era possibile fino a che esistessero elementi disgregatori come quelli che esistevano; ma a Losanna abbiamo subito dovuto constatare quanto fosse lunga e difficile la via fra la coscienza di questa verità e la volontà di agire in conseguenza.

«Il ristabilimento della fiducia nel mondo imponeva la eliminazione totale delle riparazioni. Per la ricostituzione di una tale fiducia noi più vasto forme noi eravamo disposti a fare un ultimo sacrificio. A questo fine abbiamo gravemente combattuto per tre settimane, e siamo rimasti duri ed inflessibili perchè conoscevamo le generali difficoltà in cui si dibatte l'economia tedesca, e la piaga dei disoccupati, e sentivamo sulle nostre spalle la responsabilità per cessantacinque milioni di connazionali».

Il Cancelliere ha così aggiunto:

«*La conseguenza di un naufragio della Conferenza sarebbe stata una completa distruzione senza speranza dell'ultimo resto di fiducia negli uomini di Stato, e le ripercussioni avrebbero potuto essere gravi e imprevedibili, anche noi abbiamo sempre cercato di rimuovere le file che molte volte si erano spezzate durante l'andamento delle discussioni. La rottura delle trattative avrebbe reso impossibile ogni ripresa in Germania, avrebbe presentato il pericolo di un ulteriore abbassamento della vita economica tedesca, e di un ulteriore aumento della disoccupazione, con tutte le relative conseguenze finanziarie, senza contare un aggravamento del disordine morale e della tensione sociale. Il mancato regolamento della questione delle riparazioni avrebbe lasciato sussistere la dipendenza dall'estero, e avrebbe lasciato aperta la possibilità di sanzioni e reso impossibile la pacificazione politica fra i due maggiori fattori, la Germania e la Francia. Le difficoltà interne ed estere avrebbero gettato la Germania in un abisso, racchiudendo nuovamente intorno ad essa il cerchio delle Potenze vincitrici».*

«Il Piano Young è caduto»

Dopo altri accenni in proposito, il Cancelliere così ha continuato:

«*Il primo obbiettivo della Conferenza di Losanna era, l'eliminazione completa, cioè, delle riparazioni, è raggiunto: la Germania dal 1.o luglio 1932 non ha più da pagare riparazioni. Il Piano Young è caduto. I pagamenti di oltre 33 miliardi di marchi, con oneri annui di due miliardi in cifra tonda, sono eliminati. I nostri obblighi risultanti dall'anno della moratoria Hoover fino al 1.o luglio 1932 sono stati da noi riconosciuti, e questi saranno pagati; a ciò ce aggiunto un certo importo per la ricostruzione europea, il tutto insieme ascendendo ad un massimo di due miliardi di marchi; il nostro obbligo però non verrà pagato in rate fisse annue come finora, bensì a mezzo di speciali Obbligazioni del Reich che potranno essere gettate sul mercato mondiale soltanto quando sarà completamente ristabilito l'equilibrio economico della Germania. Prima di quel momento non svaniranno, per noi, interessi ed ammortamento di queste Obbligazioni. La emissione di questo prestito del Reich sui mercati esteri potrà avvenire al più presto fra tre anni, e anche allora in una forma che corrisponderà all'effettiva capacità della Germania. Di speciale importanza, infine — ha rilevato il Cancelliere — è il fatto che, se entro un termine di dodici anni esisterà un resto di queste Obbligazioni non ancora collocato sui mercati esteri, questo resto sarà condonato».*

Il Cancelliere quindi ha fatto rilevare che il Reich ha ottenuto inoltre la piena sovranità sulle sue ferrovie e sulla Reichsbank. Il Cancelliere quindi ha commentato i risultati raggiunti, dicendo che politicamente il risultato di Losanna significa l'inizio di una nuova èra tra i popoli, ed ha continuato:

«*Lo sforzo fatto dal Governo tedesco vuole essere un'ultima prova della nostra ferma volontà di cooperare con tutte le nostre forze al ristabilimento dell'economia mondiale*».

Ciò detto, il Cancelliere ha fatto la seguente dichiarazione:

«*Quest'ultimo sforzo però — e ciò dichiaro nella piena coscienza della mia responsabilità come Capo di Governo — può avere un senso ed un intrinseco valore soltanto se le ripercussioni più lontane degli accordi di oggi parteranno ad un chiarimento anche per quelle questioni politiche che oggi ancora limitano i diritti del popolo tedesco. In nome della Germania annuncio fin da oggi davanti a tutto il mondo il diritto del popolo tedesco alla parità dei diritti come dei doveri con tutti gli altri popoli. Queste questioni, e specialmente quella della colpa della guerra e della libertà della difesa, sono state a fondo discusse dagli uomini di Stato. E se anche ogni non ancora tolta le Nazioni sono disposte a riconoscere i nostri diritti, certo è che queste questioni riguardanti l'onore tedesco sono già state introdotte di fronte al Foro mondiale».*

G. P.

Il bandito côrso Ettori

assolto dai giurati della Corsica

Parigi, 8 notte.

L'ultimo rappresentante dei così detti «banditi d'onore» côrsi, Giovanni Simone Ettori, che per molti anni si era rifugiato nella macchia, è comparso ieri davanti alle Assise di Bastia per rispondere di due omicidi ormai già vecchi.

Il primo affare rimproverato a Ettori risaliva al 3 maggio 1906. In quel giorno Simone Ettori e due altri individui avevano, a Pila Canale, ucciso l'albergatore Antonio Lenzi e gravemente ferito Domenico Casablanca, Maria Francesca Lenzi e Giuseppina Lenzi. Il secondo affare è dell'8 febbraio 1916. A quella data Simone Ettori, dopo una terribile lotta col brigadiere della gendarmeria Andreucci e col gendarme Dussert della Brigata di Tiverello, aveva ferito gravemente il brigadiere e Marco Vesperini, soldato in permesso, accorso a prestare man forte ai gendarmi.

Ettori era stato condannato in contumacia alla pena di morte dalla Corte d'Assise della Corsica il 3 giugno 1913. Il 10 gennaio scorso, nel pomeriggio, sulla strada fra Mocaerocce e Petrelo Bicchisao, Simone Ettori si era arreso alle Autorità. Durante i tre giorni che avevano preceduto questo gesto, il bandito si era recato a fare i suoi saluti al paese, casa per casa.

Il primo delitto

Dopo la catastrofe del 21 aprile 1911 ultimo scorso, quando il soffitto del Palazzo di Giustizia, crollando, uccise diciannove persone, la Corte d'Assise di Bastia si riunisce in una sala di teatro. Ed è là che Simone Ettori è comparso fra due gendarmi, tranquillo, con le braccia conserte. Il Consigliere che fungeva da Presidente ha ricordato una prima condanna a due anni di prigione inflitta all'imputato per violenza.

— Debbo per altro dire — aggiunge il Presidente — che voi non avete voluto, seguendo l'esempio di altri banditi, fare l'«esattore».

Voi non avete voluto che essere il capitano di gendarmeria del circondario di Sartenne. Ammettiamo quindi che siate un bandito d'onore.

Quando il Presidente lo interroga sul primo dei delitti di cui è accusato, Ettori risponde:

— Ma sia mi aveva detto: «...quando passerai dalla porta, 25 a Lenzi questi sommetta che noi gli dobbiamo». Ho presentato la ricevuta a Lenzi: «Si è molto esigenti in casa vostra: una ricevuta per una somma così piccola?». Allora ho visto Casablanca che mi si avvicinava alla chichella tirando una mano in tasca.

— Ma voi avete sparato su Lenzi!

— Il fatto è che due colpi sono partiti. Il primo non so come; lo so però sparato il secondo perchè Lenzi aveva afferrato il mio fucile per la canna.

Ed ecco il secondo delitto. Ettori si protesta innocente.

— Se non siete colpevole, perchè siete rimasto nella macchia?

— Che volevate che facessi, signor Presidente? Vi era il primo affare!

Per via di estinzione, i quindici testimoni del 1908 e del 1916 sono ridotti a tre. Maria Lenzi era bambina quando il proiettile che aveva attraversato il corpo del padre le colpì al piede tagliandole il pollice. Essa ricorda che i tre uomini erano sopraggiunti di corsa, che suo padre non aveva fatto un gesto, che aveva 62 anni e zoppicava e che infine è Giovanni Simone Ettori che la uccise.

Il brigadiere Andreucci è oggi a riposo. Egli mostra, col dito sulla tempia, il punto in cui lo colpì il proiettile. Riconosce egli il suo aggressore? L'Avvocato Generale gli ricorda che egli può parlare senza timore. Il testimone, condotto davanti all'accusato, lo guarda con calma.

— Non ho nessun timore — dice l'ex-brigadiere — ma non lo riconosco; sono passati sedici anni...

A sua volta Vesperini scrolla la testa:

— No! Non lo riconosco.

Il Pubblico Ministero non rinuscia alle deposizioni degli altri testimoni, il cui il cancelliere fa un'interminabile lettura: undici sono postume e la dodicesima è quella di un cieco, il disgraziato Casablanca, colpito a ventisei anni in pieno volto da una scarica di grossi pallini da caccia.

La requisitoria

L'Avvocato Generale Orsatelli pronuncia un'eloquente requisitoria contro il bandito d'onore in generale — due parole, egli dice, che stonano ad essere accoppiate — e dell'Ettori in particolare.

Ettori ha fatto la confessione di un delitto abominevole: invano Lenzi, benchè infermo, ha voluto entrare in lotta con tre giovani armati. I giurati del 1906 hanno punito severamente i complici di Ettori: quelli di oggi lo considereranno il principale colpevole e non lo lasceranno sfuggire.

Si è parlato — aggiunge il Pubblico Ministero — di impegni presi verso quest'uomo: chi aveva qualità di promettergli qualche cosa? Malgrado le più forti prevenzioni, il Pubblico Ministero rinuncia a invocare la severità contro l'aggressore dei gendarmi nel 1916. Sono passati sedici anni e nè l'uno nè l'altro lo riconoscono con certezza.

«Ma in quanto al primo delitto lo so, signori giurati, che siete stati sollecitati da varie persone di assolvere l'accusato. Resistete a questi suggerimenti, non permettete che si metta in dubbio la Giustizia del popolo!».

Una bottiglia e una rivoltella

Ventinove quesiti erano stati posti ai giurati i quali, dopo venti minuti di deliberazione, hanno emesso un verdetto negativo.

Simone Ettori è stato così assolto. Nessuno evidentemente aveva potuto tarne la promessa, ma questa è stata, come si vede, mantenuta. Del resto il verdetto non poteva essere che benaccolto. Basterà ricordare che, quando Simone Ettori si recò al Palazzo di Giustizia per costituirsi, aveva, alla fine di un banchetto organizzato in suo onore, ricevuto perfino la benedizione del curato.

Dopo essere stato rimesso in libertà, Ettori si è recato con dei suoi amici al caffè più vicino ove è stato visto carezzare con una mano la bottiglia di assenzio e con l'altra una «Winchester» e sei colpi, omaggio dei suoi «amministrati».

Sollevazione di contadini

in un villaggio spagnuolo

Madrid, 8 notte.

Sanguinosi conflitti sono avvenuti stamane nella piccola borgata rurale di Villa De Don Fabrique nella provincia di Toledo. I contadini ammutinatisi hanno assalito la caserma della Guardia Civile che ha replicato facendo uso delle armi. Nella battaglia che ne è seguita una guardia e due degli aggressori sono rimasti uccisi.

Mancano altri particolari poichè i rivoltosi hanno distrutto gli impianti telegrafici e telefonici. Da Toledo sono stati inviati d'urgenza rinforzi di polizia.

Le autorità civili e catalane hanno dichiarato stasera che le voci di complotto monarchico corse ieri sono risultate infondate. Tali notizie avevano avuto origine dall'arresto avvenuto ieri notte di varie personalità devote all'ex-Re, fra cui l'ex-Sindaco di Madrid conte Di Vallellano. La Polizia aveva d'altra parte adottato severe misure di vigilanza facendo occupare i punti strategici della città da forti contingenti di guardie d'assalto. Si ritiene che questa precauzioni siano motivate piuttosto dall'atmosfera di nervosismo creatasi alle Cortes in seguito al tono a cui è giunta la polemica quotidiana tra partigiani ed avversari dell'autonomia catalana.

Correvano infatti insistentemente voci di un colpo di mano contro la Generalità da parte degli elementi unitaristi, i quali non nascondevano la propria esasperazione per le concessioni che il Governo va facendo ai catalani di cui gli è indispensabile il voto parlamentare. Tuttavia nonostante la tenace resistenza dei suoi numerosi avversari possa dare luogo a complicazioni di carattere parlamentare, perdura l'impressione che l'autonomia catalana non sia ormai che una questione di tempo.

I Sindacati dell'agricoltura

Il Congresso d'insegnamento agrario
Per i figli delle mondariso

Roma, 8 notte.

Dai dati sinora pervenuti al servizio di statistica della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura dalle Unioni provinciali, lavoratori che hanno rinnovato la tessera alla data del 30 giugno ammontano a 858 mila. Tale cifra imponente dovrà essere aumentata da altre Unioni delle quali mancano le cifre. Si ritiene che si raggiungeranno gli 870 mila iscritti.

Sotto la presidenza dell'on. Acerbo, nella sua qualità di Presidente del quarto congresso internazionale di insegnamento agrario, e con l'intervento degli onorevoli Marescalchi e Serpieri, ha avuto luogo una riunione del Comitato organizzatore del congresso stesso. L'on. Angelini ha riferito sui lavori preparatori che si presentano sotto i migliori auspici; infatti a quattro mesi dal Congresso hanno già aderito 33 Stati con 103 istituzioni agrarie e si hanno oltre 500 adesioni individuali.

In numerosi Paesi sono stati costituiti i comitati di propaganda per il congresso e attiva procede la preparazione delle relazioni nazionali e generali per i temi delle seguenti sezioni: prima, insegnamento superiore, relatore generale on. Tassinari; seconda, insegnamento secondario, relatore gen. ing. dott. Reich; terza, insegnamento popolare e postscolastico, relatore generale prof. Filoni; quarta, parte prima, insegnamento generale nella campagna; relatori generali signori Barrier e Roland, parte seconda, sociologia agraria, relatori generali prof. Hypes e prof. Lorenzoni; quinta, insegnamento dell'economia domestico-rurale, relatrice generale Haentens.

Dopo esaurite le discussioni riguardanti l'organizzazione del congresso su proposta del Presidente, on. Acerbo, è stata deliberata la nomina del Comitato d'onore del quarto congresso di cui sono chiamati a far parte tutti i Presidenti delle principali istituzioni internazionali aderenti al congresso ed i Ministri dell'Agricoltura e dell'Istruzione Pubblica dei Paesi aderenti. La sede del congresso è stata offerta a Roma dal suo presidente on. Tassinari, dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'Opera nazionale maternità ed infanzia ha organizzato anche questo anno, per il periodo della monda, l'assistenza ai figli delle mondariso.

Tale assistenza, che si è attuata in undici provincie, si è svolta principalmente attraverso asili-nido. Dai dati raccolti, risulta che nei 125 asili organizzati sono stati accolti giornalmente 3850 bambini, dei quali 46 permanentemente perchè in istato di assoluto abbandono. Oltre l'azione svolta attraverso i nidi, sono stati assistiti 900 bambini presso le proprie famiglie o presso famiglie estranee. Col concorso di contributi locali, sono stati assegnati numerosi premi di monda per l'ammontare di circa L. 40.000.

Questa azione assistenziale, che l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha svolto anche con la collaborazione degli Organi del Partito e di Enti locali, ha trovato dovunque la piena soddisfazione degli assistenti e ha dimostrato la più completa efficacia pratica e morale.

Si è riunito oggi a Palazzo Margherita il nuovo Consiglio della Federazione italiana dei consorzi agrari che ha proceduto alla nomina delle cariche. La presidenza è risultata così composta: Presidente on. avv. Augusto Calore; Vice-presidenti on. dott. Luigi Razza e conte Vincenzo Antolini; Segretario duca Gianbattista del Balzo.

Il Papa a Castelgandolfo?

Roma, 8 notte.

I lavori nel palazzo pontificio di Castelgandolfo — opera di restaurazione di consolidamento e di abbellimento — continuano con grande alacrità, ma il vecchio palazzo per essere degno di accogliere il Pontefice ha ancora bisogno di qualche tempo di lavoro. La *Tribuna* assicura però che negli ambienti bene informati circola la voce che Pio XI si recherà a Castelgandolfo, dove si sta allestendo un appartamento nella villa Barberini, appartamento nel quale il Pontefice potrebbe sostare e riposarsi durante questa estate.

Bufera di Porto Said alle colonie di Asiago e di Feltre

Venezia, 8 notte.

Sono giunti — partiti dal piroscafo *Congo* conte Baillia e Picenti Italiani di Porto Said diretti alle colonie montane dei Paesi all'estremo di Feltre e di Asiago. Erano a ricevorli il Presidente del Comitato dell'Opera Balilla con una forte rappresentanza di Avanguardisti e Giovani Italiane che hanno accolto festosamente i loro camerati di Porto Said.

Mostra d'arte marchigiana

Ancona, 8 notte.

Domani, organizzata dal Sindacato regionale marchigiano belle arti, di cui è Commissario il pittore Umberto Palmieri, avrà inaugurazione, alla presenza dell'on. Oppo Segretario nazionale del Sindacato e di altre personalità, la prima Mostra regionale d'arte. Esporranno i migliori artisti delle province marchigiane.

La truffa delle marche assicurative

L'identificazione di altri complici

Milano, 8 notte.

Man mano che continuano le indagini sembra allargarsi sempre più quella complessa organizzazione criminosa di cui si sono ieri narrate le vicende e che diffondeva in parecchie città notevoli quantità di bolli d'assicurazione falsificati. La fabbrica dei valori contraffatti, come si è detto, si trovava in Roma e il tipografo che li stampava venne arrestato; la nostra città costituiva però uno dei centri di diffusione più importanti e più redditizi per i falsari, che vi avevano stabilito una vasta rete di complicità, in modo da poter diffondere rapidamente e abbondantemente la loro «merce».

Tra le contrastanti versioni degli arrestati non si riuscirà a stabilire chi avesse per il primo recato a Milano i valori bollati falsi e chi, dopo averli portati da Roma, si fosse incaricato il seguito di distribuirli tra i varii «rappresentanti» milanesi. Ora le ricerche del commissario Florita e Reali della squadra mobile hanno stabilito la responsabilità di un certo Enrico Angelo Zavattone, di 40 anni, chiamato «Arturo» negli ambienti della malavita, già abitante in via Ravenna 1 ed ora irreperibile.

Era emerso costui a fare la spola tra Roma e Milano per recapitare le marche contraffatte, fino a che il laboratorio clandestino non venne scoperto.

Al Del Miglio invece le marche furono consegnate dal pregiudicato Giulio Fasanga di 45 anni, detto «al Veneziano», pure latitante. Tanto lo Zavattone quanto il Fasanga erano degli specialisti nello spaccio di biglietti falsi da cento lire; nell'abitazione del secondo infatti ne sono stati sequestrati parecchi esemplari.

Due morti e due feriti in una soffitta

per una fuga di gas solfidrico

Pesaro, 8 notte.

Giunge da Pergola la notizia di un grave sciagura avvenuta nelle soffitte di Ca Bernardi, in cui hanno perduto la vita due minatori e altri due sono rimasti gravemente feriti.

Mentre cinque minatori si trovavano in una galleria a circa 600 metri di profondità, sono stati investiti da una violenta ed improvvisa fuoruscita di gas solfidrico. Uno degli operai, certo Giuseppe Turbual, è riuscito per primo a scbivare il pericolo, e già si trovava in luogo sicuro quando si è avveduto che i compagni non l'avevano seguito.

Resosi subito conto del pericolo che correvano i compagni, è ritornato immediatamente sul luogo della sciagura e lottando contro le insidie del gas, è riuscito a salvare il minatore Enrico Beciani, già ferito e privo di sensi, mentre non ha potuto fare nulla per gli altri due Giuseppe Bucari, di 26 anni, e Sante Badiali, di 24, rimasti uccisi. Anche l'altro minatore, Cleto Fortiani, è stato subito ricoverato, assieme al Beciani, all'Ospedale di Pergola, per le ferite riportate.

Il terribile razzolone di una vecchia

Biella, 8 notte.

La contadina Angela Serano, di 77 anni, da M. Giuseppe di Casto, in valle del Cervo, uscita in cerca di funghi nei boschi vicinori al paese, scivolava, attraversando una ripida riva, finchè rotolando su se stessa, andava a conficcarsi, con la testa, un braccio e una gamba, entro un ampio groviglio di pruni e rovi, dal quale non è più potuta uscire.

Poichè viveva sola, i parenti non si sono accorti della sua assenza che la mattina seguente; allora hanno iniziato le ricerche nei boschi vicini a San Giuseppe, per poco si supponeva che ella fosse passata. Le ricerche sono continuate tutto il giorno, senza risultato; fu solo verso le 17, che la povera Angela Serano fu rinvenuta, ancora in vita, in quella orribile posizione, nella quale essa aveva resistito per oltre 22 ore. Sollecitamente trasportata a casa e fatta oggetto di sulle cure, il mattino seguente, essa ha finito col soccombere.

La Serano era conosciuta anche fuori del suo paese, essendo in fama di grande lavoratrice; infatti aveva lavorato ininterrottamente per ben 62 anni, presso il cotonificio Poma di Miagliano, in qualità di operaia. Nel 1926, allorquando esso lasciò definitivamente il lavoro di fabbrica, fu fatta oggetto di pubblici festeggiamenti.

Un'altra vittima

del violento incendio di Tortona

Tortona, 8 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, all'Ospedale civile, dopo alterne speranze e sopravvenute complicazioni, è morta certa Maria Paperoni-Morelli, quarantenne, una delle vittime dell'impressionante sciagura che tanto aveva addolorato la cittadinanza. Come si ricorderà, verso le ore 2 della notte del 19 scorso mese di giugno, si piantereno dell'abitazione del fotografo Carlo Morelli, in via Emilia, era scoppiato un incendio che in breve aveva sorpreso nel sonno tutta la famiglia Morelli, causa l'infelicissima costruzione del fabbricato.

Operaio folgorato dalla corrente

Novara, 8 notte.

Il trentenne Ernesto Paggi, da Cameri, manovale addetto ad uno stabilimento cittadino, stava lavorando presso certe batterie elettriche, quando fu visto a un tratto spiccare un salto dalla piattaforma di legno su cui era salito e cadere privo di sensi.

Quantunque prontamente soccorso, il Paggi non ha più ripreso i sensi.

La sua fulminea morte è dovuta al fatto di avere egli toccato o una sbarra o uno dei cassoni concentratori dell'energia elettrica alla tensione di 170 volts.

CRONACA

Partenza di bimbi per le colonie

Con la consueta festosità di queste partenze ieri sera ha lasciato Torino un folto gruppo di Balilla diretti a Plancios sopra Bressanone alla Colonia montana della Federazione provinciale del Pubblico impiego. Alla stazione a salutare i piccoli coloni si sono dati convegno il comm. Gazzotti, in rappresentanza del Segretario Federale, il rag. Casilli, fiduciario provinciale della Associazione del Pubblico impiego e una folla di parenti dei bimbi. Durante il viaggio i bimbi sono stati accompagnati dal prof. Naspica, ispettore nazionale della Associazione del Pubblico impiego e dal C. M. Olivo, coadiuvato da tre dipendenti della Associazione. Questa mattina alle 9,30 i Balilla giungeranno a Bressanone, da dove proseguiranno in autobus per Plancios ove saranno accolti dalle maestre che per un mese si avranno cura come delle mamme.

Sono partiti per Pegli, accompagnati da sei maestre assistenti, i figli degli operai telefonici dipendenti dalla Stipel, che si sono riuniti a Sampierdarena cogli altri figlioli dei Telefonici delle varie provincie della Lombardia, costituendo una Colonia di 200 bambini e bambine, che avrà la durata di 30 giorni.

SPORT

Nizza-Torino 21 a 20

Ieri sera nel Bocciodromo del Parco Michelotti, alla presenza di un folto pubblico ha avuto luogo l'incontro internazionale a quadrette fra le rappresentative della A. Boulistes de Nice e la Bocciofila Cerva di Torino che sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

A. Boulistes: Teobald Francois, Viotty Jak, Noai Alessandre, Bruno Josef.

Bocc. Cervo: Gallina Carlo, Martini Luigi, Pellegrini Otello, Drovetto Giacomo. Arbitro il sig. Squillero.

I primi a portarsi in vantaggio sono stati i francesi, per merito soprattutto dell'abilissimo Teobald, campione di Francia. I torinesi hanno poi ottenuto tre punti e poco dopo altri cinque per opera dei puntatori Martini e Drovetto coadiuvati dal bocciatore Gallina. Quando i nizzardi hanno raggiunto i quindici punti i torinesi si trovavano soltanto a nove; in questo momento Pellegrini, che aveva in precedenza giocato in tono minore, si è ripreso, colocchè la «Cerva» ha avuto un finalbrillantissimo. La pioggia ha reso pantanoso e difficile il terreno cosicchè il giuoco non ha sempre avuto svolgimento regolare. In quattro altri tiri i francesi sono saliti a 20 punti ed i torinesi a 17.

TEATRI

AL CHIARELLA oggi e domani hanno luogo le ultime due rappresentazioni della «Tazza di caffè» di Agata Christie e lunedì la compagnia metterà in scena la sua terza novità, «L'asso di picche» di Edgard Wallace.

AL MICHELOTTI la Compagnia di operette Odette Marion presenterà al giudizio del pubblico una nuova operetta: «L'amore non è così», musica di Luigi Mascagni.

AI FANTOCCI si stanno svolgendo le ultime rappresentazioni del burattinaio Vicentini, che chiuderà la stagione domani con due spettacoli, alle 16 e alle 21,15.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		90 —
Lavori Pubbl. it. 7% 1947	d. 77,75	l. 79,50
Id. id. 1937	d. 85 —	l. 86 —
Prestito Milano 4,50% 1933	d. 71,00	l. 76 —
Id. Roma id.	d. 75 —	l. 79 —
Piet 7% 1936 Roma warr.)	d. 70,50	l. 74,75
Sip	d. 46 —	l. 48 —

AZIONI

	?	?
Italian Superpower	0 3/8	0 5/8
American Can	31 1/2	31 1/8
American Ital. Standard S.	3 1/2	3 5/8
American Tel. Tel.	74 —	72 —
Consolidated Gas	34 —	33 3/4
Eastman Kodak of N. Jersey	39 3/8	39 —
General Electric	9 1/8	9 1/4
Interb. Harvester Co.	13 1/4	13 1/4
Johns Manville Corp.	10 5/8	10 5/8
General Motors	7 5/8	7 5/8
Kennecott Copper	6 7/8	6 —
Montgomery Ward	4 1/4	4 1/4
National Biscuit	20 7/8	21 —
New York Central Ry	11 3/8	10 7/8
North American Co.	12 3/4	12 1/8
Porter Gamble Comp.	21 1/8	21 —
Radio Corporation	3 1/2	3 5/8
Standard Brands Inc.	10 3/8	10 3/8
Standard Oil of New Jersey	24 —	24 —
Texas Gulf Sulphur	12 1/2	12 1/8
United Corporation	3 7/8	3 3/4
United States Steel	21 3/4	21 3/8
Union Carbide Co	16 3/8	16 1/4

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 5,10,5; Londra 3,58,12; Parigi 3,93,81; Berna 19,50; Bruxelles 13,90; Berlino 23,76; Madrid 8,13; Amsterdam 40,33; Copenaghen 19,45; Stoccolma 18,37,5; Oslo 17,72,5; Buenos Aires peso carta 33,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,58,18; Montreal su Londra 4,09,12; Buenos Aires su New York peso ora 172.

Parigi, 8. — L'atmosfera di indecisione e di pesantezza, che aveva caratterizzato la fine della seduta di ieri, si è in gran parte dissipata e la settimana è terminata alla Borsa in condizioni soddisfacenti. Fino dall'apertura, le disposizioni del mercato finanziario sono apparse migliori e i prezzi si sono mantenuti nei primi corsi in confronto a quelli di ieri. Si sono accentuati in numerosi casi. Dopo di che vi fu un po' di fluttuazioni e la chiusura fu improntata a una certa irregolarità. Se in misura abbastanza grande il mercato ha potuto affrancarsi, alla vigilia di due giorni di chiusura, dalle influenze deprimenti che avevano pesato su di esso, lo si deve interamente all'accoglienza favorevole che hanno incontrato nei circoli borsistici le informazioni di Losanna, le quali, fin dall'inizio della seduta, lasciavano prevedere la conclusione di un accordo che un telegramma di agenzia ha poi annunciato poco dopo le 14. In chiusura, delle vendite alle scoperto hanno pesato sulla quota e per tale fatto gli affari sono scemano un certo regresso in confronto a quelli praticati verso la metà della seduta, pur lasciando sussistere qualche avanzo sulla precedente chiusura. Nel mercato dei cambi la sterlina ha fortemente ripreso da 90,89 a 91,28, mentre il dollaro si stabiliva a 25,47 contro 25,46,25 di ieri. La lira italiana ha perduto un po' di terreno terminando a 129,90.

Londra, 8. — Forti rialzi si sono avuti oggi alle Stock Exchange nelle quotazioni dei titoli statali inglesi, in seguito all'annuncio che le cinque maggiori Banche del Paese avevano preso in comune la decisione di convertire le loro riserve in titoli del prestito di guerra al cinque per cento. I titoli austriaci hanno guadagnato quattro punti, e incrementi fortissimi hanno subito i titoli tedeschi. Molto attivo è stato il mercato industriale ove hanno subito rialzi le azioni delle industrie chimiche e minerarie. Sola Viscose 30,9-35,6; Cavi senza fili: preferenziali 61,5-62,5; A) 19-80; B) 9-9,9.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6,10. Futuri: tendenza sosten

Signora!

L'APEROL MANTIENE LA LINEA

L'APEROL, dissetante aperitivo poco alcoolico preparato con China, Rabarbaro, Genziana, costituisce la sintesi dei più antichi curativi vegetali. L'APEROL regola la digestione e mantiene il corpo snello ed elegante.

Chiedere GRATIS CAMPIONE ED OPUSCOLO
S. I. F.lli BARBIERI - PADOVA
Via Nicolò Tommaseo, 17

VIII^a FIERA Internazionale di MARSIGLIA
Mercato mediterraneo e Coloniale
17 Settembre - 2 Ottobre 1932

TUTTE LE CURE TERMALI IN CASA
mediante l'Apparecchio per la
Traspirazione Scientifica
con bagni semplici e medicati a vapore surriscaldato, brevettato in tutto il Mondo ed approvato dalla Direzione Generale di Sanità in Italia.

La semplice genialissima trovata della supervaporizzazione dei liquidi alla temperatura di oltre 300 gradi, senza abolizione e senza pressione, permette di raggiungere rapidamente e senz'alcun disturbo secondario, la più gradevole, abbondante e benefica traspirazione e la detersione dei grassi che ostruiscono i pori attraverso i quali il vapore acqueo ed i medicamenti eventualmente in esso disciolti, vengono immessi nel circolo sanguigno. Contemporaneamente si ottiene quindi la massima pulizia della pelle, l'eliminazione delle tossine (veleni) e di ogni impurità del sangue, la sostituzione ad esse di elementi puri e medicamentosi, e l'energica attivazione della circolazione in tutto l'organismo con abbondante diuresi.
L'Apparecchio per la Traspirazione Scientifica è di facilissimo impiego: non bagna, non macchia, non ingombra, non si deteriora.
Provoca benessere generale ai sani e — con le formule gratuitamente prescritte dalla Direzione Medica dell'Istituto o dal Medico di fiducia, per le cure estivali: cha, bromojodiche, clorurosodiche, alcaline, ferruginose, magnesiache, ecc.
PREVIENE E GUARISCE
obesità, reumatismi, artriti, sinoviti, nevralgie, sciatiche, nevriti, lombaggini, uricemia, gotta, calcoli renali, litiasi biliare, enfisema, bronchiti croniche, laringiti, mialgie, malattie della pelle, disturbi dell'età critica della donna, ed ogni affezione dipendente da insufficiente ricambio organico.
TRASPIRAZIONE SCIENTIFICA S. A.
Via Monte di Pietà, 8 ang. via Pietro Micca. - Tel. 44-901 - TORINO
Rappresentanza esclusiva e vendita per il Piemonte:
PREMIATO LABORATORIO TERAPEUTICO ITALIANO COURTOIS
Via S. Francesco da Paola, 16 bis - Tel. 48-337. — TORINO

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Oggi, Sabato, 9 Luglio
inizio
Vendita Straordinaria
CASALINGHI
Occasioni per tutti!

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-936
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. commercio - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Incenso Indiana Torresi calmanti antisettici balsamici. Latteazione e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Parm, Dott. G. TORRESI, Via Cervetri, 5, Roma (560). In Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 16-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 92, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. R. Anselmo, atto Ore 14-15, 19-20. Fest. 10-12 - Riduz. operai

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½ 9½ - 13½ 15½ - 18-20

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 16
Via Bellezia, 17 - TORINO

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. v. Vanchiglia 11bis ore 15-16, 18-20, fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

LA CASA della MAMMA Via Frejus 107 TORINO Tram 12
PENSIONE per PARTORIENTI

Tipografia del giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

A Torino, corso Peschiera 251 già Ansaldo. Continua liquidazione 800 macchine utensili come nuove. 41897

OCCASIONE vendo eternit 40 per 40, legname costruzione, tralici ferro. Rivolgersi Chino, hangar Dirigibili Aeroporto Mirafiori. 68637

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

GRANGE Autarimessa stazione servizio cedesi. Facilitazione pagamento. Scrivere Cassetta 135 P. U.P.I. Torino. 68374

PASTIFICIO avviato rimetto provincia, comodità pagamento, permuto con stabili, fitto mite. Scrivere Cassetta 95 B, U.P.I., Torino. 19160

3 PROFESSIONISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 10

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI seria ditta rappresentare Varese, olii, marsala, vini, Roma, Ferrari, 6, Varese.

CERCHIAMO dappertutto rappresentanti, vendita tessuti, privati, ratealmente. Manifatture Riunite, Prato. 19316

IMPORTATORE Lubrificanti cerca agenti Italia Settentrionale, introdotti industrie, autotrasporti, agricoli. Disposto concorso spesa dopo esperimento. Cassetta 17 Z, UPI, Genova. 428o

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BELLA para per un impiego vince chi meglio preparato. Sarete vittoriosi preparandovi esclusivamente nella «Scuola Moderna». Venti Settembre 71. 68354

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

6 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASPIRANTI agenti imposte consumi. Esame 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza utili patentati. Chiarimenti commendatore Chiambretto ex direttore dazio Alessandria Parese Torino. Consulenza tributaria, via Giacomo Leopardi 16, Torino. 34207

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

A Sanremo sul mare Villa La Brise, stabilimento bagni, tutte comodità, cucina scelta, diaria convenientissima. Goffredo Casalis, 38, piano primo, Torino. 19358

BAVENO, Lago Maggiore, Hôtel Beau Rivage, ottimo trattamento prezzi ridotti, acqua corrente. 4200

FINALMARINA, Pensione Bambardi, famigliare mare. Bambardi, Via Napione, 43, Torino. 4248

MONTAGNA. Pensione famiglia, medico residente, quattordici, diciotto. Dott. Guyot, Pragelato. 4178

BANNEMO Grand Hôtel e Des Anglais in faccia al mare. Aperto tutto l'anno. Pensione da lire 32. Cabine, garage; propr. Ravizza. 3635

SOLDA, Hôtel Zebrun Alto Adige 1900 s. m. casa nuova ultimo trattamento, acqua corrente, termosifone garage, pensione lire 30-35. 18691

SPOTORNO. Bagni di mare, Riviera Ponente, Palace Grand Hôtel, primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra, giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3413

VARAZZE. Pensione Fornasiari. Grande terrazza. Prezzi: 20 giornaliere. 4246

VARAZZE. Pensione Giusto-Sautina. Trattamento ottimo. Giardino. Modicità. Vicino spiaggia. 19268

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONE di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

AL mare portatevi un fonografo valigietta, lire 180, garantito. Dischi 6, 10. Album 14. Liquidazione, via Po, 6. 68936

A qualunque prezzo liquidiamo traslocando matrimoniali, pranzo, mobili diversi. Rue Massimo, cinque. 69006

CERCASI carrozzella usata ottimo stato per ammalati. Scrivere cassetta 49 L, UPI, Torino. 68892

COMPRASI occasione, ballo palchetto smontabile. Offerte Garino, Ricca, quadri.

LAMPADARI? Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano 24. Telefono 48.554. Senza succursali! 68341

MATRIMONIALE tre corpi lussuosi 1000, pranzo 600, Madama Cristina, 115.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 68518

MOBILI negozi, bars, alberghi, costruisce sottoscritto per lanciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffenino, Pinelli 3.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI stagione estiva collina adiacenze Sassi, alloggio 6 camere. Telefono 42-767.

ALASSIO, due ville con giardino casa d'angolo tutto diviso, corso principale vendo, permuto casa Torino. Via Schivo, Villino Amalia. 68762

COLLINA villa, comoda, libera, nove ambienti 65.000. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino. 68934

DISPONIBILE amena villeggiatura estiva, collina Mondalieri, diramazione tram, alloggio nove camere, pergolati, giardino. Autolietti 46-848. Mirca quindici. 19356

RIVOLI affittasi villa mobiliata, gran parco stagione, annua, mitì prezzi. Perlinaio, Venti Settembre, 77, ore sedici diciotto.

VENDESI villetta 6 camere. Via Vennaca, 6 bis, Borgo S. Paolo. 69000

VENDESI villetta mezza collina, sei vani giardino, cen., trentamila. Museo, Buniva, 9.

VENDO casa nuova posizione splendida, due linee tram, 300-400 mila, reddito 9 %. Monti Vibò, 64. 19334

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI locale 7 camere, 3 entrate, adatto alloggio, ufficio, disponibili. 65.

AFFITTANSI rinomi terreno rialzato sette membri giardino frutteto. Via Santarosa 21, Telefono 60-360. 68540

ALLOGGIO 14 vani casa signorile, divisibile, affittasi vuoto in via Maxini 82; libero subito, ottime condizioni. 68863

CERCASI negozio vasto centrale 2 porte, senza rilievi di avviamento. Scrivere cassetta 67 L, UPI, Torino. 69005

LOCALE adatto qualunque industria, mq. 300, volendo alloggio. Bardonecchia, 98.

MASSIMA conseguenza. Lire quaranta e più per camera mensili affittansi alloggi tre o quattro camere, casa signorile. Via Cristalliera 17 (Barriera Francia). 6638

NEGOZIO angolo, luminoso, grande cantina, adatto qualsiasi commercio od industria silenziosa, affittasi. Mancalvo, 6. 68978

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,00 per parola - Minimo £. 10

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Licenza auto 120; moto 30. 19326

ACQUISTASI camionetta qualsiasi vettura occasione Fiat, pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 19304

BICICLETTA meccanica altra viaggio, grammofono. Scrivere, Cantre, vendesi. Fassano, San Carlo, 4. 19366

MOTOCICLO leggero d'occasione acquistasi. Serra Mario, A. Baffi, 4. 69105

NOLEGGIATORI Itala 61 quidinterna Strapuntini, divisore, vendo Carena, Morosini 13.

NOVITA'. Dallaferrera 350, doppio scarico, provatela, presso qualità imbattibili. Castagno, Gustalla, uno. 69580

OCCASIONE quindiciter gommato, gingoli, tipo due. Lanfranchi, 2, Guerzoni.

PRIVATO vendo torpedo 509 e camioncino Peugeot. Serra, Borgaretto Stupinigi.

VENDESI 507 coupé ultima serie bollata, noleggio di rimessa o cambio con 509 Wolfmann. Venario Reale, Via Lessona 4.

VENDO Lambda, berlina metallica 7 posti, serie ultima. Via Cibrario, 99.

VENDO o cambio con ottima motocicletta vetturetta Renault. Torricelli, 48.

509 torpedo ultimissima serie perfetta come nuova. Bonoccini, Giacomo Medici, 49.

8000 Spa semipneus, assale su cuscinetti a sfere L. 4.500.
514 2 porte seminuovo estrattuso L. 12.500.
514 Spyder con silentblock L. 8.500.
26 C/10 Spa con garanzia.
21 Spa ottimissimo.
Trattasi cambi, vendita a rate.
ITCA, Corso Vinzaglio 34 E

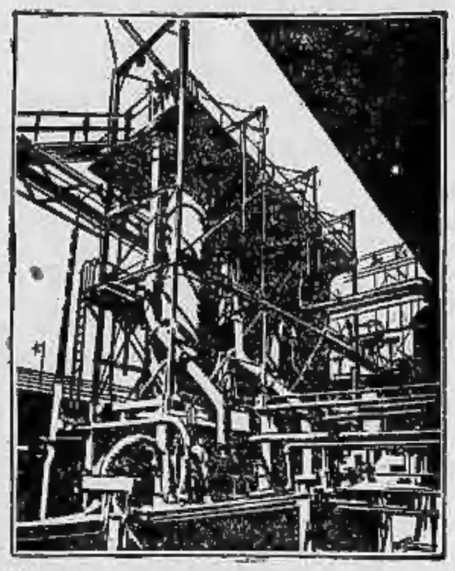
SIMPLEX 175 ALLORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31-495
VENDITA ANCHE A RATE

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER Via Garibaldi 33 — Torino.

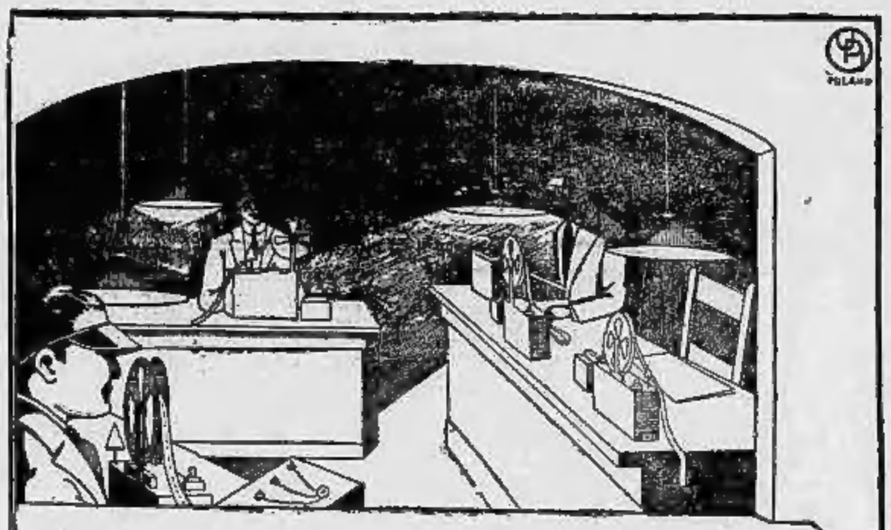
Tutte le donne d'Italia comprano
Modella
il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza
Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori
— Cent. 75 —

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi, 36 Telefono 32-450

Non avrete nulla da Temere se avrete fiducia in STANDARD



Non basta avere dell'olio, bisogna che il lubrificante impiegato serva veramente allo scopo e sia di efficace protezione per il vostro motore. Dovete avere fiducia nel vostro olio e partire tranquillo senza timore di fastidi durante il viaggio.
Spetta ai tecnici lo stabilire le caratteristiche dell'olio e alla raffineria di produrlo conforme a queste.
La collaborazione intima dei suoi Reparti-Studio e delle proprie raffinerie ha permesso alla Standard di conseguire il suo scopo; essa ha conquistato la fiducia dell'automobilista.
STANDARD
SOCIETA ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40 - GENOVA
STANDARD BENZINA SUPERIORE - STANDARD MOTOR OIL



NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE
LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I
TELEGRAMMI LETTERA
CHE GODONO DI UNA TARIFFA ASSAI MODESTA.
QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA SI POSSONO SPEDIRE*
DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA;
DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24;
DALLE 18 ALLE 19 PRESSO GLI ALTRI UFFICI AUTORIZZATI A DETTO SERVIZIO.
PER MAGGIORI SCHIARIMENTI E PER LE ECCEZIONI ALLE REGOLE SUDDETTE, RIVOLGERSI AGLI UFFICI CENTRALI TELEGRAFICI DI OGNI CITTÀ.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

Signora!

L'APEROL MANTIENE LA LINEA

l'APEROL, dissetante aperitivo poco alcoolico preparato con China, Rabarbaro, Genziana, costituisce la sintesi dei più antichi curativi vegetali. l'APEROL regola la digestione e mantiene il corpo snello ed elegante.

Chiedere GRATIS CAMPIONE ED OPUSCOLO
S. I. F.lli BARBIERI - PADOVA
Via Nicolò Tommaseo, 17

VIII^a FIERA internazionale di MARSIGLIA
Mercato mediterraneo e Coloniale
17 Settembre - 2 Ottobre 1932

TUTTE LE CURE TERMALI IN CASA
mediante l'Apparecchio per la
Traspirazione Scientifica
con bagni semplici o medicati a vapore surriscaldato, brevettato in tutto il Mondo ed approvato dalla Direzione Generale di Sanità in Italia.

La semplice genialissima trovata della supervaporizzazione dei liquidi alla temperatura di oltre 300 gradi, senza ebollizione e senza pressione, permette di raggiungere rapidamente e senz'alcun disturbo secondario, la più gradevole, abbondante e benefica traspirazione e la detersione dei grassi che ostruiscono i pori attraverso i quali il vapore acqueo ed i cataboli eventualmente in esso disciolti, vengono immessi nel circolo sanguigno. Contemporaneamente si ottiene quindi la massima purificazione della pelle, l'eliminazione delle tossine (veleni) e di altri impurità del sangue, la nutrizione ed esercizio di elementi puri e medicamentosi, e l'energica attivazione della circolazione in tutto l'organismo con abbondante diuresi.
L'Apparecchio per la Traspirazione Scientifica è di facilissimo sollecito uso; non bagna, non macchia, non ingombra, non si deteriora.
Provoca benessere generale ai sani e — con le formule gratuitamente prescritte dalla Direzione Medica dell'Istituto e dal Medico di fiducia, per le cure salsojodiche, bromojodiche, clorurosodiche, alcaline, ferruginose, magnesiache, ecc.
PREVIENE E GUARISCE
obesità, reumatismi, artriti, sinoviti, nevralgie, sciatiche, nevriti, lombaggini, uricemia, gotta, calcolosi renale, litiasi biliare, enfisema, bronchiti croniche, laringiti, mialgie, malattie della pelle, disturbi dell'età critica della donna, ed ogni affezione dipendente da insufficiente ricambio organico.
TRASPIRAZIONE SCIENTIFICA S. A.
Via Monte di Pietà, 8 angolo via Pietro Micca. - Tel. 44-901 - TORINO
Rappresentanza esclusiva e vendita per il Piemonte:
PREMIATO LABORATORIO TERAPEUTICO ITALIANO COURTOIS
Via S. Francesco da Paola, 10 bis - Tel. 48-337. — TORINO

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Oggi, Sabato, 9 Luglio
inizio
Vendita Straordinaria
CASALINGHI
Occasioni per tutti!

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-936
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilità, assortimento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kina e Iniezione Indiana Torresi calmanti antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cavalieri, 5, Roma (108), in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 52, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridux. operai

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½ 9½ - 13½ 15½ - 18-20

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belfiore, 17 - TORINO

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 a. 17

LA CASA della MAMMA Via Frejus 107 TORINO Tram 12
PENSIONE per PARTORIENTI

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
v. Vanchiglia 15bis ore 13-15, 18-20, fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Torino, corso Peschiera 251 già Ansaldo. Continua liquidazione 800 macchine utensili come nuove. 41697

OCCASIONE vendo eternit 40 per 40, legname costruzione, tralicci ferro. Rivolgersi Chino, hangar Dirigibile Aeroporto Mirafiori. 68837

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

GRANDE Autorimessa stazione servizio cedesi. Facilitassimo pagamento. Scrivere Cassetta 135 I^a, U.P.I. Torino. 68376

PASTIFICIO avviato rimetto provincia, comodità pagamento, permuto con stabili, fitto mite. Scrivere Cassetta 95 B, U.P.I., Torino. 29150

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI seria ditta rappresentare Varese, olii, marsala, vini. Poma, Ferrari, 8, Varese.

CERCHIAMO dappertutto rappresentanti, vendita tessuti, privati, rateatamente. Manifatture Riunite, Prato. 19316

IMPORTATORE Lubrificanti cerca agenti Italia Settentrionale, introdotti industrie, autotrasporti, agricoli. Disposto concorso spese dopo esperimento. Cassetta 17^2, UPI, Genova. 4289

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

NELLA gara per un impiego vince chi meglio preparato. Sarete vittoriosi preparandovi esclusivamente nella «Scuola Moderna», Venti Settembre 71. 12854

6 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, precettori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

6 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASPIRANTI agenti imposte consumi. Sessione esami 1932. Lezioni teoriche pratiche corrispondenza utili patentati. Chiarimenti commendatore Chiambretto ex direttore dazio Alessandria Forese Torino. Consulenza tributaria, via Giacomo Leopardi 16, Torino. 34007

7 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Sanremo sul mare Villa La Brise, stabilimento bagni, tutte comodità, cucina eccellente diaete convenienti. Goffredo Casalis, 35, piazza prima, Torino. 19358

RAVENO, Lago Maggiore, Hôtel Beau Rivage, ottimo trattamento prezzi ridotti, acqua corrente. 4200

FINALMARINA. Pensione Bombardi, famigliare mare. Bombardi, Via Napione, 45, Torino. 4248

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente, quattordici, alcioto. Ind. Guyot, Pragelato. 4178

SANREMO Grand Hôtel e Des Anglais in faccia al mare. Aperto tutto l'anno. Pensione da lire 35. Cabine, garage; prop. Ravizza. 3633

SOLDA, Hôtel Zebrus Alto Adige 1900 s. m. casa nuova ottimo trattamento, acqua corrente, termosifone garage, pensione lire 30-35. 18691

SPOTORNO. Bagni di mare. Riviera Fonente. Palace Grand Hôtel, primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra, giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3413

VARAZZE. Pensione Formaciari. Grande terrazzo. Prezzi: 20 giornaliere. 4246

VARAZZE. Pensione Giusto-Santina. Trattamento ottimo, Giardino. Modicità. Vicino spiaggia. 19268

8 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

9 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

Al mare portatevi un fonografo valigietta, lire 180, garantito. Dischi 5, 10. Album 14. Liquidazione, via Po, 6. 68986

A qualunque prezzo liquidiamo traslocando matrimoniali, pranzo, mobili diversi. San Massimo, cinque. 69006

CERCASI carrozzella usata ottimo stato per bambinaia. Scrivere cassetta 49 L, UPI, Torino. 68893

COMPRASI occasione, ballo palchetto smontabile. Offerte Garino, Bicca, quindici.

LAMPADARI? Fabbrica A.I.E.A., corso Ortigara 24. Telefono 48.554. Senza succursali! 68341

MATRIMONIALI tre corpi lucrosi 1000, pranzo 600, Madama Cristina, 110.

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 18518

MOBILI negozi, bars, albergo, costruisce sottoscala per lucidare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffenino, Pinelli 3.

10 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

10 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI stagione estiva collina adiacenze Sassi, alloggio 5 camere. Telefono 42-767.

ALASSIO, due ville con giardino casa d'angolo tutto d'intorno, corso principale vendo, permuto casa Torino. Via Sebino, Villino Amalia. 68762

COLLINA villa, comodo, libera nove ambienti 65.000. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino. 68954

DISPONIBILE ninena villeggiatura estiva, collina Moncalieri, biforcazione tram, alloggio nove camere, pergolati, giardino. Annuncio 46-846. Mucca quindici. 19356

RIVOLI affittasi villa mobiliata, gran parco stagione, annua, mite pretese. Portinaia, Venti Settembre, 77, ore sedici diciotto.

VENDESI casetta 5 camere. Via Venaria, 5 bis, Borgo S. Paolo. 69000

VENDESI villetta mezza collina, sei vani giardino, ecc., trentamila. Mosso, Bonivo, 9.

VENDO, case nuova posizione splendida, due linee tram, 300-400 mila, reddito 9 %. Monti Vilpo, 64. 19334

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI locale 7 camere, 2 entrate, adatto alloggio, ufficio, Garibaldi, 55.

AFFITTANSI piano terreno rialzato sette vani giardino frutteto. Via Santarosa 23. Telefono 60-360. 68340

ALLOGGIO 12 vani casa signorile, divisibile, affittasi vuoto in via Mazzini 53; libero subito, ottime condizioni. 68863

CERCASI negozio vuoto centrale 2 parte, senza rilievi né avviamento. Scrivere cassetta 67 L, UPI, Torino. 69003

LOCALE adatto qualunque industria, mq. 100, volendo alloggio. Bardonecchia, 96.

MASSIMA convenienza. Lire quaranta e più per camera mensili affittansi alloggi tre e quattro camere, casa signorile. Via Cristalliera 17 (Barriera Francia). 6882

NEGOZIO angolo, luminoso, grande cantina, adatto qualsiasi commercio od industria silenziosa, affittasi. Mercadante, 8. 68978

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6. Licenza auto 120; moto 30. 19326

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi vettura occasione Fiat, pagando contanti. CAP, Castellfidardo, 31. 19254

BICICLETTA mezzanotte altra viaggio, grammofono. Scrivere, Cumire, vendesi. Fusano, San Carlo, 4. 19366

MOTOCICLO leggero d'occasione acquistasi. Serra Mario, A. Saffi, 4. 69103

NOLEGGIATORI: Italia 61 gubilinterna Streppatini, divisore, vende Carcano, Morosini 13.

NOVITA': Dallaferrera 350, doppio scarico, provatele, prezzo qualità imbattibili. Castagno, Guastalla, uno. 68689

OCCASIONE quindiciter commata, giganti, tipo due. Lanfranchi, 2, Guerroni.

PRIVATO vende torpedo 509 e camioncino Peugeot. Serra, Borgaretto Stupinigi.

VENDESI 507 coupé ultima serie bollata, noleggio di rimessa o cambio con 509 Weimann. Venaria Reale, Via Lessona 4.

VENDO Lambda, berlina metallica 7 posti, serie ultima. Via Cibrario, 99.

VENDO o cambio con ottima motocicletta vetturetta Renault. Torricelli, 46.

509 torpedo ultimissima serie perfetta come nuova. Benencini, Giacomo Medici, 49.

8000 Spa sanipanca, usata su cuscinetti a sfere L. 4.500.
514 3 porte seminuovo estratasso L. 12.500
514 Spyder con silentblock L. 9.000.
25 C/10 6pa con garanzia.
32 6pa ottimissimo.
Trattasi cambi, vendita a rate
SOCA, Corso Vittorio 38 B 65851-48012

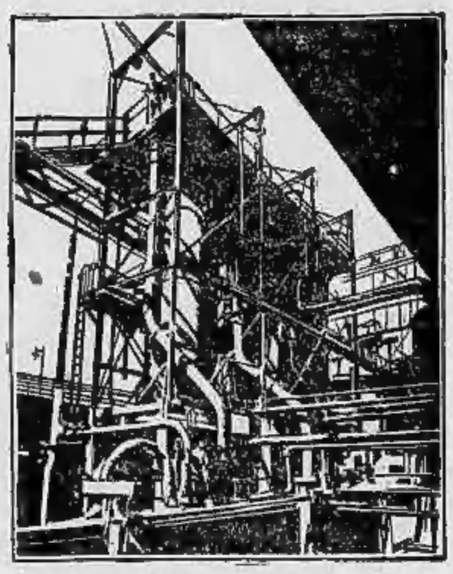
SIMPLEX 175 ALAGORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER
Via Garibaldi 33 — Torino.

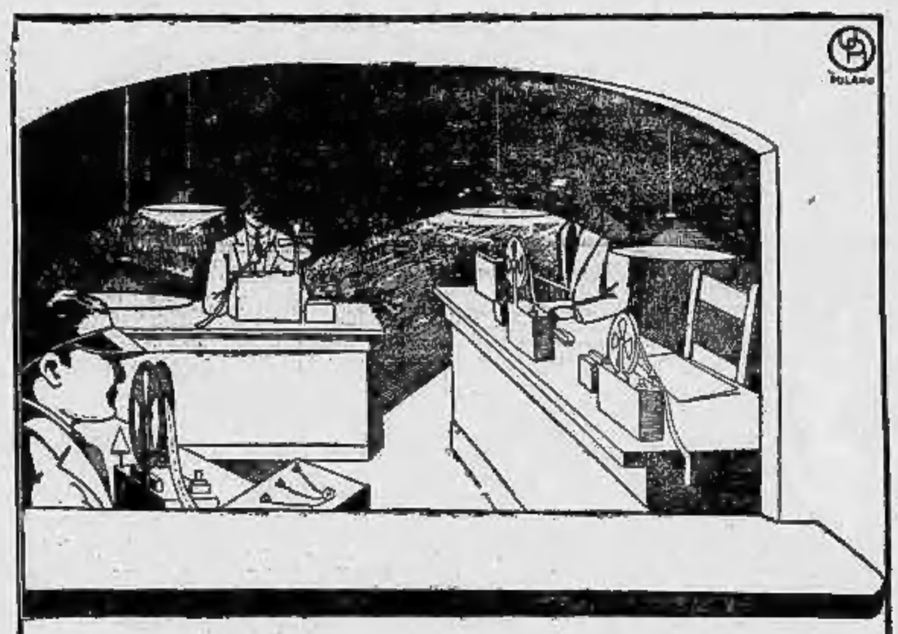
Tutte le donne d'Italia comprano
Modella
il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza
Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia o colori
— Cent. 75 —

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi, 39 Telefono 32-450

Non avrete nulla da Temere se avrete fiducia in STANDARD



Non basta avere dell'olio, bisogna che il lubrificante impiegato serva veramente allo scopo e sia di efficace protezione per il vostro motore. Dovete avere fiducia nel vostro olio e partire tranquillo senza timore di fastidi durante il viaggio.
Spetta ai tecnici lo stabilire le caratteristiche dell'olio e alla raffineria di produrlo conforme a queste.
La collaborazione intima dei suoi Reparti-Studio e delle proprie raffinerie ha permesso alla Standard di conseguire il suo scopo; essa ha conquistato la fiducia dell'automobilista.
STANDARD
SOCIETA ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40 - GENOVA
STANDARD BENZINA SUPERIORE • STANDARD MOTOR OIL



NEL BREVE SPAZIO DI UNA NOTTE
LE VOSTRE PAROLE GIUNGERANNO RAPIDE A DESTINO MEDIANTE I
TELEGRAMMI LETTERA
CHE GODONO DI UNA TARIFFA ASSAI MODESTA.
QUESTO SERVIZIO È ISTITUITO SPECIE PER GIOVARE AI TRAFFICI COMMERCIALI, PERMETTENDO LA TRASMISSIONE PER FILO DI COMUNICAZIONI ESTESE E DIFFUSE, AL PREZZO DI SOLE **L. 0.15** *PER PAROLA. - I TELEGRAMMI LETTERA SI POSSONO SPEDIRE*
DALLE 18 ALLE 24 DA TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA;
DALLE 18 ALLE 22 PRESSO GLI UFFICI APERTI FINO ALLE 24;
DALLE 18 ALLE 19 PRESSO GLI ALTRI UFFICI AUTORIZZATI A DETTO SERVIZIO.
PER MAGGIORI SCHIARIMENTI E PER LE ECCEZIONI ALLE REGOLE SUDDETTE, RIVOLGERSI AGLI UFFICI CENTRALI TELEGRAFICI DI OGNI CITTÀ.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

Tipografia del giornale LA STAMPA